

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C.C. Postale 115398; ITALIA con - Complemento illustr. - annuo L. 45.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (col. Piccolo del lunedì L. 60.300, 42.800, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col. Piccolo del lunedì L. 132.000, 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 800
INSERZIONI: P.K. tel. 34931/23 - Prezzi mod.: Commerciali L. 48.000 (festivi post. e data prestabilita L. 57.800) - Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) - Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali 1800 al mm. alt. (F. L. 2.160) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450-2500 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domer. + 20%) IVA 14%

CAUTO OTTIMISMO DEI MEDICI CHE HANNO OPERATO IL MARESCIALLO

Tito «in buone condizioni» La prognosi resta riservata

Ieri due bollettini - Sempre più vistose le misure di «massima sicurezza» nel paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO — Cauti ottimismo dei medici (che però avevano assunto analogo atteggiamento dopo la prima, inutile operazione); riserbo sulle reali prospettive del decorso postoperatorio; misure sempre più vistose di «sicurezza interna», tese evidentemente a prevenire qualunque moto di nervosismo, interno o esterno alla Jugoslavia. Questo il quadro della prima giornata dopo l'amputazione della gamba al Maresciallo Tito. Ieri sono stati diramati due ottimistici comunicati. Nel primo, si diceva che «le condizioni generali del Presidente Tito sono buone».

Un altro bollettino medico è stato emanato in serata. La situazione, si è appreso, è stazionaria. «Lo stato generale», afferma il bollettino, «della salute del Presidente Tito, durante il pomeriggio non ha subito mutamenti. Il Presidente si sente bene».

La pubblicazione di due bollettini al giorno, che sembra sarà, in futuro, regolare, è dovuta alla preoccupazione dei medici in attesa dei primi risultati concreti dell'intervento compiuto domenica. Le fonti jugoslave affermano che soltanto questa sera, o forse ancora più tardi, sarà possibile sapere se l'anestesia, la seconda alla quale Tito è stato sottoposto in pochi giorni, abbia avuto conseguenze sul suo organismo. Si pronuncerà sulla capacità del fusto del Maresciallo di superare le difficoltà che un intervento chirurgico come l'amputazione di un arto inevitabilmente crea.

Intanto la mobilitazione delle forze di difesa del paese sta diventando sempre più visibile nella capitale jugoslava. Le batterie di cannoni piazzati ieri nel recinto dell'aeroporto internazionale, brevi movimenti di piccole colonne di carri armati o di mezzi di trasporto delle forze armate, la comparsa di plotoni di giovani armati davanti a Radio Belgrado, alla stazione ferroviaria ecc., la mobilitazione della difesa totale nelle località autogestite, i riservisti che indossano nuovi uniformi circolano per le strade di Belgrado: tutto ciò fatto da modo assai visibile, come se qualcuno volesse mostrare chiaramente al mondo intero questi movimenti.

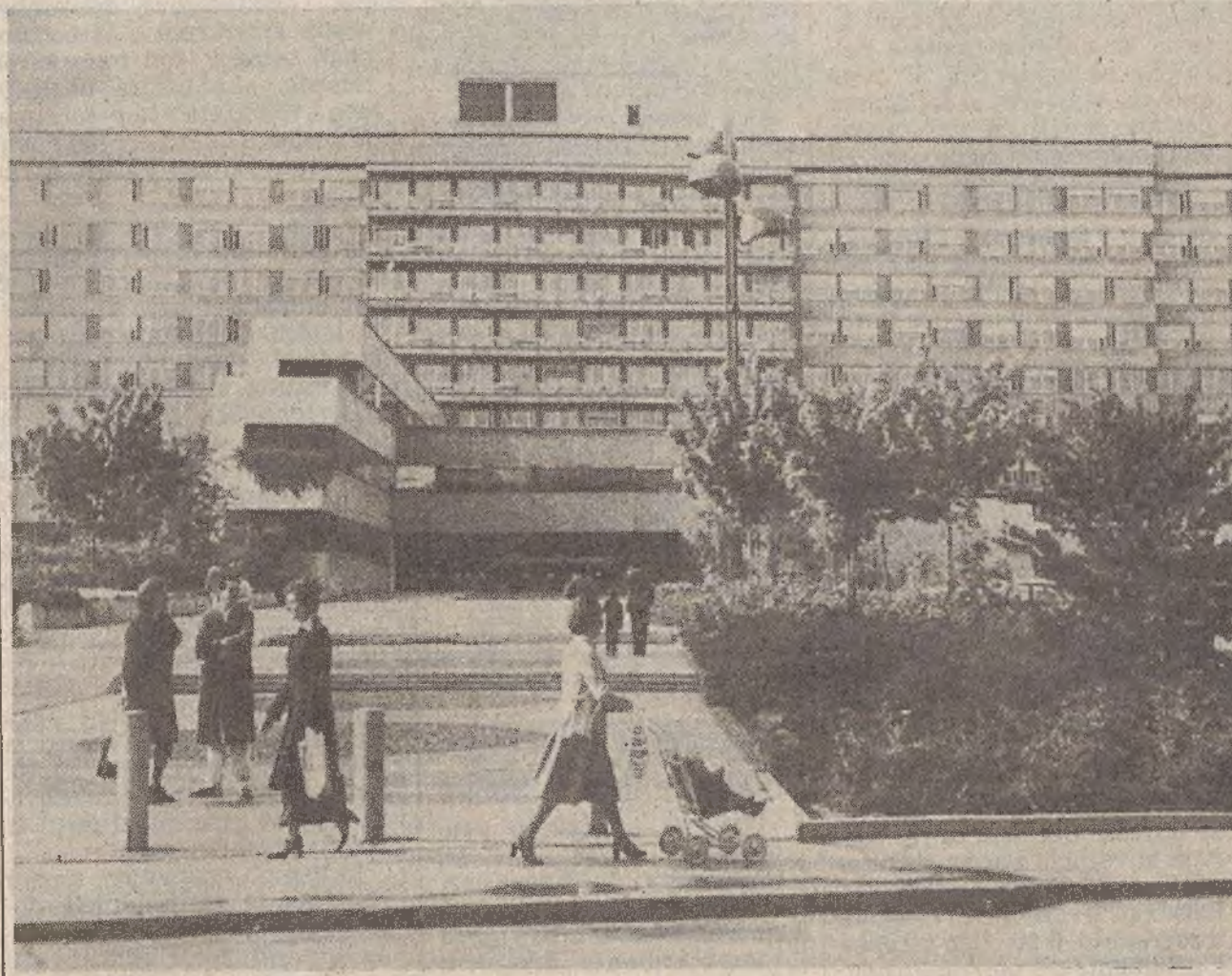
Nonostante questi segni di mobilitazione, la vita del paese è completamente normale: nessun assalto ai negozi, le banche lavorano a ritmo normale, si registra almeno una giornata che sempre riflettono un'atmosfera di tensione. Gli osservatori si chiedono perché quale sia il vero scopo di queste manifestazioni di mobilitazione.

Secondo gli osservatori la Jugoslavia vuole in questo momento mettere precisi accenti sulla sua politica e sui suoi atteggiamenti. Già venerdì scorso il portavoce del governo aveva ben precisato l'atteggiamento di Belgrado. Respingendo da un lato le offerte anglo-americane di garanzie e di protezione della indipendenza e dell'integrità territoriale della Jugoslavia, e dall'altro, attraverso la condanna delle solite polemiche bulgare, qualsiasi possibilità di una disposizione jugoslava ad accettare il principio della «sovranità limitata», Belgrado ha deciso di seguire la politica di equidistanza e di equilibrio tra l'Occidente e l'Oriente.

A questi due ben precisi elementi, messi in evidenza in modo assai chiaro ed energico, Belgrado ne aggiunge un altro ancora per confermare con i fatti quanto era stato detto: la Jugoslavia non accetta «le offerte di qualsiasi genere né da una né dall'altra parte». Ed è per questo che mette bene in vista la propria mobilitazione per sottolineare la sua decisione, tanto volte ripetuta nel resto, di pensare da sola a difendere la sua indipendenza, il proprio sistema sociale e la sua sovranità.

E' certo che il paese sta attraversando attualmente uno dei più delicati momenti della sua storia. Tito che per tanti anni ha personificato la Jugoslavia e ha garantito la continuità della sua politica e del suo orientamento, indipendentemente dall'ulteriore andamento del suo stato di salute, non sarà più in grado di essere quello che era fino al primo gennaio. E' inevitabile ora che il mondo si ponga la domanda: che cosa farà la Jugoslavia dopo Tito? Ed ecco che la Jugoslavia cerca di rispondere nel modo più chiaro e vistoso: la politica di equidistanza tra i due blocchi sarà continuata in tutti i suoi particolari, senza alcuna modifica. La necessità di convincere il mondo nella continuità della politica di Tito, in questo momento è tanto più necessaria in quanto i rapporti tra i due blocchi si stanno accumulando e pericoli si stanno accumulando in tutto il mondo.

E. P.



Lubiana — Questa è la prima immagine diramata all'estero da fonti jugoslave del Centro clinico sloveno nel quale è attualmente ricoverato il Presidente Tito (Telefoto Upi/Tanjug)

Ora il nemico è l'infezione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LUBIANA — La notte è stata tranquilla, le condizioni generali sono buone. Questa la sostanza dei due bollettini medici ufficiali diramati ieri dopo la drammatica operazione che ha privato Tito della gamba sinistra. Al Maresciallo è rimasto un moncherino, meno di una mezza coscia. La sua degenza sarà molto lunga.

Si sa qualcosa di più anche se le fonti ufficiali, sempre quasi di tutto latitanti, si limitano a fare riferimento alle notizie di Radio Belgrado e della Tanjug. Tito sarebbe stato operato in narcosi totale e ciò vorrebbe dire che il suo cuore sopporta senza difficoltà apparenti lo choc anestetico. Altrimenti i medici avrebbero praticato la cosiddetta «spina» che paralizza la sensibilità degli arti inferiori ma lascia lucido il paziente. Lo si desume da una dichiarazione di un giornalista lubianese che stamane ha det-

to, poco prima della diramazione del bollettino medico: «Si è svegliato bene dalla narcosi».

Ora il «dopo», qui bisogna ricorrere ad alcuni medici di Lubiana, quali dicono — beninteso non sono quelli che curano Tito — che il decorso, nonostante l'ottimismo prudente del bollettino di oggi, sarà molto

incerto. Tre o quattro giorni di prognosi riservatissima, intanto, ciò vuol dire pericolo di vita; e qualche settimana ancora di attesa finché le condizioni generali e quelle particolari della ferita non si saranno stabilizzate (in un senso o in un altro) e poi — nella migliore delle ipotesi — almeno quattro mesi, cioè «fine di aprile per dire che il pericolo è passato e che il Presidente jugoslavo, forse con una protesi, potrà festeggiare in maggio il suo ottantotesto compleanno».

La fibra è comunque forte. Si dice che uno dei suoi fratelli, Pavel Broz, sia morto sette anni fa ultranovantenne dopo essere stato amputato di tutte e due le gambe — per la stessa malattia di Tito — dieci anni prima. E che una sua zia, ultracentenaria, vive ancora, affetta pare da febbre, nel vil-

Luciano Cossetto

(Continua in 2.a pagina)

NEL «MESSAGGIO SULLO STATO DELL'UNIONE» CHE PRESENTERÀ DOMANI AL CONGRESSO

Carter promette: Usa più forti Mano tesa al governo iraniano

Nessun «conflitto fondamentale» con Teheran
Le spese militari aumenteranno del 5 per cento
Aiuti al Pakistan in funzione antisovietica

WASHINGTON — Il Presidente Carter si propone di portare avanti, nell'anno in corso, un limitato programma di misure in campo interno, economico ed energetico, assieme a iniziative in campo internazionale per rispondere all'invasione sovietica dell'Afghanistan: in particolare, un aumento del 5 per cento del bilancio militare e la ripresa degli aiuti al Pakistan.

Lo annuncia lo stesso Carter in un voluminoso «messaggio sullo stato dell'Unione», il rapporto annuale al Parlamento richiesto dalla costituzione americana al capo dell'esecutivo, rapporto che il Presidente presenterà formalmente — assieme a un suo discorso — domani sera al Congresso.

Il documento, in cui il Presidente elenca in sostanza il suo programma legislativo e indica le priorità fissate dal suo governo, contiene in pratica ben poche novità rispetto ai piani già annunciati. Anche riguardo alla «risposta» alla sfida sovietica in Afghanistan, Carter ha già manifestato ampiamente i suoi piani, compresa la controversa ripresa degli aiuti al Pakistan.

Carter ribadisce nel messaggio che «l'invasione sovietica in Afghanistan è una minaccia alla pace mondiale, alle relazioni Est-Ovest, alla stabilità regionale e al flusso del petrolio», e definisce «sinistra» la distruzione dell'indipendenza afgana.

«Dobbiamo pagare qualsiasi prezzo sia richiesto per rimanere la nazione più forte del mondo. Questo prezzo è cresciuto con il crescere della potenza del nostro avversario, e la sua protezione a usare questa potenza è stata mostrata fin troppo chiaramente in Afghanistan», aggiunge il Presidente, confermando la sua intenzione di chiedere, per l'imminente bilancio dell'anno fiscale 1981, un aumento delle spese militari a oltre 158 miliardi di dollari, pari al 5 per cento di aumento rispetto all'anno 1980.

Il Presidente non indica alcuna cifra riguardo agli aiuti Usa al Pakistan, forse anche perché le cifre proposte da Washington (400 milioni di dollari, secondo le indiscrezioni trapelate) potrebbero non essere definitive, non essendo state ancora accet-

tate dal Pakistan, che preme per aiuti molto più sostanziosi. Carter conferma tuttavia la decisione politica di procedere alla ripresa degli aiuti, per la quale ha bisogno dell'avallo parlamentare, onde superare il blocco imposto dal Congresso nel 1977, in seguito al rifiuto pakistano di accettare le clausole di salvaguardia sull'uso pacifico dell'energia nucleare.

Nel suo rapporto, Carter afferma poi che gli Stati Uniti non hanno conflitti «fondamentali» con l'Iran, nonostante la

(Continua in 2.a pagina)

Olimpiadi: scelta travagliata

LONDRA — Sono improntate prevalentemente alla cautela e all'attendimento le reazioni internazionali al boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca operamente ventilato domenica dal Presidente Carter in segno di protesta per l'invasione sovietica in Afghanistan. Se Carter è uscito allo scoperto, minacciando di bloccare la partecipazione americana ai Giochi della prossima estate se le truppe russe non si ritirano entro un mese dal paese invaso, la maggior parte dei paesi dell'area occidentale e anche quelli non-allineati (che pure hanno condannato aspramente l'intervento militare so-

vietico) sembrano tuttora incerti sull'atteggiamento da adottare e preferiscono prendere tempo, tanto più che non è ai singoli governi che spetta la decisione finale sul boicottaggio o meno, bensì ai comitati olimpici dei diversi paesi: e se i primi sono spesso orientati a seguire l'esempio americano, i secondi appaiono assai più morbidi e ribadiscono la necessità di separare la politica dallo sport, consentendo ai Giochi di avere il loro regolare svolgimento nella sede da tempo prescelta.

«Non si pone nemmeno il problema di trasferire i Giochi olimpici da Mosca — ha affer-

mato ieri, significativamente, Lord Killanin, l'anziano «pari-riandese che è presidente del Comitato olimpico internazionale — fin dal 1974 il Cio si è impegnato a non ritornare sulla sua decisione di far disputare l'Olimpiade del 1980 a Mosca. E, a questo punto, solo l'Urss potrebbe tirarsi indietro». Il Cio dispone ancora di 17 settimane per conservare ai Giochi di Mosca la loro universalità: è infatti il 19 maggio la data limite entro la quale i comitati olimpici nazionali dovranno avere risposto — come vuole la prassi — all'invito degli organizzatori moscoviti.

È singolare, ma comprensibile, che in questa situazione di incertezza l'atteggiamento più intransigente venga tenuto dai paesi islamici: l'Arabia Saudita è stata la prima a unirsi alle proposte di boicottare i Giochi di Mosca, secondo quanto reso noto ieri a Gedda, «la maggioranza dei paesi arabi ha approvato la linea saudita». Lo stesso Iran — per bocca del ministro Bani Sadr — ha fatto sapere ieri di non poter partecipare alle Olimpiadi di Mosca «mentre le truppe sovietiche uccidono i nostri fratelli musulmani in Afghanistan».

Più sfumato l'orientamento dei paesi dell'Europa occidentale: solo la Gran Bretagna si è finora espressa chiaramente per la non partecipazione a un'Olimpiade tenuta nell'Ira, ma il comitato olimpico britannico non si è allineato alla presa di posizione del primo ministro Margaret Thatcher e ha chiesto tempo per decidere. Decisamente contrari, invece, i governi francese e tedesco federale. «Con il suo ultimatum di boicottare le Olimpiadi di Mosca, Carter ha completa-

(Continua in 2.a pagina)

DOMANI LA PARTENZA

La missione di Cossiga in America

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il presidente del Consiglio, Cossiga, sta preparando la sua tournée americana. Partirà da Roma domani pomeriggio, e già giovedì mattina partirà alla Casa Bianca lo staff presidenziale, completo di Presidenti. Con Carter Cossiga parlerà ufficialmente di problemi bilaterali ma in realtà, a tenere banco, sarà la difficile situazione internazionale e le prospettive politiche del nostro Paese.

Proprio mentre Cossiga sarà in volo verso Washington, Carter pronuncerà di fronte alle Camere riunite l'importante discorso sulle direttive di politica estera americana, di cui in questa stessa pagina anticipiamo i temi portanti. E' dunque questo, di Cossiga, un impegno che riveste grande importanza data la delicatezza del momento che il mondo intero vive.

Cossiga è il primo presidente del Consiglio di un governo dell'Alleanza atlantica a essere ricevuto da Carter dopo l'aggravarsi della tensione internazionale. E' anche per questo che, tramite una breve consultazione con Pertini, il capo del governo ha dedicato tutta la giornata di ieri (e forse dedicherà anche quella odierna) per preparare fin nei minimi dettagli gli incontri americani.

L'appuntamento della situazione internazionale coincide, come si sa, con il rafforzarsi delle tensioni politiche interne e con le spinte provenienti da sinistra per l'ingresso del Partito comunista al governo. Cossiga chiarirà al Presidente degli Usa le vicende politiche di casa nostra, ma non ha certo l'intenzione di chiedere il suo benestare per un cambiamento del quadro politico.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, nel corso degli incontri avuti nei giorni scorsi con Cossiga, gli avrebbe ribadito il punto di vista del suo governo, secondo il quale l'Italia ha pieno diritto di scegliere i governi che vuole, ma anche gli Usa hanno il diritto di scegliere gli alleati più credibili.

D'altra parte, in buona parte delle forze politiche è maturato il convincimento dell'impossibilità di costituire un governo con la partecipazione del Pci: i russi hanno invaso l'Afghanistan, in Iran è in atto una politica decisamente antiamericana, in Jugoslavia si nutrono fortissime apprensioni per Tito. In queste condizioni, l'ingresso dei comunisti al governo in Italia rappresenterebbe obiettivamente un ulteriore contributo alla rottura dell'equilibrio internazionale.

A. C.

UN «MESSAGGIO UFFICIOSO» ALLA DC

Craxi ammorbidisce le scelte socialiste

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il segretario socialista Craxi ha inviato dei messaggi in piazza del Gesù per spiegare loro che Moro viene contestato, dobbiamo tentare altre vie: soprattutto approfondire i rapporti con i partiti laici e il Psi.

Significativa è una nota che appare sull'organo del Psdi. Il congresso Dc, scrive «L'Unità», dovrà ora pronunciarsi. Registrata la perdita di misura a governo di unità nazionale, preso atto della indisponibilità a sostenere governi monocolori, rimane sul tappeto il governo partitico costituito dalla Dc.

Per Donat Cattin, la Dc deve poter scegliere. Donat Cattin ha inoltre aggiunto che l'elemento indispensabile per accettare un governo con il Pci è una collaborazione con il Pci al governo nazionale e nelle amministrazioni locali, come non esistevano, del resto neppure nel passato. Tuttavia noi di forze nuove non abbiamo mai escluso un'evoluzione del Pci e proprio per questo le persone che adesso vorrebbero fare l'alleanza con i comunisti ci facevano allora processare dal Santo ufficio».

Per Donat Cattin, la Dc deve poter scegliere. Donat Cattin ha inoltre aggiunto che l'elemento indispensabile per accettare un governo con il Pci è una collaborazione con il Pci al governo nazionale e nelle amministrazioni locali, come non esistevano, del resto neppure nel passato. Tuttavia noi di forze nuove non abbiamo mai escluso un'evoluzione del Pci e proprio per questo le persone che adesso vorrebbero fare l'alleanza con i comunisti ci facevano allora processare dal Santo ufficio».

Per Donat Cattin, la Dc deve poter scegliere. Donat Cattin ha inoltre aggiunto che l'elemento indispensabile per accettare un governo con il Pci è una collaborazione con il Pci al governo nazionale e nelle amministrazioni locali, come non esistevano, del resto neppure nel passato. Tuttavia noi di forze nuove non abbiamo mai escluso un'evoluzione del Pci e proprio per questo le persone che adesso vorrebbero fare l'alleanza con i comunisti ci facevano allora processare dal Santo ufficio».

R. R.

(Continua in 2.a pagina)

Oggi il «rapporto» di Agnelli sulla Fiat

TORINO — Viva attesa negli ambienti economici e politici per il rapporto che oggi Gianni Agnelli dovrebbe inviare agli azionisti della Fiat. La «lettera agli azionisti», che già viene considerata un evento importante nel panorama economico, diventa quest'anno cruciale dopo le voci di difficoltà attuali e di problemi previsti per il futuro per il maggior ramo di produzione della Fiat, quello dell'automobile.

Anche se le cifre della holding Fiat non dovessero denunciare squilibri, grazie al buon andamento di alcuni settori e all'attenta gestione finanziaria, fonti informate danno per certo che Gianni Agnelli lancerà un segnale d'allarme per quanto riguarda il futuro dell'industria automobilistica italiana, incapace di raggiungere i livelli di produttività delle concorrenti europee e giapponesi e priva dell'appoggio di commesse stabili o di una politica della ricerca da parte dello Stato.

PRUDENTE RISPOSTA DEL MINISTRO: LA MAGISTRATURA STA INDAGANDO

Vitalone rincara le accuse contro i giudici «sospetti»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ampio dibattito ieri al Senato sul caso dei sei magistrati romani (Franco Marone, Francesco Micheli, Aldo Vitozzi, Ernesto Rossi, Luigi Saraceni e Gabriele Cerminara) chiamati clamorosamente in causa dal senatore Claudio Vitalone e da altri 23 senatori democristiani per aver mantenuto contatti nel 1972 con gli ambienti di «Potere operaio», dai quali secondo gli inquirenti, ha tratto linfa il terrorismo che ha insanguinato l'Italia dal '74 ad oggi.

I collegamenti tra i sei magistrati e Potere operaio — hanno precisato nella loro interpellanza i senatori democristiani — sono provati in un documento sequestrato nel marzo del 1972 in «un covo», nel quale figura accanto ai nomi dei sei magistrati un o.k. e l'appunto «riunione con i magistrati per impostare politicamente contro i fascisti». Particolare gravissimo, secondo gli interpellati, considerato che in seguito alcuni dei sei magistrati hanno realmente «impostato» i processi contro elementi fascisti.

Il dibattito è stato aperto dalla dura requisitoria del senatore Vitalone, al quale hanno fatto seguito interventi di senatori di altre parti politiche firmatari di interpellanze presentate da loro. Il clamore sollevato dal documento dei senatori Dc. A tutti ha risposto il ministro della giustizia, Morino: oltre alle interpellanze in questi giorni «caso» era stata presentata una vera e propria pioggia di interrogazioni.

«Duole affermarlo — ha esordito Vitalone — ma la inesorabile logica dei fatti legittima la convinzione che questi giudici abbiano colluso con il partito armato». E' impossibile, ha sottolineato che i sei magistrati ignorassero i contenuti di taluni documenti della organizzazione in cui si affermava, per esempio, che l'insurrezione armata «deve essere la chiave di volta per aprire il processo rivo-



Roma — Il ministro della giustizia, Morino, durante la risposta all'interrogazione dei ventitré senatori della Dc (Telefoto Ansa)

luzionario» e che «il terreno sul quale è necessario sviluppare il massimo impegno... è quello dello scontro diretto con lo Stato», che «bisogna ribellarsi, bisogna organizzarsi, bisogna armarsi».

E' questo il progetto politico al quale — ha detto Vitalone, rivolgendosi al ministro — sei magistrati che hanno prestato fedeltà alla costituzione sembrano aver dato adesione: «insurrezione armata, violenza antistituzionale, partito armato».

Vitalone è poi passato ad illustrare circostanzialmente il documento sequestrato il 16 marzo del 1972. Ma non si è limitato a chiedere il contenuto dell'appunto sequestrato otto anni fa. E' andato oltre, ricordando una serie di episodi di «fiancheggiamento» ad iniziative dell'ultra sinistra in favore di attuali imputati di atti di terrorismo, dei quali si sono resi protagonisti i sei giudici romani. Si va da interventi in pubblici comizi di Potere operaio a selvaggi attacchi contro colleghi impegnati in delicate indagini contro l'eversione (e non è mancato neppure il riferimento al grottesco episodio del novembre 1978 quando una estre-

mista appena arrestata «nomi» suo difensore di fiducia uno dei sei: il pretore Cerminara). Nella sua risposta, il ministro Morino ha dichiarato che è interesse generale far luce completa sull'intera vicenda in tempi brevissimi. A questo scopo ha assicurato — è stato avviato un supplemento di indagini per fornire «elementi che integrati da altri reperiti in altre sedi, consentano di prendere, se necessario, eventuali iniziative, sia sul piano penale sia su quello disciplinare nei confronti dei sei magistrati romani».

Morino ha aggiunto che in casi come questo occorre agire con la massima celerità e fermezza con l'impegno di fare completa chiarezza su una vicenda tanto delicata e complessa.

Nel corso della sua esposizione, il ministro ha confermato che il famoso documento rinvenuto nella sede di Potere operaio nel marzo del 1972 venne archiviato «perché giudicato allora non sufficientemente rilevante», per questo motivo nessuno quindi poté prendere successivamente iniziative di qualsiasi genere. «Oggi che questo documento figura allegato al processo contro Negri, Piperno e Scalfone, — ha precisato Morino — verrà nuovamente valutato nelle sedi competenti» per accertare se esso possa comportare responsabilità.

Il ministro ha infine illustrato lo stato del procedimento disciplinare a carico dei sei magistrati romani, facendo presente che molti di essi non sono stati ancora esaminati in attesa delle decisioni della corte costituzionale.

I ventitré senatori democristiani che hanno firmato l'interpellanza su presunte collusioni tra i sei magistrati romani ed una organizzazione terroristica, hanno intanto deciso di respingere la convocazione loro rivolta dal Consiglio superiore della magistratura.

R. R.

(Continua in 2.a pagina)

Kissinger: inviare forze Usa nel Golfo

NEW YORK — In un'intervista al «Wall Street Journal», l'ex segretario di Stato Henry Kissinger ha detto che la «situazione nella regione del Golfo Persico è così grave da richiedere una presenza militare americana a tutela dei paesi minacciati». «Noi abbiamo urgente bisogno di una più grande capacità di azione in quel cosiddetto «arco di crisi». Non ha importanza se chiameremo le nostre installazioni basi o insediamenti «importanti»: importante è che sia una presenza tale da essere rilevante».

L'ex segretario di Stato non ha specificato il posto (potrebbe essere l'Oman, ha detto) né il numero delle forze da inviare, e ha sostenuto che una delle soluzioni potrebbe essere il distacco dall'Europa delle unità americane che fanno parte della Nato.

Diserzioni in massa dall'esercito afgano

ISLAMABAD — In Afghanistan, stando a informazioni di fonte diplomatica, è in atto un nuovo ponte aereo per l'afflusso dall'Europa orientale di truppe sovietiche, necessarie al regime di Kabul per controllare le sempre più massicce diserzioni a favore degli insorti musulmani. Il fenomeno delle diserzioni — sta determinando enormi vuoti nell'esercito afgano: al riguardo si dice che i soldati del corpo di spedizione sovietico soprazzano ormai i militari indigeni.

R. R.

I SINDACATI CONTINUANO A DIFENDERE LA SCALA MOBILE

Redatta la risposta per la Confindustria



Roma — Carniti, Lama e Benvenuto alla manifestazione per la pace al teatro Adriano (Telefoto Ap)

Ferrovie: scioperi da lunedì

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ferrovieri di nuovo in agitazione. Il traffico su rotaia resterà bloccato per 2 ore il 28, il 30 gennaio e il primo febbraio in conseguenza di uno sciopero nazionale deciso dalla federazione unitaria di categoria Cgil, Cisl, Uil.

Lo sciopero nazionale dei ferrovieri è stato deciso ieri nel corso di una riunione a cui hanno partecipato rappresentanti della federazione unitaria. L'agitazione sindacale è determinata dall'insoddisfazione dei rappresentanti di categoria per la lentezza con cui si procede alla riforma della azienda ferroviaria.

La federazione unitaria intanto ha messo a punto, nel corso di una riunione, una lettera da inviare alla Confindustria in risposta al documento che l'associazione degli industriali aveva inviato ai sindacati. Si è trattato indubbiamente di una sintesi difficile tra diverse esigenze. Infatti le tre confederazioni avevano in proposito delle opinioni differenti.

Su un punto solo vi era accordo ed era la difesa della scala mobile. Nella risposta, il cui testo non è stato diffuso, si parlerà di questo problema, soltanto per respingere le proposte confindustriali che, a giudizio dei sindacati, sarebbero un vero attacco al reddito dei lavoratori.

Le forze compiute dai segretari confederali (assenti i leader Lama, Carniti e Benvenuto che hanno partecipato alla manifestazione sindacale sulla pace e per la condanna dell'invasione sovietica dell'Afghanistan) non deve essere stata poca cosa. Probabilmente il fatto che la lettera, tre cartelle in tutto, sia stata tenuta segreta, non è solo determinato da motivi di correttezza nei confronti della Confindustria, che avrebbe dovuto leggere il documento prima sui giornali e solo successivamente venire in possesso dell'originale.

Altri motivi potrebbero essere invece la mancata definitiva ratifica della risposta: forse i segretari confederali non se la sono sentita di rendere noto il documento prima della firma definitiva dei tre segretari generali.

La lettera dovrebbe essere strutturata nel seguente modo: un capitolo politico e un'analisi delle proposte della Confindustria. Nello scrivere il testo è stato fatto di tutto perché esso non sembrasse unilaterale nei confronti della Confindustria e quindi verrebbe nuovamente sollecitato il confronto tra le parti sociali. Su alcuni temi specifici il sindacato riconosce anche l'esigenza di promuovere degli incontri trilaterali, governo, Confindustria e sindacato.

Il punto su cui il sindacato premeva di più è quello della produttività; questo tema potrà essere discusso aprendo un confronto su varie ipotesi. Per quanto riguarda i contratti integrativi aziendali, viene suggerito un accordo complessivo da integrare nelle contrattazioni aziendali ma che costituisca però una base a cui far riferimento.

Negli ambienti sindacali si pensa che questa lettera di fatto costituisca un'apertura al confronto anche se nessuno al momento si fa delle illusioni sulla effettiva possibilità di un accordo.

Ieri sera intanto si è tenuta a Roma la manifestazione nazionale per la pace e contro l'invasione dell'Afghanistan proclamata da Cgil, Cisl, Uil. Circa duemila persone provenienti da diverse zone d'Italia hanno preso posto in un cinema romano dove hanno parlato Mariannetti, Marini e Raveca in rappresentanza di Cgil, Cisl e Uil.

Oltre che per i recenti fatti nell'Afghanistan sono state espresse preoccupazioni per la pace e per la corsa agli armamenti.

Giuseppe Sanzotta

In Commissione Passa alla Camera il decreto antiterrorismo

ROMA — Il decreto antiterrorismo è passato ieri sera in commissione giustizia alla Camera nel testo varato dal Senato. Sono stati respinti tutti gli emendamenti presentati dalle opposizioni, soprattutto per modificare l'art. 6 riguardante il fermo di polizia.

Oggi sarà discusso il d.d.l. che contiene altre norme contro la criminalità organizzata. In commissione vi è stata una «piccola battaglia procedurale» poiché i partiti che sostengono direttamente o indirettamente il governo risultavano in minoranza per un voto.

Le opposizioni si mobilitavano allora nell'intento di far prevalere, sia pure per un voto, il loro punto di vista sul fermo di polizia. Ma all'ultimo momento, dopo un ampio dibattito, la sostituzione di Corder con il deputato democristiano Zurlo veniva ratificata.

Durante la votazione sul fermo di polizia si è avuto un punteggio di parità: 20 a 20, e pertanto le modifiche proposte al fermo di polizia sono state bocciate. Le sinistre avevano chiesto fosse ristabilito il «fermo giudiziario», cioè l'immediata comunicazione dell'avvenuto fermo alla magistratura da parte delle forze dell'ordine ed il conseguente intervento dell'avvocato difensore del fermato.

Il testo varato al Senato prevede che la polizia debba informare l'autorità giudiziaria dell'avvenuto fermo di un sospetto di reato soltanto dopo 48 ore.

NELLE CHIESE UNA «GIORNATA PER LA VITA» INDETTA PER IL 3 FEBBRAIO

Nuova condanna dell'aborto da parte dei vescovi italiani

Il sacerdozio e il celibato dei preti presi in esame in Vaticano dal Sinodo olandese

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I vescovi italiani hanno indetto «una giornata per la vita», che verrà celebrata in tutte le chiese italiane il 3 febbraio. Il mondo ecclesiale desidera ottenere un'inversione di tendenza nella sensibilità popolare rispetto a omicidi, rapimenti, «suicidi per droga» e in genere alla soppressione della vita umana. Lo ha detto ieri mons. Micci, presidente della commissione episcopale della famiglia, in una conferenza stampa che ha illustrato le finalità della manifestazione.

«Non possiamo fare leggi — ha detto il vescovo — ma possiamo premere moralmente sulle coscienze e contrastare il passo ad ogni forma di uccisione». E a questo proposito la Chiesa italiana — è stato detto — desidera ottenere un'inver-

sione di tendenza nella sensibilità riguardo al «diritto alla vita», non escludendo l'ipotesi di una nuova legislazione che superi l'attuale legge sull'aborto. In una nuova legge — ha detto mons. Micci — tutti gli istituti che ora operano a favore della vita in via privata dovrebbero essere sostituiti da impegni pubblici dell'intera comunità.

«La prima cosa che intendiamo ottenere ora — ha aggiunto — è rendere inoperante la legge poiché essa è risultata di fatto certamente un moltiplicatore dell'aborto, non un deterrente. La legge sull'aborto del '78 è poluta uscire, ha osservato, «perché non c'era più in Italia una maggioranza di persone che sentissero il cristianesimo in maniera totale. Se ci fosse una maggioranza del popolo che sentisse come grave il fatto-

re dell'aborto nella scelta dei suoi rappresentanti, le cose cambierebbero. Per ora non c'è da sperare altro che la gente non si serra di tale legge». Il discorso si è poi spostato a chi «si uccide», e cioè al dilagante fenomeno della droga e al mancato rispetto della vita che fa registrare sparatorie, attentati, uccisioni, stragi.

Proseguendo intanto in Vaticano i lavori del Sinodo olandese, che ieri si è occupato del sacerdozio e del celibato dei preti. Un comunicato vaticano riferisce che «un padre sinodale» ha posto ai vescovi olandesi la domanda «se non vi sia per caso una mancanza di chiarezza da parte della gerarchia del Papa. Va ricordato tuttavia che nel 1970 la proposta di rendere facoltativo il matrimonio dei preti fu votata nel concilio pastorale dei cattolici olandesi e che tutti i vescovi si pronunciarono contro, ma solo dopo un intervento di Paolo VI affinché la questione non fosse neppure messa ai voti.

Il problema si è poi spostato ieri sulla permanenza fino a ora di circa 20 preti sposati nell'insegnamento in facoltà ecclesiastiche che in Olanda hanno sostituito i seminari. Ieri nel Sinodo un vescovo d'Olanda (del quale non è stato reso noto il nome) ha affermato: «Attualmente la grande maggioranza della provincia ecclesiastica olandese accetta senza ambiguità il celibato sacerdotale e nessun candidato al sacerdozio si è presentato ai vescovi dicendosi contrario al celibato permanente. I vescovi sono unanimi nell'insistere sull'importanza della consacrazione totale a Dio nel servizio della Chiesa che è nei Paesi Bassi.

Altri interventi hanno sostenuto una netta distinzione tra «preti» e «fedeli», osservando che è solo «qualche gruppo ristretto» a fare confusione. I vescovi, dal canto loro, hanno

A POCO PIÙ DI UNA SETTIMANA DALL'INIZIO DEI LAVORI

Il congresso della Dc: le correnti si «pesano»

I «giochi» saranno condizionati dal sistema elettivo del segretario

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Manca più di una settimana all'inizio del congresso della Democrazia cristiana ed i rapporti di forza tra le correnti del partito di maggioranza relativa sono già sufficientemente chiari. I risultati dei congressi regionali svoltisi domenica scorsa (mancano solo ancora la Valle d'Aosta e la Sicilia all'appello finale) indicano che le previsioni sono state sostanzialmente confermate: l'area Zaccagnini è il nuovo gruppo di maggioranza all'interno del partito con circa il 29% dei voti, seguiti dal dorotei che recuperano leggermente rispetto ai congressi provinciali ma non superano il 24 per cento.

Andreottiani e fanfaniani seguono attestati sui 14-15 per cento mentre i forzanosvisti di Donat Cattin perdono sei punti e scendono all'otto per cento, gli amici di Colombo mantengono il 4-5%, quelli di Rumor il 2-3, ed i gruppi della destra più oltranzista (De Carolis, Proposta, Prandini) e comunione e liberazione oscillano tra l'1 ed il 2 per cento.

Sulla base di questa panoramica dei rapporti di forza politica non è ancora possibile avanzare delle previsioni sull'andamento del prossimo congresso. Il motivo non dipende tanto dall'incertezza che aleggia sui risultati finali quanto dalle diverse chiavi di lettura con cui gli attuali risultati possono essere interpretati. Sulla carta lo schieramento che punta al rilancio della politica di solidarietà nazionale e che fa capo a Zaccagnini ed Andreotti può contare sul 43-45 per cento.

In caso di scontro frontale tra «progressisti» e «moderati», quindi, questi ultimi dovrebbero spuntarla con il loro 54-55 per cento. Ma è ipotizzabile un congresso in cui venga rinnovata la spaccatura frontale dell'asse nazionale del '78? E se anche si creassero le condizioni per uno scontro blocco contro blocco è proprio sicuro che gli andreottiani faranno quadrato attorno a Zaccagnini e che i dorotei, i fanfaniani, i forzanosvisti di Donat Cattin, gli amici di Rumor e Colombo ed i piccoli gruppi di Proposta, De Carolis, Prandini e Comunione e liberazione riusciranno a costruire uno schieramento unitario?

I giochi congressuali, in altri termini, debbono ancora incominciare. Il loro andamento, inoltre, sarà condizionato dalla scelta sul sistema di elezione del nuovo segretario. Le voci che circolano in queste ore indicano che se dovesse essere confermata l'elezione diretta del segretario da parte del congresso, il favorito sarebbe Forlani in quanto sul suo nome confluirebbero anche i voti degli andreottiani. Se invece il congresso dovesse decidere di ripristinare la vecchia norma statutaria che attribuisce al consiglio nazionale il compito di eleggere il segretario, il favorito sarebbe il presidente del partito Piccoli.

Si tratta, comunque, di voci incontrollate. Difficilmente, infatti, l'area Zaccagnini, una volta confermata la sua forza di maggioranza relativa all'interno del partito, rinuncerà alla prerogativa di designare il candidato alla segreteria. Ed in questo caso né Piccoli né Forlani potrebbero considerarsi «in corsa».

R. R.

Convegno a Venezia della Fondazione Rizzoli

VENEZIA — Venerdì 25 gennaio, presso la sala stampa della Regia del Veneto, al palazzo Antonelli, il servizio editoriale della Fondazione Rizzoli, con il patrocinio del ministero della Cultura, ha organizzato un convegno di studi sul tema: «Intellettuale e società di massa in Italia dal 1945 ad oggi». I lavori si terranno sempre a Venezia, nella sede di palazzo Grassi, dal 7 al 10 febbraio, con la partecipazione del prof. Brunello Vi-gezzi.

IL PARERE DELLA COMMISSIONE CONSULTIVA PER LA SICUREZZA

Centrali nucleari: piani da revisionare localmente

ROMA — Anche se in Italia i presupposti tecnici delle pianificazioni di emergenza appaiono adeguati alle esigenze di sicurezza e salvaguardia della popolazione, gli attuali piani per le centrali nucleari non appaiono idonei a conseguire appieno le proprie finalità e vanno pertanto rivisti ed aggiornati con la partecipazione delle Regioni e degli enti locali.

E' questo il parere della commissione consultiva per la sicurezza nucleare, che nel suo rapporto risponde anche al quesito: «Dica la commissione se i criteri per gli interventi di emergenza sono adeguati alle esigenze di sicurezza e salvaguardia delle popolazioni».

Il rapporto della commissione, presieduta dal prof. Carlo Salvetti, servirà da base per le discussioni della conferenza nazionale sulla sicurezza nucleare, che si aprirà a Venezia venerdì prossimo. La relazione

che sul contenuto dei piani di emergenza».

La relazione aggiunge che di recente il ministero degli Interni ha deciso che i «piani di emergenza» non vanno più considerati «riservati» e che ai lavori della commissione provinciale si debbono aggiungere anche gli enti locali.

Infine, secondo la commissione, i piani devono prevedere «la predisposizione di adeguati presidi sanitari locali» anche per far fronte agli stati emotivi; l'organizzazione di idonei collegamenti informativi tra i vari organismi e verso il pubblico; verifiche operative dei piani con esercitazioni.

Nella relazione di minoranza, due dei 14 componenti della commissione, il prof. Giorgio Nebbia e il prof. Carlo Mussa Ivaldi, affermano che i piani delle quattro centrali esistenti in Italia «non offrono garanzia di efficace applicazione e risultano inadeguati». Nebbia ha chiesto anche la «sospensione» del funzionamento delle centrali di Latina e di Caorso, le uniche attualmente in esercizio.

Le Br rivendicano un attentato a Genova

GENOVA — Con una telefonata al centralino di un quotidiano genovese della sera un sedicente brigatista rosso ha rivendicato l'organizzazione terroristica dell'attentato, avvenuto l'altra notte, dell'auto di un sindacalista dell'Ansaldo.

Sulla «Fiat 127» parcheggiata nei pressi dell'abitazione di Ermengildo Pissale, 55 anni, operaio e membro del consiglio di fabbrica dello stabilimento «Ansaldo» di Genova, Sampierdarena, gli attentatori hanno versato poco prima dell'una della benzina che hanno poi incendiato.

E' stato un vicino di casa dell'operaio che, accortosi delle fiamme, è sceso in strada riuscendo a spegnere l'incendio prima che il fuoco distruggesse completamente la vettura.

Poco dopo le 11 al centralino del «Corriere mercantile» è giunta la telefonata con la quale un sedicente brigatista ha affermato che «un nucleo armato delle Brigate rosse ha incendiato la macchina di Pissale, berlingueriano del consiglio di fabbrica Ansaldo».

Carter promette

Dalla prima pagina

questioni degli ostaggi, tuttora aperta; egli anzi nota che Washington è pronta a sviluppare «un nuovo rapporto, reciprocamente vantaggioso» con le autorità iraniane se gli ostaggi saranno rilasciati sani e salvi.

Come diversi altri paesi della regione, afferma il Presidente, l'Iran è minacciato dal sovietico, che hanno dislocato circa 80 mila soldati nell'Afghanistan per consolidare le posizioni del governo filomoscovita.

«Noi — dice Carter — non abbiamo conflitti fondamentali con la nazione, la rivoluzione o il popolo dell'Iran. La minaccia non gli viene portata dalla politica americana, ma dalle azioni sovietiche nella regione». Al contempo, Carter non manca però di ribadire la condanna per l'occupazione dell'Ambasciata americana e la cattura degli ostaggi; con tono fermo ricorda: «La nostra pazienza non è illimitata e la preoccupazione per il benessere dei nostri compatrioti cresce ogni giorno di più».

Come di consueto, la massima parte del rapporto (specie in quest'anno elettorale) è comunque dedicata al problema interno degli Stati Uniti: nella delicata congiuntura attuale, soprattutto a quelli economici ed energetici. Ribadendo la «priorità numero uno» da dare alla lotta all'inflazione e quindi al contenimento del deficit statale, Carter esclude uno sgravio fiscale nel 1980, almeno finché l'inflazione rimarrà a livelli «di due cifre» e l'economia Usa non darà segno di risentire del pronosticato rafforzamento (o recessione). Uno dei suoi maggiori programmi per il 1980 è, quindi, il conservare il bilancio del governo, con un obiettivo di ridurre la disoccupazione, specie quella giovanile, per promuovere oltre 50 mila nuovi posti di lavoro per i giovani.

In campo energetico, Carter ribadisce la sua determinazione a spingere presso il Congresso la contrattata imposta sui «superprofitti» petroliferi, nonché ad attuare il progetto (già faticosamente approvato dal Congresso) per un piano «di riserva» di razionamento della benzina, in caso di grave penuria nazionale.

ATTENTATO — Un attentato incendiario è stato compiuto contro gli uffici di segreteria della facoltà di agraria di Palermo.

ATTENTATO?

Azienda di Moncalieri distrutta dalle fiamme

TORINO — Lo stabilimento della «Laves plastic», un'azienda di Moncalieri (Torino) che produce materie plastiche, è andato quasi completamente distrutto da un incendio divampato durante la notte. I danni ammontano a circa un miliardo di lire. Per avere ragione delle fiamme e per evitare che si propagassero alla palazzina degli uffici, dieci squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato per diverse ore.

L'incendio è stato rivendicato, con una telefonata anonima ad un organo di informazione, dalle «Guardie proletarie territoriali», un'organizzazione eversiva comparsa per la prima volta nel capoluogo piemontese.

Una voce maschile, senza particolari inflessioni dialettali, ha detto: «Rivendichiamo il sabotaggio alla Laves di Moncalieri come risposta alla politica antiparlare che la direzione portava avanti in questi giorni. Scadenza olimpica, questa affermazione lascia ritenere che l'appello di Carter non troverà favorevole eco a Parigi».

A Bonn, il portavoce governativo Gruenewald ha dichiarato esplicitamente che, al momento, il governo Schmidt non intende prendere posizione sul problema, rinviando una decisione alle competenti autorità sportive, ma ha lasciato intuire la reazione sostanzialmente negativa di Bonn al piano di Carter.

Al contrario, l'opposizione della direzione del partito socialista si è già pronunciata per il boicottaggio della manifestazione di Mosca.

Interlocutori anche le posizioni di altri paesi europei, nonché quelle del Canada (che pure caldeggiava un trasferimento degli atleti dalla capitale sovietica in altra sede), dell'Australia e del Giappone.

Da parte del Pentagono

Via libera all'«XM-1» carro armato «super»

WASHINGTON — Il Pentagono ha dato via libera all'esercito per la produzione in larga scala del nuovo carro armato «XM-1», destinato a essere il principale veicolo corazzato delle forze terrestri Usa negli anni Ottanta. Con l'autorizzazione a procedere, l'esercito può ordinare 352 carri nell'anno

Tosana.

Temperatura: In diminuzione al Nord e successivamente al Centro; in temporaneo lieve aumento al Sud. Venti: Moderati intorno Sud con rinforzi specie sulle regioni occidentali tendenti a diventare settentrionali sul settore Nord-occidentale e sulla Toscana.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 8; Venezia 2, 5; Bolzano -2, 7; Verona 3, 8; Milano 0, 4; Torino -1, 4; Cuneo 0, 4; Genova 6, 12; Bologna 1, 5; Firenze 5, 12; Pisa 5, 11; Ancona Falconara 4, 8; Perugia 3, 9; Pescara 3, 9; L'Aquila 0, 5; Roma Urbe 4, 11; Roma Fiumicino 7, 13; Campobasso 1, 7; Bari 5, 12; Napoli 4, 11; Potenza 1, 7; S. Maria di Leuca 6, 11; Reggio Calabria 8, 14; Messina 8, 13; Palermo 11, 14; Catania 7, 15; Alghero 5, 13; Cagliari 4, 13.

Temperatura: In diminuzione al Nord e successivamente al Centro; in temporaneo lieve aumento al Sud. Venti: Moderati intorno Sud con rinforzi specie sulle regioni occidentali tendenti a diventare settentrionali sul settore Nord-occidentale e sulla Toscana.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 8; Venezia 2, 5; Bolzano -2, 7; Verona 3, 8; Milano 0, 4; Torino -1, 4; Cuneo 0, 4; Genova 6, 12; Bologna 1, 5; Firenze 5, 12; Pisa 5, 11; Ancona Falconara 4, 8; Perugia 3, 9; Pescara 3, 9; L'Aquila 0, 5; Roma Urbe 4, 11; Roma Fiumicino 7, 13; Campobasso 1, 7; Bari 5, 12; Napoli 4, 11; Potenza 1, 7; S. Maria di Leuca 6, 11; Reggio Calabria 8, 14; Messina 8, 13; Palermo 11, 14; Catania 7, 15; Alghero 5, 13; Cagliari 4, 13.

fiscali in corso, ricevendo la prima consegna già il mese prossimo, mentre la produzione verrà poi aumentata annualmente fino a raggiungere mille unità all'anno nel 1983; nella seconda metà del decennio l'esercito Usa avrà in dotazione più di settemila «XM-1».

Il nuovo carro armato è due volte più potente, mobile e veloce dei carri attuali e viene considerato qualitativamente superiore a qualsiasi carro armato sovietico. Con 60 tonnellate di peso, può accelerare da zero a 30 chilometri l'ora in 8,1 secondi, superando anche il decantato «Leopard» tedesco. Un perfezionatissimo sistema di puntamento automatico sarà usato per la prima volta, sui nuovi mezzi corazzati americani, e viene descritto come «un'autentica rivoluzione».

Infezione

l'aggravio di Kumrovec.

Il decorso post-operatorio sarà dunque lungo e non privo di seri pericoli obiettivi. Comunque l'assistenza al Maresciallo ha precedenti solo nella storia dei grandi malati. «E' certo — dice un medico — che per un paio di giorni, forse molti, il Presidente dovrà vivere in ambiente sterilizzato al mille per mille, come gli ustionati gravi, e che dovrà essere medicato nella sala operatoria.

Un'infezione al moncherino, anche la più lieve, riuscirebbe fatale nel giro di poche ore».

Il sollievo a Lubiana è avvertibile. La radio ha ripetuto domenica sera più volte la notizia dell'avvenuto intervento chirurgico, e ieri, il primo bollettino sanitario, ha avuto di nuovo molto presto (forse continuando a venire diffusi due al giorno per tutta la settimana).

Normale la vita cittadina, un po' meno inaspriti i controlli vicino al centro clinico di Lubiana dove è ricoverato il Maresciallo, ma qualche dimostrandosi militare nei pressi dell'aeroporto che si trova circa 30 chilometri a Nord della capitale slovena. E' stato visto un mezzo cingolato carico di soldati, ma sono misure evidentemente dimostrative.

E' atteso per ogni, sulle insistenze dei giornalisti che si trovano a Lubiana, un portavoce del segretariato delle informazioni della Presidenza del consiglio jugoslavo che dovrebbe fornire, forse, qualche altra notizia all'ipotesi di quelle del bollettino medico sanitario ai giornalisti che stanno a Lubiana. Sarebbe ora, per evitare che — come è avvenuto sabato scorso — le notizie non controllate e incontrollabili girino nell'ambiente della stampa non solo italiana ma anche in quella tedesca, inglese e americana.

I. C.

Craxi

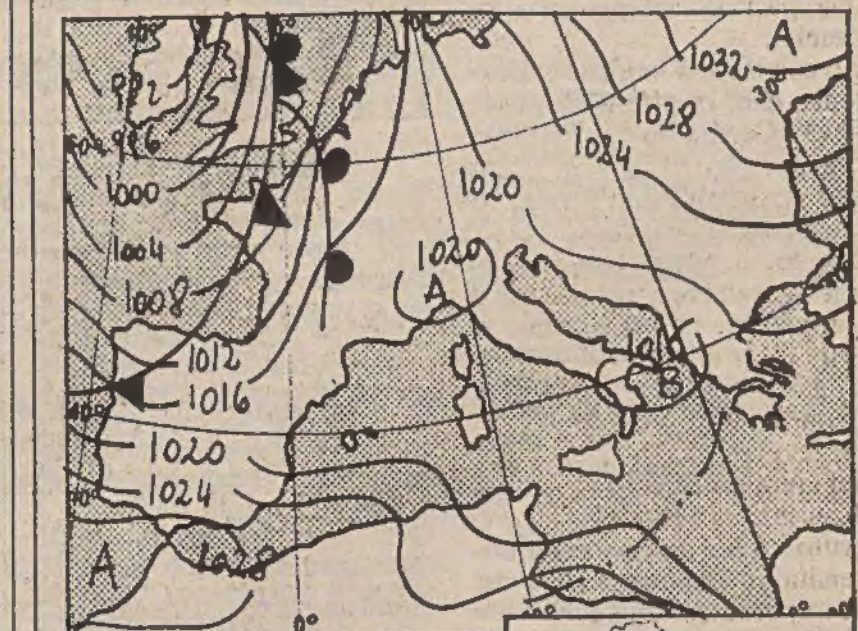
e dalle forze di democrazia socialista. Se si avrà un nuovo rifiuto democristiano esso avrà motivazioni egoistiche.

Craxi, che rientrerà a Roma domani, avrà un colloquio con Lombardi e Signorile per decidere la data del convocazione della direzione del partito che dovrà affrontare lo spinoso problema della redistribuzione degli incarichi e della creazione dell'ufficio collegiale.

A proposito di questo ufficio dovranno essere risolti preventivamente numerosi problemi. Che poter avrà? Quante persone comprenderà? Chi dice cinque, chi dice sette. Sarà un ufficio politico vero e proprio che controllerà il segretario del partito e deciderà insieme a lui? O sarà un organismo di attuazione delle decisioni della segreteria e della direzione e collegamento di coordinamento all'interno del partito? Ieri sera i dirigenti socialisti hanno precisato che queste decisioni saranno prese quando ci sarà un quadro d'insieme della distribuzione delle leve di comando del partito.

R. R.

Il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso e coperto con precipitazioni anche forti che sul rilievo e localmente in pianura assumeranno carattere nevoso. Nel corso della giornata il peggioramento si estenderà gradualmente alle regioni centrali e in serata a quelle meridionali mentre parziali schiarite si andranno manifestando sul Piemonte, sulla Liguria e sulla Toscana.

Temperatura: In diminuzione al Nord e successivamente al Centro; in temporaneo lieve aumento al Sud. Venti: Moderati intorno Sud con rinforzi specie sulle regioni occidentali tendenti a diventare settentrionali sul settore Nord-occidentale e sulla Toscana.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 8; Venezia 2, 5; Bolzano -2, 7; Verona 3, 8; Milano 0, 4; Torino -1, 4; Cuneo 0, 4; Genova 6, 12; Bologna 1, 5; Firenze 5, 12; Pisa 5, 11; Ancona Falconara 4, 8; Perugia 3, 9; Pescara 3, 9; L'Aquila 0, 5; Roma Urbe 4, 11; Roma Fiumicino 7, 13; Campobasso 1, 7; Bari 5, 12; Napoli 4, 11; Potenza 1, 7; S. Maria di Leuca 6, 11; Reggio Calabria 8, 14; Messina 8, 13; Palermo 11, 14; Catania 7, 15; Alghero 5, 13; Cagliari 4, 13.

Professionalità Dal romanzo di Silone

UNA PAROLA, da sempre usata, «professionalità» o «professionismo» comincia col dare uggia. Lì per lì può sembrare assurda una tale insofferenza. Professionalità o professionismo vuol dire essere dotati di una professione, anche di un mestiere. Che c'è di strano per un vocabolo dei più pertinenti e dei più innocui? O allora? Bisogna, come accade per molte forme ed espressioni, riferirsi al mutare dei costumi, bisogna rifarsi all'epoca, alla mentalità, alla pratica in cui la «professionalità» o il «professionismo» aveva una sua specifica ragione: ossia, quando la professione, regolarmente e legittimamente collaudata magari da una laurea, bastava a qualificare la capacità di un individuo. La professione equivaleva, supponiamo, a un passaporto; dava diritto a un riconoscimento; serviva di garanzia. Perfino nei matrimoni la professione faceva agio: poteva, secondo che c'era o non c'era, combinare o scombinare sposali.

Famiglie serie e prudenti si informavano se il candidato alle nozze possedeva una laurea, un diploma, un mestiere; se, insomma, fosse in grado di cavarsela, fondandosi sugli studi compiuti o sulle esperienze acquisite. Ai primi del Novecento, perfino le ricchezze venivano guardate con diffidenza. Si pensava: e se poi il tizio non le sa amministrare? Non tutti nascono col bernoccolo degli affari. Ci vuol poco, anche senza cattivo animo, a rovinare. E quando si rovinava, succedeva se non si ha né arte né parte? Si diceva: prendi l'arte e mettila da parte. Non era indispensabile esercitarla; ma, in un momento di bisogno, l'arte, equivalente alla professione e quindi alla laurea o al diploma, si poteva tirare fuori. E, tirandola fuori, ci si salvava.

Quella, la professione, diventava una specie di ancora. I genitori, che affidavano la loro figliuola a un giovane dotato di una professione, sapevano che, anche a cadere, si sarebbe caduti in piedi. D'altra parte, i genitori del giovane erano orgogliosi di esibire, oltre le altre ricchezze, una professione. Arrivavano ad attribuirgli il merito di essere riusciti a far studiare il loro pupillo, a mandarlo all'università, a dotarlo di una laurea. La laurea, detta volgarmente «pezzo di carta», sollevava da un incubo, dava la tranquillità. «Male che vada, c'è la laurea». Ho conosciuto dei genitori che, fin da quando i loro ragazzi frequentavano le elementari, pensavano all'università, alla laurea. «Con i tempi che corrono, non si sa mai. E poi, che merito c'è a vivere con delle ricchezze ereditate? La vera ricchezza sta in quel che si ottiene con le proprie forze».

Passiamo alle categorie meno elevate o popolari. Alcune famiglie facevano dei sacrifici, affrontavano dure esperienze, per poter mandare agli studi i figli, fino a farli laureare. Non è vero, come pure si va sussurrando, che gli studi superiori e la laurea fossero appannaggio o privilegio dei ricchi. Macché. Io ho avuto, al liceo e all'università, compagni di estrazione contadina, riusciti poi eccellentemente nella loro carriera. I miei più bravi professori di liceo — sarà stata una combinazione — provenivano da famiglie di contadini. Il mio maestro di letteratura italiana all'università, titolare di una cattedra fra le più illustri d'Italia, o addirittura la più illustre in un certo periodo, era figlio di un cuoco. Egli si dimostrava, senza esagerazione, un pozzo di scienza.

La professione conferiva una particolare dignità a chi l'esercitava: gli dava un prestigio corrispondente alla competenza che, in effetti, si possedeva. Certo, non tutti erano bravi e, quindi, competenti allo stesso modo: esisteva, come in ogni branca di questo mondo, il più e il meno, ma una garanzia sostanziale di competenza c'era, anche se più o meno splendida. Vogliamo essere più obiettivi: riconosciamo l'esistenza del professionista incompetente, del laureato cuoco; ma si tratta di eccezioni. Ricordo di aver avuto come professore d'università, in una materia di grande importanza, un imbecille: ma quello era diventato la favola dell'ateneo, motivo di riso non solo nell'ambito dell'istituto in cui insegnava. Il suo era un caso nazionale.

Professionalità, dunque, equivale a competenza. A un certo punto, le cose sono cambiate: si è verificato, non più come eccezione ma con un ritmo incalzante il caso della professione cui non ha più corrisposto la competenza. Si può ottenere un diploma, una laurea ed essere incompetenti. Si può dire di esercitare un mestiere e, alla prova dei fatti, fallire. In tutti i campi: dalle lettere alle scienze, dall'economia alla giurisprudenza, dalla finanza alla medicina: in tutti i mestieri, nessuno escluso.

Che se ne deduce? Quello che ormai tutti sanno e dicono: che è scaduta la «qualità» della vita. Tale qualità è dovuta esclusivamente, o quasi, al tono che gli uomini conferiscono all'esercizio delle professioni e dei mestieri. Le lauree e i diplomi per se stessi, l'ostentare la professione o un mestiere non hanno garanzia di competenza. Scendiamo ai particolari: non basta, per insegnare o per fare il medico o l'ingegnere o per svolgere qualsiasi altra attività, essere provvisti di un diploma. Per la verità, non sarebbe bastato nemmeno in tempi remoti, se Giovanni Bovio era largo di promozioni all'università di Napoli e difendeva la sua generosità con la sentenza: Andate, io vi promuovo, la società vi giudica. Voleva dire che la società giudica non secondo il diploma che renderebbe idonei a una certa professione ma secondo la capacità, secondo l'effettiva competenza.

In quell'epoca, Bovio era eccessivamente pessimista sul valore della laurea. Ma ora? Ora, diciamo, i fatti ci portano a ben precise conclusioni. Professionalità e competenza sono etichette diverse per requisiti diversi. Quale sarebbe, ora, la giusta? La competenza: ossia, la capacità, indipendente dal diploma, di possedere e di esercitare una vera sapienza.

Professione può valere oggi poco o nulla. Si può professare anche il nulla. Competenza implica che si è in grado di funzionare secondo quel che compete. Punto e basta. E' inutile diffondersi intorno alle cause ed ai rimedi. Si sanno le une e gli altri. Ma si vorrebbe che, scambiando il senso delle parole, non si scambiassero l'effettiva sostanza della funzione. Oggi come oggi, occorre competenza. A chi, oltre che al risultato pratico, tiene a una qualche eleganza, diremo che la competenza dà prestigio. Il prestigio dipende dalla capacità, non da una vana etichetta professionale. A questa etichetta tutti, oggi, possono arrivare: ma non è quella che ci occorre e ci salva soprattutto in situazioni particolarmente delicate.

Emilio Lanzini

Insieme per «Diretissima»



Roma — Enrico Montesano e Sylvia Kristel sono i protagonisti del film «Diretissima» diretto da Salvatore Samperi. Tutta la vicenda narrata è stata girata a bordo di un treno (Foto Ansa)

La rassegna dei libri Due viaggi paralleli

Pier Carpi: «Poema» (Umberto Neri Editore, 1979, pagg. 164, lire 4.500).

Nel molteplice spezzare di vivaci interessi, nella curiosa e singolare ricerca di esperienze sempre nuove e stimolanti, Pier Carpi non aveva ancora affrontato in maniera impegnativa la poesia: giustamente quindi i versi di questo «Poema» occupano un posto particolare nella sua produzione che comprende pure regie cinematografiche e teatrali.

Quarantenne emiliano, Pier Carpi, dopo esser entrato giovanissimo nel giornalismo ed aver collaborato a quotidiani e periodici, si è dedicato esclusivamente all'attività di scrittore soprattutto, ma anche di regista, ottenendo numerosi e importanti premi. Così da «La morte facile» che segna il suo esordio, a «Le società segrete», da «Cagliostro il taumaturgo», a «Le rondini non esistono», da «I mercanti dell'occulto» a «Un'ombra nell'ombra», a «Rapporto ultimo profeta», a «Storia della magia», a «Testimoni del mistero» (per citare solo alcune tappe di un significativo iter narrativo), Pier Carpi è andato via via approfondendo quella tematica di verità e di

ricerca che una scrupolosa indagine nel mondo della magia, dell'occulto, del paranormale, ha arricchito di motivi e di risonanze efficaci e personalissime. Anche «Poema» rientra in questo tessuto pregno di simbologie e saturo di riferimenti, ove profetie, iniziazioni, dottrine esoteriche e riti sacri, verità impensabili e alchimie, maledizioni e tradizioni mistiche si fondono in un contenuto inquietante di mistero e di allegorie. Ne risulta una lettura oscura, quasi indecifrabile risposta di sibilla, attraverso cui si racconta di due viaggi paralleli: quello di un pellegrino, nel 1300, verso Roma, e quello compiuto da un giovane nei nostri giorni. Dopo tanti secoli tuttavia, le due strade convergono alla stessa meta, costellate da incontri con celebri personaggi affondati nel mito e detentori di segrete verità.

Insolita «presenza» poetica, «Poema» offre dunque le turbate sfaccettature di quel mistero nelle cui fitte ombre ancora una volta Pier Carpi cerca di addentrarsi per trovare la chiave che possa schiudere all'uomo la luce della speranza.

G. P.

Carlo P. Pessino: «Ruolino 1977» (Mario Dell'Arco, Roma, pagg. 32).

Da un tessuto dolcemente scavato in impalpabili fisionomie, in lievi sussurri, in delicati accenti, emergono i versi di «Ruolino 1977», canto poetico che vive di intimi palpiti in un respiro sognante, dove vaghezza, armonia e oblio si fondono, espressione tenera o struggente di uno stato d'animo avido di riconoscersi in quel labile messaggio nel quale altri possano intravedere la malinconica luce che da esso sprigiona.

Autore di questa silloge è Carlo P. Pessino, il cui esordio risale al 1962 con «Lo sciocco dei sogni», racconta di liriche seguita da numerose altre che ben testimoniano una genuina e vivace disposizione (e ci teneva alcune, come «Il muro dei ricordi»). In questo tempo, «Squadra volante», «Il tuo sangue nell'erba», «I ginepri», «Del tuo respiro lungo», ecc.).

Per quanto riguarda poi, le poesie comprese in questo «Ruolino 1977», esse sono fissate sulla pagina così, senza titolo, e nella semplicità del loro porgere, sanno comunicare al lettore certa trasparenza in quietudine.

CELEBRATO A VENEZIA DALLA FONDAZIONE CINI IL SESTO CENTENARIO DELLA NASCITA

Vittorino da Feltrino si adattò a lavare i piatti per studiare

La sua forma educativa rivoluzionò i canoni medioevali ancora vigenti nelle scuole private Gianfrancesco Gonzaga gli offrì una villa affinché vi allestisse una scuola per i suoi figli

VENEZIA — Si è articolato in tre giornate intense il Convegno di studi organizzato dalla Fondazione Cini di Venezia, dalle Amministrazioni comunali di Feltrino e di Mantova, per chiudere degnamente un lungo ed importante periodo di incontri, di dibattiti, e di mostre, organizzati per celebrare il sesto centenario della nascita di Vittorino da Feltrino, meglio noto come Vittorino da Feltrino.

Nella grandiosa sala disegnata dalla mano divina di Andrea Palladio, affollata di studiosi e di studenti, il prof. Giorgio Petrosino, presidente del Convegno, ha dato il via alla manifestazione cedendo la parola al primo relatore, il prof. Vittorino Branca.

Sono seguiti, via via, dottissimi oratori tra cui Giuseppe Flores D'Arcais e il prof. Roberto Signorini di Mantova, autore di un delizioso volume sulla vita mantovana del grande pedagogista e pedagogo feltrino. Nella seconda giornata, tutto il gruppo di insigni studiosi si è trasferito a Feltrino (Bl), dove, in un clima quasi mistico che traspare dalla mostra di Ricostruzione dell'Ambiente di Vittorino da Feltrino, allestita con preziosa cura dalla contessa Laura Bentivoglio, direttrice del Museo civico della città, si è agitato, incantato, tra i cieli dell'epoca, tra codici membranacei e stampe gresiate, tra quadri, affreschi e medaglie. Ogni cosa parlava l'antico linguaggio dei sapienti.

La terza giornata si svolse a Mantova, città che ha sempre conservato un aspetto solenne e misterioso fin dai tempi dell'impero romano, quando il vate Publio Virgilio Marone cantava la dolcezza della vita agreste e i fasti ancestrali del popolo latino.

Il suo nome proviene verosimilmente dal dio etrusco Mantov, uno della triade infernale, adorato dagli arcani abitatori dell'attuale Toscana. Qui, nella sala del Teatro dell'Accademia, delizioso gioiello d'architettura di Antonio Bibiena, si è conclusa la grande manifestazione in onore di Vittorino da Feltrino, cominciata nell'anno 1978, molto silenziosamente, con un francobollo commemorativo.

Vittorino Ramboldini, nato a Feltrino nel 1378 da una famiglia di gente civile (il padre Bruto era notaio) ma di modeste condizioni, visse nel tempo più interessante della nostra letteratura, poiché in questa epoca l'austero umanesimo si sta evolvendo ed entra nella fase più brillante del suo sviluppo storico, filosofico e scientifico.

Il giovanotto si sentiva attratto dallo studio delle «umanità liberali», in tutti i campi del significato. La Feltrina della fine del XIV secolo non offriva molti svaghi letterari, occupata com'era a tenersi lontana dalla «longa manus» del papato e dell'imperatore di Germania. Padova era allora un centro di luce culturale e Vittorino si recò, portando con sé un poverissimo corredo personale, e una enorme carica di spirito cristiano e di voglia di sapere.

Furono anni di sacrifici e di lavoro improbo, affaticante, ma egli non ebbe esitazioni di carattere sociale. Pensava che la povertà era uno stato naturale in coloro ai quali la fortuna era stata matrigna e mai se ne fece un complesso. A Padova seguì i corsi di Gasparino Barzizza, un emerito latinista che lo portò nei vertici sentieri della classicità di Cicerone, Quintiliano, Ovidio, Sallustio, Plinio, Tito Livio. Per guadagnarsi il pane quotidiano faceva il «magister puorum» (maestro dei fanciulli) approfondendo nei fanciulli affidati alle sue cure tutta la «caritas» evangelica che sentiva impellente dentro di sé.

La sua sete di sapere era infinita. Lavò i piatti al grande scienziato Biagio Pelacani per avere da lui i primi rudimenti della matematica. Pelacani, sfruttatore, si fece servire e non gli insegnò neppure le caselle. Allora si fece autodidatta e si addentrò da solo verso gli affascinanti misteri di Euclide e di Pitagora. Seguì a Venezia i corsi di lingua greca tenuti da Guarino Guarini e si ritrovò con lui nell'arduo labirinto della filosofia.

A circa quarant'anni aprì un «contubernium» (oggi si dice «scuola-continuo») a Padova e nel contempo fu invitato a tenere un corso di retorica in quella allora fiorente università. Ma il malcostume e l'indisciplina della politica padovana lo costrinsero ad allontanarsi; perciò si recò a Venezia dove aprì un nuovo convitto. La fama della sua forma educativa, completamente rivoluzionaria di tutti i canoni medioevali ancora vigenti nelle scuole private con le pene corporali incombenti ed un deprimente meccanismo mnemonico, aveva oltrepassato i confini della Serenissima Repubblica ed era arrivata fino a Mantova dove regnava allora Gianfrancesco Gonzaga, duca di mentalità aperta e di spirito libero.

Egli offrì a Vittorino una magnifica villa, la «Zolosa», come allora si chiamava, e gli offrì di lavare i piatti per studiare. Vittorino accettò con il patto di avere piena indipendenza e di poter accogliere nella scuola anche alunni poveri. Cominciò così il grande esperimento educativo rimasto famoso in tutti i tempi. Egli fece decorare le stanze con affreschi significativi, cioè rappresentativi di virtù e di vizi, e di vari giochi. Rimaneggiò anche il nome della villa e la chiamò «Casa Giocosa». Sotto il frontone fece dipingere questa iscrizione: «Venite, fanciulli, qui si istruite, non si tormenta».

Vittorino Ramboldini viene definito il «massimo pedagogista del Rinascimento» e mai definizione fu così veritiera. Egli era dotato di una fervida immaginazione, tutta tesa però alla formazione dello spirito nella luce del Cristianesimo.

Senti fino in fondo il vero valore della missione di «magister pellicanus» alla quale dedicò tutta la vita. Il suo unico fine era quello di coltivare l'anima e il corpo del discepolo, armonicamente equilibrati nelle discipline letterarie e negli esercizi fisici.

Non solo egli mirò a questa fusione, ma anche volle conciliare l'insegnamento con la formazione della personalità dell'allievo. Aveva studiato profondamente la dottrina di Agostino, dottore della Chiesa e ne aveva ricevuto la felice certezza di essere sulla via giusta. Dentro di sé, aveva i germi di quella forma pedagogica che imprimerà il suo marchio nei secoli venturi. Come Sant'Agostino, nell'opera «De Magistro», aveva dato un'impostazione soggettivistica al problema dell'educazione, così Vittorino si occupò principalmente di sviluppare nei suoi discepoli l'interesse sulle varie materie di studio, assecondando l'indole e la disposizione particolare di ognuno.

Considero il gioco come maniera di espressione singola di fondamentale importanza, non tanto per la nota formula greca «Mens sana in corpore sano», quanto perché esso dava la possibilità di esplodere l'animo dei fanciulli nel momento più gioioso e più rilassante dell'esercizio fisico. Incitava i giovani a diventare migliori, stimolando il loro amor proprio, e distribuiva premi a più bravi, seguendo i dettami dell'antico maestro Quintiliano, mitigati però da quell'impulso d'amore fraterno che formava la base della sua generosa natura.

Scrive un suo biografo: «... Era Vittorino di piccola corporatura, ma robusto ed agile, perfettamente asciutto, fronte onesta, volto modesto, testa brizzolata, molto allegro di natura...». Il suo modello di vita era il saggio greco Pitagora, che egli aveva conosciuto, studiato ed amato durante l'apprendimento della lingua greca. L'ultimo di questo grande filosofo, vissuto prima di Cristo, lo aveva affascinato, perché anch'egli era portato ad una morigeratezza di costumi insita nel suo essere.

Adottò una specie di dieta piagorica per il figlio del duca Gianfrancesco, Ludovico, che



Il ritratto di Vittorino da Feltrino della scuola di Giusto di Gand che si conserva oggi al Museo del Louvre a Parigi

era pingue e sfornato per aver abusato dei piaceri della tavola e lo riportò alla normalità; rimise in forma anche un altro figlio del duca, Carlo, che era tutto ossa e malato, curandolo invece con continui, ma non sfaccianti, esercizi fisici. Fu chiamato «magister pellicanus», cioè «maestro pellicano» come il grande uccello marino che nutre la prole con la sua carne ed il suo sangue.

Morì a Mantova, dopo breve malattia, il 12 febbraio del 1446. E a Mantova volle essere tumato, poiché considerava la città lombarda la sua vera patria che gli aveva offerto il «bene vivendi». Da quasi seicento anni riposa nella chiesa di Santo Spirito ed il suo sacello è meta tuttora di reverenti pellegrinaggi didattici.

Anna Bellemo

Film «blasfemo» vietato in Norvegia

OSLO — La commissione di controllo cinematografico norvegese ha vietato la programmazione sul territorio nazionale del film britannico «Life of Brian» perché ritenuto «blasfemo».

Else Germeten, presidente della commissione, ha dichiarato che il film viola la disposizione 142 della costituzione norvegese che stabilisce la tutela delle minoranze religiose.

DALLA CAOTICA NEW YORK ALLA QUIETE DEI PARCHI DELL'ONTARIO

Impressionante Canada

Chi si reca in Canada, provenendo da New York, è colto da un profondo contrasto: al ribollire vulcanico di Manhattan si contrappone la quiete dei parchi dell'Ontario ove troneggiano secolari alberi, le cui foglie oltre a costituire il simbolo del Paese, impressionano il visitatore per la potenza dei colori che in autunno sfociano in un ruggine vivo quasi ad annullare la differenza tra fiori e piante.

Il reddito per abitante è elevatissimo: quasi 8 mila dollari; il Canada è autosufficiente sul piano petrolifero, esporta gas naturale negli Stati Uniti ed ha immensi giacimenti di uranio. L'agricoltura è intensiva (i mass media rimproverano alla Cee di dare ad ogni vacca una sovvenzione di 100 dollari), il che è un grande «atout» a causa dei bisogni alimentari crescenti di una popolazione mondiale che toccherà entro la fine del secolo il tetto dei 5 miliardi di anime. Le distese sono ovviamente sterminate, dalla strada più lunga del mondo che congiunge Terranova sull'Atlantico e Vancouver sulla costa del Pacifico percorrendo ben 6 mila chilometri, alle migliaia di metri cubi d'acqua che si vedono precipitare da 50 metri d'altezza quando, con l'apposito battello ci si avventura sotto le cascate del Niagara che costituiscono la frontiera naturale con gli Stati Uniti.

Mentre Vancouver è isolata all'estremo Ovest, Toronto e Montreal sono rispettivamente la capitale economica e culturale; quella amministrativa è Ottawa, da quando la regina Victoria ribattezzò con questo nome il villaggio Bytown dopo aver calcolato con un compasso su una carta geografica la distanza fra le province dell'Ontario e del Quebec.

Quando la si visita, si capisce perché una persona vivace come Margaret Trudeau abbia abbandonato il ruolo di first lady, stanca di sentirsi un fiore all'occhiello del marito. La breccia di Ottawa — coperta per un buon semestre da una coltre di circa un metro di neve, con le tipiche casette ai bordi dei fiumi che rischiano di essere stritolate dalla morsa del ghiaccio — parte il canale Rideau che gli inglesi in fuga dagli Stati Uniti scavarono a costo di enormi sacrifici per rifornire le province isolate: dev'essere una tradizione inglese di costituire teste di ponte alle estremità dei paesi con cui hanno relazioni: il Canada per il continente americano, l'Uster per l'India, Gibilterra.

La città più interessante per noi europei è certo Montreal. Accerchiata dal San Lorenzo, colpisce per le vie deserte: a causa del clima rigido è stata edificata una città sotterranea a più piani, con chilometri di strade, boutiques alla moda, cinema, cabarets.

Avventurandosi all'aria aperta, stagione permettendo, si può fare una simpatica escursione al vieux Montreal, nel cui ristorante si mangia dell'ottimo mahi-mahi (il delitto del Pacifico).

Sul piano etnico non saltano agli occhi contrasti fra francofoni asseragliati nel Quebec (circa sei milioni) e gli anglofoni (più di 14 milioni), ma dopo il viaggio di De Gaulle del 1967, le difficoltà sono aumentate al punto da evocare tendenze autonomiste e talvolta separatiste impensate da Levesque.

En passant, constatiamo che gli italiani sono quasi mezzo milione e formano la terza comunità del Paese.

Dal punto di vista politico, il collegio unanime non ha prodotto gli eccessi della Gran Bretagna ove il 13 per cento della popolazione è quasi privo di rappresentanza parlamentare. Oltre a conservatori e socialisti, figurano in buona posizione anche i liberali che fino all'anno scorso esprimevano un governo omogeneo nella persona del leader di charme John Elliot Trudeau.

E' peraltro possibile un suo clamoroso rilancio perché dopo appena 7 mesi è caduto il governo conservatore di Clark che l'aveva soppiantato. Il 18 febbraio ci saranno nuove elezioni: se il vecchio Trudeau le vincerà, entrerebbe nella leggenda: avendo già avuto due figli il giorno di Natale si dice di lui in Canada, che ha saputo fare meglio di Dio.

Massimo Silvestro

Un grande romanzo GIUSEPPE BERTO La cosa buffa

La cosa buffa è che Antonio ama Maria, ma si lascia separare da lei; la cosa buffa è che Antonio si legherebbe ad una della quale non gli importa niente; la cosa buffa è che in mezzo ai pasticci combinati Antonio è in qualche modo felice; la cosa buffa è che... la vita è una cosa buffa.

RIZZOLI

GIORNALE DI TRIESTE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE TASSI ALL'ASSEMBLEA COSTRUTTORI

L'edilizia stenta a liberarsi dai vincoli della congiuntura

I bisogni del cittadino spesso dimenticati dalle scelte programmatiche

Tradizionale appuntamento annuale con i problemi e le prospettive del settore edilizio, ieri sera, nella sala maggiore della Camera di commercio, in occasione dell'assemblea generale ordinaria del Collegio dei costruttori edili e affini di Trieste. Alla riunione, preceduta da una fase informale, riservata ai costruttori, nel corso della quale si è proceduto al rinnovo delle cariche, sono intervenute le maggiori autorità regionali e cittadine. Erano presenti, al tavolo dei relatori, oltre al presidente uscente Paolo Tassi, i deputati europei, onorevoli Modiano e Cecovini, quest'ultimo anche nella sua veste di sindaco della città; il vicepresidente della Giunta regionale, Coloni; il presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, sen. Perri; il neopresidente del Collegio dei costruttori triestini, Riccesi; e il vicepresidente, uscente, Tomasetti. Fra le autorità, il commissario del governo, prefetto Marrozzini; il presidente della Corte d'Appello, Zumin; gli onorevoli Cuffaro e Tombesi. Fra gli intervenuti, anche esponenti politici, del mondo sindacale e di altre categorie commerciali.

Con vivo interesse da parte dei presenti è stata seguita l'ampia relazione del presidente uscente, Tassi, della quale presentiamo qui, per ragioni di spazio, una necessaria sintesi, ma sulla quale ci proponiamo di ritornare in seguito. Particolare accento è stato posto da Tassi, nel suo resoconto sull'attività annuale del Collegio e le



L'assemblea del Collegio costruttori edili, mentre Tassi presenta la sua relazione (Itafoto)

proposte dei costruttori triestini, e nella sua analisi della situazione di Trieste in rapporto alle prospettive operative del settore dell'edilizia, ai bisogni sociali. Tassi ha esordito affermando che da sempre le scelte nel settore edilizio sono state subalterne a obiettivi esterni quali l'occupazione e il rilancio dell'economia, mentre non altrettanto è avvenuto rispetto ad altri problemi quali la mancanza di abitazioni, la loro localizzazione, i costi, le tecnologie, il substrato finanziario, le istanze degli operatori del settore.

Con riferimento alla situazione cittadina, di cui ha sottolineato la complessità del territorio (e ricordando anche la crescente domanda di nuove abitazioni) il presidente uscente ha criticato la mancanza di scelte amministrative che hanno privato Trieste della sua parte residenziale storicamente più vitale e più pulsante di attività, nel mentre — ha detto — la città ha assistito impotente al progressivo deterioramento del «cuore urbano». Ecco perché — secondo Tassi — diventa auspicabile, nella prospettiva di una nuova strategia nella conduzione della cosa pubblica, il coinvolgimento degli operatori e delle categorie istituzionalmente interessate alla programmazione urbanistica-territoriale. Scendendo nel merito specifico dell'attività edilizia, Tassi ha rilevato che nel 1979 si è avuto un seppur lieve incremento di opere eseguite nel campo del fabbricato residenziale. Queste ultime, raggiungendo le 1017 unità, segnano un aumento nel numero delle abitazioni realizzate nella nostra provincia del 31,5 per cento rispetto al 1978. Il presidente Tassi ha tuttavia precisato che si tratta di cifre che non devono indurre a un facile ottimismo, perché il 1978 — ha soggiunto — ha rappresentato il minimo storico della produzione dell'ultimo ventennio.

Parte cospicua dell'intervento del presidente è stata dedicata ai riflessi operativi degli attuali strumenti urbanistici. Tassi ha definito «frammentariamente distribuiti sul territorio comunale» i piani per l'edilizia economica e popolare nei quali si estrinseca il piano per l'edilizia abitativa pubblica, con una conseguente «eccessiva, puntiforme localizzazione degli ambiti di localizzazione». Ha giudicato non valido sul piano dell'applicazione concreta il piano particolareggiato del centro cittadino, pur ritenendolo «impegnativo e qualitativamente elevato per la capacità e serietà professionale con cui è stato progettato». Ha rilevato ancora la «bontà» dell'edilizia convenzionata, non nascondendo le difficoltà dei primi passi di questa edilizia più partecipativa. Tassi ha quindi chiesto esplicitamente agli amministratori pubblici di sollevare il settore dai vincoli non necessari. Ha chiesto, per quanto attiene specificamente al piano particolareggiato del centro storico, l'abrogazione di talune procedure (sostituzione dell'atto d'obbligo con il piano di recupero), dopo aver messo in rilievo la senescenza di talune prescrizioni ed espresso alcune perplessità di ordine finanziario. E ciò — ha soggiunto — come previsto dalla legge nazionale 457.

Nella parte finale della sua relazione, ha menzionato ancora l'urgenza di una scelta sul problema del parcheggio cittadino e ha, inoltre, sollecitato gli amministratori a definire con urgenza l'iter burocratico della «grande viabilità», della variante 25 (quest'ultimo entro i 90 giorni perentoriamente fissati dalla legge), nonché della variante del centro storico.

In apertura della sua relazione, il presidente Tassi aveva voluto ricordare «con affetto e rimpianto» la figura dell'ing. Guglielmo Canarutto, di recente scomparso, che aveva ricoperto la carica di presidente del Collegio dei costruttori triestini.

Un breve intervento è stato svolto anche dal nuovo presidente Riccesi, che ha sottolineato la possibilità della costituzione dei comitati per la ricostruzione in Friuli.



In primo piano il geometra Ennio Riccesi, nuovo presidente del Collegio costruttori edili (Itafoto)

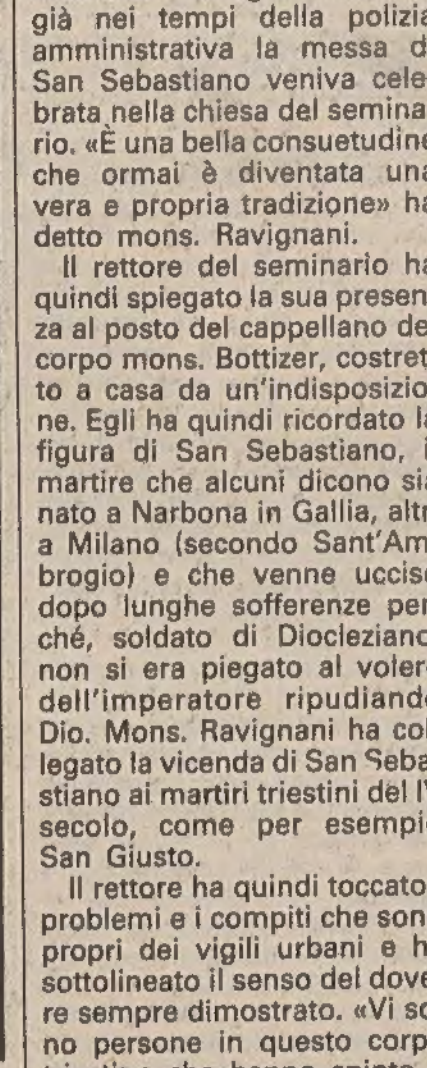
problema del parcheggio cittadino e ha, inoltre, sollecitato gli amministratori a definire con urgenza l'iter burocratico della «grande viabilità», della variante 25 (quest'ultimo entro i 90 giorni perentoriamente fissati dalla legge), nonché della variante del centro storico.

In apertura della sua relazione, il presidente Tassi aveva voluto ricordare «con affetto e rimpianto» la figura dell'ing. Guglielmo Canarutto, di recente scomparso, che aveva ricoperto la carica di presidente del Collegio dei costruttori triestini.

Un breve intervento è stato svolto anche dal nuovo presidente Riccesi, che ha sottolineato la possibilità della costituzione dei comitati per la ricostruzione in Friuli.

Nella parte finale della sua relazione, ha menzionato ancora l'urgenza di una scelta sul problema del parcheggio cittadino e ha, inoltre, sollecitato gli amministratori a definire con urgenza l'iter burocratico della «grande viabilità», della variante 25 (quest'ultimo entro i 90 giorni perentoriamente fissati dalla legge), nonché della variante del centro storico.

Un breve intervento è stato svolto anche dal nuovo presidente Riccesi, che ha sottolineato la possibilità della costituzione dei comitati per la ricostruzione in Friuli.



Al termine dell'assemblea si è proceduto alla votazione, che a grandissima maggioranza ha riconfermato il precedente consiglio, così composto: presidente Gianfranco Giolitti; vicepresidente Giorgio Furigo; segretario Luciano Zamboni; tesoriere Piero Grego; consiglieri Franco Cappelletti, Livio Merluzzi, Paolo Neri, Dino Paga, Adriano Pagan, Gianni Rubino, Fulvio Zuccheri.

LE NOVITÀ CHE SCATURISCONO DALLA RIFORMA

Ruolo delle farmacie nel servizio sanitario

Particolare importanza ha avuto quest'anno l'assemblea ordinaria ed elettorale dell'Associazione sindacale titolari di farmacia della nostra provincia, in considerazione delle novità risultanti dall'entrata in vigore della prima fase della riforma sanitaria.

Il presidente dott. Gianfranco Giolitti ha ricordato che ora tutti i cittadini hanno diritto all'assistenza sanitaria a carico delle Regioni, mentre viene ora esclusa ogni possibilità di prelievo dei medicinali in forma indiretta, cioè a successivo rimborso da parte degli enti di appartenenza. Gli assistiti delle Mutue commerciali, artigiani, coltivatori ed altre minori, possono ora prelevare i medicinali prescritti, in forma «diretta», cioè con pagamento del solo eventuale «ticket». Ugualmente è riconosciuto pure a quei cittadini che in precedenza non usufruivano di alcuna assistenza sanitaria, purché abbiano notificato la loro posizione alla Saub (Struttura unitaria sanitaria di base) di appartenenza.

La normativa riguardante le farmacie e il loro rapporto con la nuova realtà che sta prendendo corpo prende il nome di «Accordo nazionale tra le farmacie e il servizio sanitario nazionale», e contrariamente a quanto avveniva per le precedenti convenzioni con gli enti mutualistici ora in via di eliminazione, ha valore di legge dello Stato. Tra le innovazioni più importanti che riguardano il cittadino utente, da segnalare il ricambio unico nazionale, in distribuzione in questi giorni ai medici, che anticipa l'ente erogatore unico, quale sarà l'unità sanitaria locale, di prossima e

certo non facile istituzione. L'altra novità che, oltre a stabilire un nuovo principio, sana una situazione precedente a dir poco caotica, è costituita dal limite non superabile di tre confezioni di specialità prescrittibili per ricetta, siano esse di un solo tipo o di due o tre tipi diversi.

Il dott. Giolitti, in veste anche di rappresentante regionale dei titolari di farmacia, ha dato atto all'assessore regionale alla sanità ed ai suoi collaboratori della fattiva disponibilità dimostrata nella non facile trattativa che l'adozione della nuova normativa ha comportato per la complessità del problema.

Messa per giornalisti

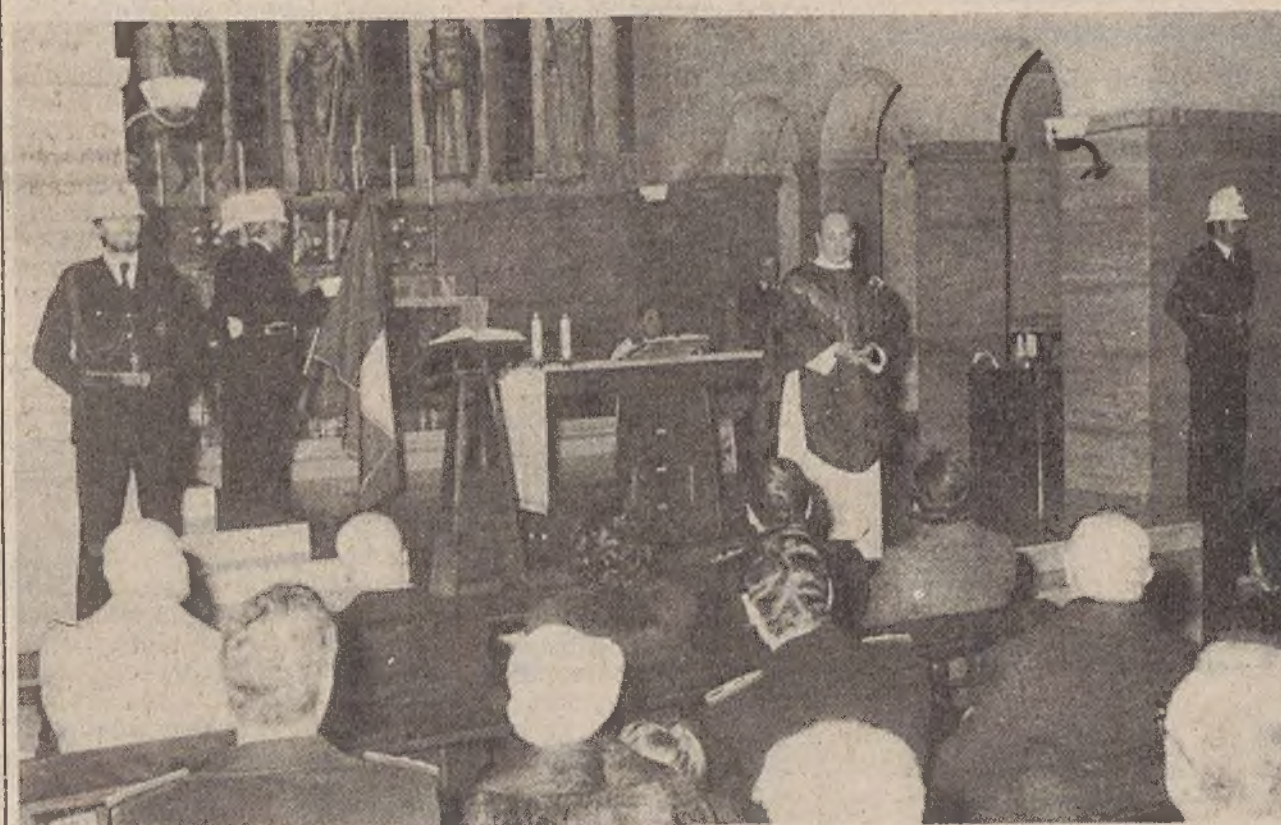
Nella ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, una messa verrà celebrata giovedì, alle 16.30, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, su iniziativa dell'Associazione stampa del Friuli-Venezia Giulia.

blemi emersi, sia sul piano tecnico-pratico, che economico amministrativo.

Al termine dell'assemblea si è proceduto alla votazione, che a grandissima maggioranza ha riconfermato il precedente consiglio, così composto: presidente Gianfranco Giolitti; vicepresidente Giorgio Furigo; segretario Luciano Zamboni; tesoriere Piero Grego; consiglieri Franco Cappelletti, Livio Merluzzi, Paolo Neri, Dino Paga, Adriano Pagan, Gianni Rubino, Fulvio Zuccheri.

TRADIZIONALE RITO NELLA RICORRENZA DI SAN SEBASTIANO

Al servizio della comunità l'opera meritoria dei vigili



Mons. Ravignani pronuncia l'omelia durante la messa per la celebrazione di San Sebastiano

«Forse da qualcuno i vostri sacrifici non vengono compresi: ma un peso lo si accetta per amore di una comunità più che per amore di un riconoscimento». Con queste parole mons. Ravignani ha iniziato l'omelia della messa in onore di San Sebastiano, patrono del corpo dei vigili urbani. Il rito, svolto nella chiesa dell'Immacolata nel seminario di via Besenghi, ha avuto una cornice di duecento persone, fra le quali, oltre ai vigili in servizio, molti familiari e diversi rappresentanti del corpo in pensione. Erano presenti anche i colonnelli Dolce e Grison, già comandanti dei vigili triestini, e l'attuale regente tenente Colonnello Corradini.

Il corpo dei vigili è stato costituito nel luglio 1961, ma già nei tempi della polizia amministrativa la messa di San Sebastiano veniva celebrata nella chiesa del seminario. «È una bella consuetudine che ormai è diventata una vera e propria tradizione» ha detto mons. Ravignani.

Il rettore del seminario ha quindi spiegato la sua presenza al posto del cappellano del corpo mons. Bottizer, costretto a casa da un'indisposizione. Egli ha quindi ricordato la figura di San Sebastiano, il martire che alcuni dicono sia nato a Narbonne in Gallia, altri a Milano (secondo Sant'Ambrrogio), che e venne ucciso dopo lunghe sofferenze perché, soldato di Diocleziano, non si era piegato al volere dell'imperatore ripudiando Dio. Mons. Ravignani ha collegato la vicenda di San Sebastiano ai martiri triestini del IV secolo, come per esempio San Giusto.

Il rettore ha quindi toccato i problemi e i compiti che sono propri dei vigili urbani e ha sottolineato il senso del dovere sempre dimostrato. «Vi sono persone in questo corpo triestino che hanno spinto il loro compito fino alla sofferenza — ha detto mons. Ravignani — nel Vangelo è detto che ognuno deve portare la propria croce; ma chi per primo ha portato la sua croce l'ha fatto per gli altri e non per sé. Questo vale anche per i

vigili, perché quando durante il loro servizio si troveranno a dover sopportare il peso della croce dovranno ricordarsi che il loro operato va a vantaggio di un'intera città».

A SUA DISCOLPA AFFERMA: «ME L'HANNO ORDINATO GLI ANGELI»

Al chitarrista impazzito piaceva la musica dei cristalli infranti

Musica di cristalli a colpi di chitarra: è un concerto suonato a due mani da un giovane di 24 anni, Adriano Moliner, abitante in via Buozzi 8, già ricoverato all'ospedale psichiatrico ed ora al centro di igiene mentale di via Gambini.

«Me lo hanno ordinato gli angeli» ha detto a sua discolpa il giovane, quando sono giunti

sul posto gli agenti della Volante. A subire il danno è stato il commerciante Pietro Gerbini, che ha il negozio di elettrodomestici e di televisori in via Gambini 6. Ieri, di prima sera, il giovane armato di chitarra, si è fermato davanti ad una grande vetrina divisa in sei parti. Egli è rimasto per un po' di tempo come ipnotizzato davanti al cristallo illuminato; poi ha afferrato la chitarra e, usando come una clava, ha cominciato a sbatterla contro il cristallo spaccando ad uno ad uno i sei riquadri. Dal negozio sono usciti di corsa i dipendenti, i quali hanno bloccato il giovane, che appariva però molto calmo. E' stato telefonato al «113» e sul posto è giunta pochi minuti dopo una «Giulia» con il brigadiere Battaglia e la guardia Cuccumazzo.

Agli agenti il «suonatore di cristalli» ha detto di aver eseguito un ordine che gli era giunto dal cielo. La chitarra mezza rotta è stata sequestrata e il giovane è stato condotto con

STATO CIVILE

NATI: Bruni Michele, Busnelli Breda, Scropechia Chiara, Gobbo Oliva.

MORTI: Bode ved. Falsan Ghisina 84, Baatz in Camus Margherita 68, Mastri in Palcich Sofia 52, Borgnoli ved. Dapretto Carmela 88, Zaro ved. Moschin Maria Maddalena 91, Marangelli Giuseppe 60, Stoccaro ved. Paoletti Santina 80, Hreglich in Cobau Paola 81, Giacomini Mario 58, Croci Antonio 80, Vattova in Malalan Maria 58, Benvenuto Giovanni 68.

LA VECCHIA VERTENZA TRA GRUPPI MASSONICI

Il magistrato esamina le accuse a Cecovini

«Il Piccolo» auspica un rapido chiarimento a favore del sindaco

Ci telefonano da Roma: «Molti simboli della loggia, buoni del tesoro: queste le cose scomparse da palazzo Giustiniani e di cui si sarebbe appropriato Manlio Cecovini, sindaco di Trieste, deputato al Partito liberale al Parlamento europeo, nonché sovrano del rito scozzese antico e accettato che ha per l'appunto la sua loggia nello storico edificio della vecchia Roma».

A presentare una denuncia all'autorità giudiziaria contro Cecovini è stato un medico romano, il professor Fausto Bruni, primario di chirurgia clinica privata della capitale, anche lui massone ma avversario del sovrano del rito scozzese antico, che a suo dire, si sarebbe indebitamente fregiato del prestigioso titolo.

L'esposto ha messo in movimento la macchina giudiziaria e il sostituto procuratore della Repubblica Luciano Infelisi, deciso a veder chiaro in questo risvolto della guerra mai spenta tra i gran maestri del rito scozzese d'Italia, ha inviato una comunicazione giudiziaria all'on. Cecovini nella quale lo si avverte che la magistratura intende esaminare il caso per stabilire se è ipotizzabile nei suoi confronti il reato di furto aggravato in concorso con un ufficiale giudiziario, Giuseppe Zito. Stando alle accuse del professor Bruni, che il dott. Infelisi ora valuterà, l'ammontare delle cose sottratte sarebbe di diversi milioni.

Il sostituto procuratore Infelisi ha dato incarico al nucleo di polizia giudiziaria di svolgere gli opportuni accertamenti e già ieri il maresciallo Solinas si è messo al lavoro per rintracciare quella che il chirurgo definisce refurtiva. Nel frattempo il magistrato sta valutando la posizione dell'on. Cecovini, il quale, come si sa, oltre che sindaco di Trieste, è anche deputato al Parlamento europeo. L'on. Cecovini deve considerarsi alla stregua di un deputato della Camera italiana, che gode dell'immunità, oppure è un cittadino che può essere perseguito dalla giustizia come tutti gli altri italiani? Il problema non è ancora stato risolto dal magistrato, anche perché attualmente il Parlamento europeo sta proprio affrontando la questione delle garanzie e tutele di cui possono godere i suoi membri.

«L'attuale vicenda — precisa l'agenzia Italia — si riferisce a fatti che risalgono a due anni addietro, a uno dei momenti più travagliati della pur travagliata storia massonica italiana; alla lotta che oppose il «rito scozzese antico e accettato», retto allora dall'avvocato Vittorio Colao, sovrano grandemontano, a Lino Salvini, allora gran maestro del grande oriente d'Italia, poi costretto alle dimissioni anticipate sotto la pressione e le critiche di ambienti italiani e internazionali».

In questo contesto si scatenò una guerra di reciproche sconfessioni fino a che Salvini appoggiò la costituzione di un nuovo «rito» da contrapporre a quello storico di Vittorio Colao, e alla testa di questa nuova pattuglia massonica venne messo Manlio Cecovini, il quale

non potendo prendere possesso della sede del «rito scozzese», dove sedevano i «colaiari» ottenne però di sequestrare mobili, suppellettili e vari documenti e di trasferirli al n. 5 della stessa via Giustiniani nei locali del più ospitale «Grande Oriente» retto da Salvini. Di qui — conclude l'agenzia Italia — l'esposto presentato contro l'on. Cecovini e l'ufficiale giudiziario».

R. T.

Una dichiarazione dell'on. Cecovini

Sulla vertenza il sindaco Cecovini ci ha inviato la seguente dichiarazione: «Non è una nuova guerra, è la vecchia diatriba iniziata tre anni fa da un gruppuscolo di espulsi dalla Massoneria regolare che in vari modi, e ora anche con azioni giudiziarie, tenta di rifarsi una verginità irrimediabilmente perduta. Non ho ricevuto ancora nessun avviso giudiziario, ma so che da questi dissidenti mi viene attribuita, nella mia qualità di capo del rito scozzese antico accettato, la responsabilità di aver ottenuto dal presidente del tribunale di Roma un sequestro giudiziario sui beni mobili del rito scozzese, di cui il gruppuscolo ci contesta la legittimità. Il presidente del tribunale mi ha nominato custode dei beni; da ciò la scomposta reazione di questo sparuto manipolo, che la presente condotta profana squallidamente comunque come massonica, se già non si trattasse di gente espulsa dall'istituzione. Non penso che gli organi di stampa

dovrebbero prestarsi al gioco d'ango a questi minimi fatti di cronaca, in tempi ben altrimenti gravi per il Paese, la dignità della pubblica diffusione».

Nella dichiarazione ufficiale l'on. Cecovini afferma che «gli organi di stampa non dovrebbero prestarsi al gioco». Precisa che «Il Piccolo» non ha assolutamente intenzione di prestarsi ad alcun gioco; si preoccupa soltanto che la figura del sindaco di Trieste non venga in nessun modo offuscata o scalfita da una qualsiasi ombra o insinuazione, specie se l'azione giudiziaria è promossa da un gruppuscolo dissidente e già espulso dall'istituzione massonica di cui l'on. Cecovini è capo. Ci auguriamo di poter pubblicare al più presto l'esito della vertenza con la speranza che esso sia favorevole nel modo più ampio al nostro sindaco».

Auguri a Tito dal presidente Gherzi

Il presidente della Provincia, dott. Lucio Gherzi, ha inviato tramite il consolato generale di Jugoslavia a Trieste il seguente telegramma con preghiera di trasmetterlo al Presidente della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, maresciallo Tito: «Egregio signor Presidente, nell'esprimere il profondo rispetto e ammirazione per l'opera da Lei svolta a favore della pace nel mondo e della pacifica coesistenza tra i popoli, Le porgo, a nome del Consiglio e della Giunta della Provincia di Trieste, sentiti auguri di una pronta e piena guarigione».

EGITTO

Viaggio speciale da Ronchi

23 febbraio - 1 marzo

Circolo CAIRO - AS-

SUAN - LUXOR - KO-

MOMBO - EDFU

Prenotazioni Uffici UTAT

IL TRIANGOLO DEL SOLE

(Circuito della Sicilia)

16 - 23 MARZO

Prenotazioni Uffici U.T.A.T.

pelliccerie francetich
PELLICCE DI CLASSE
A PREZZI DI FABBRICA
trieste via s. spiridione, 2/c tel. 040/64910

CARNEVALE A NEW ORLEANS
9 - 24 FEBBRAIO
Interessante viaggio di 16 giorni attraverso gli Stati Uniti con una grande attrazione in più: il Mardi Gras a New Orleans. San Francisco, Los Angeles, Las Vegas, Gran Canyon, New Orleans Washington, New York.
LIRE 1.850.000
UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Cor. CIT
TRIESTE: Piazza Unità d'Italia, 6 - Telefono 52621
MUGLIA: Riva De Amicis, 19 - Telefono 271205
IL MONDO AL GIUSTO PREZZO

DEBOLI DI UDITO

Se siete deboli di udito perché non provate ad informarvi, senza timori o pregiudizi errati, sulle ultimissime novità «1980»?

Richiedete informazioni o una prova gratuita presso la

ditta Roberto Girardi

PADOVA - Via Altinate 142/1

Tel. 049/34692

AUDIODIAGNOSTICI QUALIFICATI

Da oltre 28 anni al servizio dei deboli d'udito

TRIESTE - Ditta CASTRO - Via San Nicolò, 18 - Tel. 69 163

GORIZIA - Farmacia ALL'ORSO BIANCO - Corso Italia, 10 - Tel. 25 76

MONFALCONE - Farmacia AL REDENTORE - Via F.lli Rosselli, 23 - Tel. 72.340

Mercoledì 23 al mattino

— Informazioni e assistenza tutti i giorni —

MINORATI DI VOCE

Protesi fonetiche per laringectomizzati e assistenza

ACI AUTOMOBILE CLUB TRIESTE

PERCHÉ LA TESSERA ACI TI FA RISPARMIARE CON:

• soccorso stradale

• prova gratuita freni,

ammortizzatori e motore

• sconto del 10% sull'acquisto del Superskipper Dolomiti

e tante altre facilitazioni anche ai tuoi familiari ai quali verrà rilasciata una tessera speciale gratuita

PESA POCO MA VALE MOLTO

ANCHE QUEST'ANNO REGALI PER TUTTI I SOCI

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI D'ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Continua sul tema zfic il confronto dei pareri

Risalto agli aspetti essenziali del trattato italo-jugoslavo di Osimo e valutazioni critiche nel contributo di un repubblicano al dibattito

Egregio direttore, ho letto Modiano 1980 e la radiografia di Trieste fatta dall'autorevole esponente dell'area economica e ora, anche, uomo politico nel Parlamento europeo. Secondo la mia interpretazione, l'on. Modiano avrebbe posto il dilemma: o uscire allo scoperto e affrontare l'industrializzazione del Carso o vedere Trieste lentamente spegnersi per «un male sottile».

Né l'una né l'altra cosa, se sapremo essere noi stessi, è la mia risposta. Diversamente la zfic sarebbe soltanto una toppa che ci rimarrebbe addosso per sempre.

Senza dubbio, per guardare al domani e per investire la tendenza alla fuga delle forze giovanili, alla dolorosa esportazione dei nostri ragazzi, non basta proporre programmi la cui attuazione sia ardua e richieda in ogni caso tempi lunghi. Questo lo sappiamo tutti. Ma la zfic sarebbe forse una soluzione rapida e facile? Certamente no.

E allora perché non unire tutte le nostre forze, puntando al porto integrato con Monfalcone, all'area di ricerca scientifica al centro di Miramare, ai collegamenti stradali con l'Europa, al bacino di carenaggio che, cadendo in pieno, potrebbe barattare sacrificando il San Marco? A tutto ciò — e si tratta di obiettivi possibili — nessuno si opporrebbe: anzi Trieste avrebbe l'inconscueto privilegio di poter fare fronte unico nel nome della libertà.

Stando così le cose è visto che la «carne al fuoco» sarebbe tanta da impegnare la vita politica di più d'un uomo, vien da chiedersi perché dovremmo addicare a quanto è già in essere per andare in cerca di una zfic che è ancora tutta da immaginare e piena d'incognite sia per l'Italia, sia per la Jugoslavia.

In proposito vorrei richiamare l'attenzione su alcuni interrogativi senza risolvere i quali — mi avviso — la politica non potrebbe essere fonte di guadagno ma non di benessere esteso ai più larghi strati sociali.

Queste le prime osservazioni: il Carso sottoposto all'industrializzazione, sia pure ad alto contenuto tecnologico, verrebbe snaturato per sempre. Trieste, diventando una città di servizi, ne capiterebbe dal punto di vista della restante presenza umana; la carenza di disponibilità di manodopera sulla piazza (autorevolmente messa in risalto dalla stessa Giunta regionale) potrebbe incoraggiare soluzioni alternative respinte dalle organizzazioni sindacali; l'atipicità dell'autogestione, di fatto, contrasterebbe con una nostra presenza societaria nella semiziona Jugoslava; al contrario, le nostre vigenti leggi, la 43 e la 476/1956, favorirebbero senza limitazioni qualsiasi intervento da qualsiasi parte provenisse (Comicon compreso); l'agibilità valutaria offerta dalle citate leggi consentirebbe investimenti sul nostro territorio al riparo da ogni specifico controllo; le possibili tentazioni offerte da un mancato prelievo comunitario sui prodotti finiti ai fini dell'applicazione del regime doganale Cee — circ. Min. Finanze 3.4.1970 — potrebbero favorire azioni di dumping a danno della nostra economia; la zfic ubicata sopra vento (leggi internazionali lo impedirebbero) rispetto Trieste esorbirebbe sovente la città ad inevitabile inquinamento atmosferico.

Si parla tanto di «fattibilità». Se gli studi ad essa connessi riguardano la geologia, l'ingegneria, la geologia del Carso, si tratta di un'iniziativa seria e valida, dalla quale in ogni modo scaturiranno risposte utili. Questi studi sono invece da respingere, se i politici se ne volessero servire come supporto per le loro tesi. In un'era di conquiste spaziali, tutto è fattibile e non si può pensare che la tecnica si fermi di fronte agli ostacoli del Carso. Mi sia consentita un'ultima considerazione di carattere politico per ricordare che il segreto del mio partito, on. Biasini, definendo l'accordo sulla zona B «decisione necessaria», aggiungeva — nelle sue dichiarazioni rese al Parlamento — che l'accordo avrebbe dato, tra l'altro, all'Italia confini certi.

Chiedo allora di sapere quali confini certi avrebbe la zona franca a cavallo del confine e in caso di deprecati mutamenti quali verrebbe ad essere la nostra posizione nella tutela dei nostri interessi e di quelli a noi affidati. Né vedo, nella zona franca, che è solo una piccola parte del Trattato di collaborazione economica tra i due paesi, rispecchiato lo spirito medesimo del Trattato per cui mi pare sarebbe assurdo forzare la mano, magari dissolvendo la città e frustrando, in momenti tanto delicati della vita politica internazionale, quell'amicizia che i giuliani hanno avviato con il popolo vicino e confinante.

Non va trascurato il fatto che il Presidente Pertini, al suo rientro dalla Jugoslavia, lasciando un'intervista ad una rivista belga, ebbe a dichiarare l'accordo di Osimo

chiede ancora molto lavoro e reciproci sforzi. Mi pare di capire che, dopo aver rispettato il dissenso dei nostri concittadini, italiani e sloveni, per quanto riguarda l'industrializzazione del Carso, formulando uno «status» giuridico unico per entrambe le sezioni, e aver trovato un sito più appropriato del Carso, il discorso sarebbe un altro.

Il mio commento è finito: sia Osimo un simbolo che Trieste prima fra tutti i popoli ha indicato alle giovani generazioni una strada nuova per la pace. Con i migliori saluti.

Oliviero Fracagiano

Aurelia Gruber Benco

risponde ad Almirante

Signor direttore, un'intervista televisiva all'on. Giorgio Almirante le dà occasione di fare il mio nome, seppure sfortunato di uno dei due cognomi che legittimamente porto. Orbene, ciò da occasione anche a me per alcune precisazioni, se mai fossero ancora necessarie, e cioè che la linea principale di demarcazione fra il mio pensiero e quello dell'on. Almirante consiste nella differenza fra nazionalista lui, nazionale io.

In quanto all'essere designata capitolina nelle elezioni politiche da parte della LPT mi pare derivi dal fatto che pur nel mio piccolo studio di Duino è nata l'idea di chiamare la popolazione a raccolta per opporsi positivamente, con una legge di iniziativa popolare, all'accordo di Osimo per quanto concerne il protocollo economico della zfic e non come trattato di pace, del quale io stessa rinviasse l'opportunità di una stipula che concludesse le dolorose vicende belliche, ancorché alle spese e con il sacrificio di pur trecentomila istriani esodati. La linea di demarcazione fra nazionalismo e coscienza della nazione separa anche due concezioni: d'impostazione democratica e sociale la seconda, il contrario implicitamente la prima.

Fu in tal modo che all'azione anti-Osimo fu chiamata l'intera popolazione triestina, poiché la coscienza di nazione presuppone volontà democratica e in concreto, là dove ci siano minoranze linguistiche ed etniche, la volontà decisa di portare le proprie minoranze all'occhiello. Fu una dichiarazione che mi valse molte opposizioni, sempre le medesime, e l'assurdo raffronto che all'occhiello si dovevano portare soltanto gli esuli istriani.

ni. Gli esuli istriani lo li porto nel mio cuore democratico ed è dalla loro dolorosa esperienza che traggono la forza democratica di non volere mai una situazione del genere nella mia città che costringa un solo triestino a emigrare altrove. Le 85 mila firme significano una netta posizione nazionale, altresì, lo ripeto, democratica e sociale perché contro idee di rivaia antisociale e antipopolare.

E' in questa chiave nazionale e non nazionalista che va visto il mio energico pronunciamento alla Camera, che la situazione economica non geopolitica, come considerata, propria della cecità governativa rispetto a Trieste, coincidesse con una mentalità nei fatti offensiva e opposta all'unità nazionale. Unità che ha da essere quella democratica e rispettosa del diritto di tutti.

Il che, infine, per dire all'on. Giorgio Almirante che i suoi distinguo nei miei confronti semplicemente mi onorano. Aurelia Gruber Benco.

La legge della vita

Trillo del diavolo

Il trillo del diavolo. Uno sconosciuto ladro rivelò, qualche anno fa, un particolare attacco contro il piccolo forzere di una giovane commessa, e sistematicamente ne prelevò un bracciale, due bracciali, altrettanti anelli e una spilla d'oro con l'effigie di Tiziana. Visti spogliare di tutti i propri gioielli, la ragazza si rivolse alla polizia, manifestando qualche dubbio sul conto di un suo fratello, uno studente, impegnato, più che altro, a studiare il sistema di trascorrere allegramente il tempo. Non ancora soddisfatta della denuncia, la derubata incominciò a indagare per conto proprio e un giorno, in un bar, si trovò faccia a faccia con una ragazza di vita, la quale aveva appuntato sull'abito proprio il suo Tiziana. La affrontò, le chiese come mai possedesse la spilla e l'altra le rispose di averla acquistata dall'altro studente. L'indiziato ammise che il gioiello era passato per le sue mani, ma precisò di non aver ceduto alla mondana, bensì a un amico di costei, a titolo di pegno per un importo di denaro avuto in prestito.

L'azione penale contro lo studente non era procedibile perché la sorella non lo aveva querelato e, di conseguenza, la sola donna fu imputata di ricettazione. Venne graziata dal Tribunale, e il collegio mandò l'accusa in quella di incanto acquisto e la condannò a 50 mila lire di ammenda con la condizionale.

Assistita dall'avv. Franz di Udine, ricorre contro la sentenza, e il trillo del diavolo echeggia sia pure in sordina anche nella Corte d'appello, presieduta dal dott. Sals e formata dai consiglieri dott. Ambrosi e dott. Petris, p.g. il dott. di Franco, cancelliere il dott. Paoletti, che applica nei suoi confronti l'amnistia. Come si arguisce è proprio vero che, tra i due litiganti, a godere sia sempre il terzo. Talvolta può anche capitargli di fare le spese, sia pure modeste, per tutti.

mir

SEGNALAZIONI

Meritoria iniziativa di alunni piemontesi

Egregio direttore, siamo alunni della scuola media statale di Nizza Monferrato (Asti) e sarebbe nostro desiderio poter fare una mostra dedicata al problema della droga e del fumo.

Facciamo appello attraverso queste colonne alla cortesia di enti, ditte o privati chiedendo di contribuire con manifesti, cartelloni, fotografie o qualunque altro mezzo di facile comprensione che metta in guardia specialmente i giovani contro tali pericoli. Ringraziamo anticipatamente tutti coloro che vorranno aiutarci, inviando quanto ci occorre al prof. Luigi Giamaleo, Scuola media statale, 14049 Nizza Monferrato (Asti).

Riconoscenza

La maestra Vera Vallon desidera ringraziare l'alunno Aleks Sostic della scuola media con lingua d'insegnamento slovena di Aurisina che ha consegnato a un ufficio postale la busta paga da lei smarrita.

Desidero ringraziare pubblicamente gli addetti alla Nettezza Urbana che nella mattinata del 17 gennaio con tanta solerzia hanno risposto alla mia richiesta di rendere traslabile l'ultimo tratto della via Damiana Chiesa, spargendo abbondante sale sulla carreggiata. Giuliano D'Ambrosi.

DOMANDE ANGOSCIOSE CHE ASPETTANO RISPOSTA

Provvederà ai drogati la riforma sanitaria?

Desidererei da parte delle autorità competenti — assessori alla sanità comunali, provinciali, regionali — una risposta chiara e precisa a queste mie domande:

«Che cosa si fa attualmente nella nostra città per aiutare tanti ragazzi nella difficilissima opera di disintossicazione fisica e psichica dalla droga?»
«Dove sono i centri medici e di assistenza sociale di cui parla la legge n. 688 del 1975?»
«Che cosa si fa nelle scuole, nelle fabbriche, nei rioni per responsabilizzare famiglie e giovani su questo triste fenomeno, risposta negativa al mallesere procurato dai ritmi violenti di vita che l'attuale società impone?»

«Che cosa prevede la riforma sanitaria in merito a questi problemi?»
«Quando si comincerà a volersi interessare seriamente del problema, senza cercare di eluderlo con rinvii e risposte vaghe?»

«E' possibile che in una città di trecentomila abitanti, per autodefensione civile, militeuropea ecc. i ragazzi decisi a disintossicarsi trovino accoglienza solo uno per volta?»

Tutte queste domande mi vengono spontanee, dopo aver avuto un incontro con un prete, don Mario Vatta, il quale, con pochi altri volontari, cerca di operare in questo campo ormai da dieci anni, vendendo attorno a sé l'indifferenza e trovandosi di fronte a porte chiuse. G.F.

Per quanto riguarda il problema della droga, a Trieste la situazione è stagnante. I due centri medici previsti dalla legge 688, articolo 90, quali «organi di prevenzione e di intervento curativo» sono da tempo insufficienti e inoperanti.

In tutta la città un'unica divisione ospedaliera accoglie un solo drogato alla volta per prestargli le cure necessarie. Possibile che le autorità non prendano atto di questa situazione, provvedendo per lo meno a rendere operanti le strutture mediche e ospedaliere previste dalla legge? M.G.

Democrazia nazionale e il suo scioglimento

In relazione alle notizie riguardanti Democrazia nazionale pubblicate nel dicembre scorso, riceviamo una lettera dell'on. Renato De Vidovich, del dott. Antonio Stigliani i quali, dopo aver rifatto la storia del movimento osservano:

«Lo scioglimento di Democrazia nazionale non è dunque

una declaratoria di fallimento politico: le idee non muiono, le posizioni moderate e la conservazione delle tradizioni sono i cardini di ogni società civile e costituiscono, anzi, le fondamenta culturali della civiltà occidentale. Si tratta, semmai, di una ragionata e democratica presa d'atto di un insuccesso elettorale dovuto a cause esterne ma anche interne a Dn, fatta in previsione di importanti sviluppi italiani e soprattutto europei».

Dopo considerazioni sulle aspirazioni e le tendenze che la Democrazia nazionale intendeva interpretare, gli scriventi soggiungono: «I suoi dirigenti non sono riusciti nell'impresa, ne prendono atto, assumono sino in fondo le proprie responsabilità e sciolgono il partito». A queste parole seguono alcuni auspicj per la «costituzione di un nuovo vasto e articolato movimento di popolo che si ponga in antitesi morale e politica a tutti gli attuali partiti, che difenda la libertà dei cittadini, che ripristini l'ordine sociale, che respinga il terrorismo, che respinga l'estremismo rosso e nero ed il malgoverno dei partiti al potere, che tra l'America e l'Europa scelga l'Europa e che, infine, restituisca fiducia agli imprenditori e sicurezza ai lavoratori».

L'ultimo rifugio

L'assurdo delitto-suicidio di viale D'Annunzio non può non fare riflettere. Sarebbe troppo semplice archiviare il tutto dietro la scusante del raptus senza considerare a fondo quali sono le responsabilità della società che permette il verificarsi di tali episodi. Una società che ormai è preda del peggio egoismo, che non dà calore né assistenza ai suoi membri.

Quando eravamo tutti (o comunque la maggioranza) poveri, nessuno restava senza casa, nessuno senza cibo, perché i poveri aiutavano i poveri e gli altri davano ragione alla vita. Oggi si arranca tutti per raggiungere un qualcosa e, nel fare questo, si calpesta tutti i sentimenti del prossimo. La casa rimane sempre l'ultimo rifugio dell'uomo che si sente sempre più solo e quando essa viene a mancare tutto sprofonda. La casa costituisce la sicurezza, il punto di riferimento nel quale trovare l'unico calore ancora possibile. Quando all'uomo manca la sicurezza, non ci sono più motivi per restare in questo mondo.

Vi parlo io stesso da sfatato, con la minaccia incombente di essere messo in strada da un momento all'altro o quantomeno di essere forzato ad accettare una abitazione sgradata e che, in quanto tale, non costituirebbe alcun rifugio mantenendo però lo stato di insicurezza. Uno stato che si attanaglia moralmente e fisicamente, facendoti balenare, nella tua rabbia impotente, idee di violenza contro gli altri o contro te stesso.

Una legge — quella dell'equo canone — sbagliata perché non affiancata da altre leggi che permettano ai cittadini di raggiungere la tranquillità della propria casa; la rigida applicazione da parte di pretori e giudici, che ormai concedono lo sfratto alla semplice richiesta del proprietario, incuranti di qualsiasi considerazione sociale e umanitaria (in molti casi il proprietario non ha affatto una reale necessità dell'alloggio ed un'indagine che non fosse pretologica quale quella dei nostri giudici lo appurerebbe); la volontà dei proprietari di tenere gli alloggi sfitti piuttosto che trarre da loro il «miserio» equo canone.

In questa cornice maturano le frustrazioni, maturano gli squilibri mentali, matura il risentimento nei confronti della società, dei suoi governanti, matura la sfiducia nella giustizia e, ancor peggio, nell'umanità. Questo perché sono stati gli stessi che hanno contribuito alla costruzione del Friuli colpito dal terremoto, di avere ridato una casa a coloro cui l'immane catastrofe l'aveva tolta. Ma deve essere sempre una catastrofe a ridarci il calore umano e l'amore per il prossimo? B.

Posta a San Dorligo

Da circa una settimana a San Dorligo della Valle il postino viene un giorno sì e un giorno no.

Gradirei ricevere dal direttore contrattamenti delle Poste di Trieste, o da chi per lui, delucidazioni su questo disservizio postale, che reca comprensibili disagi agli abitanti. Ringrazio le «Segnalazioni» per l'ospitalità. (Lettera firmata).

Consigli rionali

Cologna-Scorcola — Riunione alle 19 di questa sera nella sede di via Cologna 30 con all'ordine del giorno, fra l'altro, argomenti di politica generale cittadina, il giardino di piazza Giuliana, il problema della droga e il senso unico di via Balardi.

Chidano-Rozzoli — Convocazione per le 20 nella sede di via Mauroner 2. All'ordine del giorno, fra l'altro, il problema degli handicappati (incontro con operatori della Provincia e genitori) e il questionario sulla riforma sanitaria.

Immutabilità della pensione di anzianità da lavoro.
I patronati Inas (via San Spiridione 6); Inca (via Fondare 8) e Ucap (largo Papa Giovanni 6) sono a disposizione degli interessati per ogni informazione più particolareggiata.

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste nord

La riunione odierna del Rotary club Trieste nord, alla quale parteciperanno anche le signore si terrà nella consueta sede dove, con inizio alle 19.45 (si raccomanda la puntualità), verrà presentato il film «Di illusione si muore», messo cortesemente a disposizione della Cassa di Risparmio di Trieste. In chiusura della conviviale si svolgerà il dibattito sul tema «La droga oggi a Trieste», relatore il dott. Romano Botteghelli.

Pastorale giovanile

Domani con inizio alle 20.30 nella sede di corso Italia 37 secondo piano si riunirà la commissione diocesana per la pastorale giovanile.

Radio Antenna 101

Dalle 11 alle 12 va oggi in onda da Radio Antenna 101, condotta da Fulvia Costantini, la Rubrica «Medicina in casa». Oggi in studio il prof. Francesco Saverio Peroglio, direttore della Clinica medica dell'Università di Trieste, risponderà in diretta alle domande degli ascoltatori.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

La settimana del cappotto

Come è ormai consuetudine inizia la settimana dei reparti Confedetti Uomo e Signora la tradizionale vendita promossa per offrire all'acquirente in questa particolare stagione, ottimi capi ad un ottimo prezzo. Una visita a Beltrame Corso Italia 25, Vi darà l'occasione di completare acquisti validi e convenienti.

Jeunesse, Jeunesse

Saldi favolosi. Via S. Francesco 18b.

La Cigogna

Offre alla propria clientela affollata capi singoli a prezzi veramente eccezionali! La Cigogna via Carducci 15.

Un bagaglio di sconti

dal 30-40-50% sulle collezioni di G. Arranti, Complice Missini, Callaghan, Krizia, C. Dior, Valentino, Mc Douglas al Bagaglio di piazza della Borsa 15.

Stivali, sconti stivali

di Pasquelli, Valentino, Masducci, Ungaro. Sconto del 30-40-50% al Bagaglio di piazza della Borsa 15.

Occasioni di pellicceria

Le propone Beltrame Corso Italia 25, e sono vere, grandi occasioni. Occasioni che a tali prezzi difficilmente si ripetono e quindi Beltrame Vi consiglia di approfittarne subito.

Saldi e soldi

Saldi per risparmiare un bel po' di soldi. Quest'anno da Cesena tante tante occasioni splendide, tutte di via conveniente. Cesena, Cameriera moderna, via Mazzini 40.

Lions Club

Riunione conviviale, questa sera con inizio alle 20, del soci del Lions Club. Dopo la serata si terrà nella consueta sede dove, con inizio alle 19.45 (si raccomanda la puntualità), verrà presentato il film «Di illusione si muore», messo cortesemente a disposizione della Cassa di Risparmio di Trieste. In chiusura della conviviale si svolgerà il dibattito sul tema «La droga oggi a Trieste», relatore il dott. Romano Botteghelli.

Gruppo ecumenico

Per domani sera alle 18.45 nella chiesa di San Silvestro il gruppo Ecumenico ha predisposto un incontro di preghiera ai quale tutti sono invitati.

Cattaruzza Cattaruzza

In Viale XX Settembre 16 nel negozio di pelletterie italiane, si aprirà a SALDI di svariati articoli di pelletteria ai «Famosi prezzi Cattaruzza».

Lady Borsa - Saldi

In via Carducci 24, borsette in pelle da L. 2.900. Valigie e cantebrilli a prezzi d'occasione, portafogli e cinture da uomo L. 4.900.

Pro natura carsica

Ha inizio questa sera organizzata dal museo civico di Storia naturale e da Pro Natura carsica, l'attività della XXIV annata del «Martedì culturale». Il prof. Sesto Ghirardelli, dell'Istituto di Zoologia della nostra Università, presenterà e commenterà i film a colori «Le Galapagos» e «La selezione naturale». L'appuntamento è per le 19, nella sala delle conferenze del museo di Storia naturale, in via Ciampani 2. Ingresso libero.

Favolosa offerta VD

Alle gentili acquedotti degli articoli in saldo, l'abbigliamento VD offrirà un interessante «buono sconto», da utilizzare a partire dal 15 marzo, per i prossimi acquisti della primavera-estate 1980. Via Partini 10.

Saldi abbigliamento VD

Informiamo le gentili signore, che, presso il nostro negozio di via Partini 10, sono iniziati i saldi di abiti, gonne, camicette, maglietta ed altri articoli anche in taglie forti.

Incontro sneviano

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzate da Fulvia Costantini, con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il circolo Sesto Ghirardelli, dell'Istituto di Zoologia della nostra Università, presenterà e commenterà i film a colori «Le Galapagos» e «La selezione naturale». L'appuntamento è per le 19, nella sala delle conferenze del museo di Storia naturale, in via Ciampani 2. Ingresso libero.

Volontari ospedalieri

Questa sera con inizio alle 19 nella sede di corso Italia 37/II il dott. Paolo Polacco terrà l'annunciata relazione per il secondo corso di formazione per gli aspiranti Volontari ospedalieri dal titolo: «I tre momenti della vita dell'ammalato nell'ospedale».

Legia Nazionale

La lega Nazionale ha in programma una conferenza su «Angelo De Benedetti storico zarino» che sarà tenuta dal dott. De Toni, presidente del Circolo Jadera, giovedì con inizio alle 19 nella sede sociale di via Paolo Reti 4.

GLI AUMENTI DEI MINIMI IN VIGORE DAL 1° GENNAIO

Queste le nuove pensioni

	Importo attuale	Aumento dal 1.º gennaio	Nuovo importo
INPS - ENPALS			
Pensioni minime	122.300	16,9%	142.950
Inferiori al minimo	—	2,9%	—
Superiori al minimo	—	2,9% — 47.750	—
Supplementari	—	2,9%	—
LAVORATORI AUTONOMI			
STATO - CPDEL e ALTRI FONDI	103.300	14%	117.750
PENSIONI SOCIALI	72.250	10,11%	82.365
INVALIDI CIVILI	60.675	9,89%	80.569
Rid. totale	75.090	9,11%	74.203
Rid. parziale	—	—	—

I patronati Inas-Inca-Ucap della confederazione sindacale hanno diffuso una nota che precisa gli aumenti e i miglioramenti di pensione entrati in vigore dal 1.º gennaio secondo la tabella pubblicata qui sopra. Assieme al decreto che ha stabilito gli aumenti qui riportati, il governo ha approvato anche il disegno di legge di riforma del sistema pensionistico che dovrà venir discusso ed approvato dal Parlamento. Questi i principali provvedimenti proposti dal governo: Unificazione (fatti salvi i diritti acquisiti o in maturazione) delle varie discipline pensionistiche nel regime di assicurazione generale obbligatoria.

Scatto ogni sei mesi anziché ogni dodici della perequazione automatica e della scala mobile. Aumento di 20.000 lire mensili per le pensioni sociali (che ammontano a 102.350 lire) e dei minimi di pensione con almeno 15 anni di contribuzione (che saliranno a 162.950 lire). Cumulabilità totale, senza ritenute giornaliere, di pensioni e redditi per coloro i quali prestano ancora attività lavorativa, purché la somma delle due entrate non superi le 490.000 lire mensili. Per gli importi di pensione eccedenti tale cifra, sarà invece applicata una ritenuta del 60 per cento. Fissazione dell'età pensionabile.

bile a 65 anni (con possibilità di anticipo a 55 per le donne e 60 per gli uomini). Innalzamento al 100 per cento della quota massima di pensione ottenibile dopo 50 anni di anzianità lavorativa e contributiva. Parificazione dei minimi pensionistici dei lavoratori autonomi a quelli dei lavoratori dipendenti. Immutabilità della pensione di anzianità da lavoro. I patronati Inas (via San Spiridione 6); Inca (via Fondare 8) e Ucap (largo Papa Giovanni 6) sono a disposizione degli interessati per ogni informazione più particolareggiata.



OKRAINER
ARREDAMENTI
VIALE MIRAMARE 17-19 413208

TRADIZIONALE VENDITA ANNUALE

salotti - soggiorni - camere - cucine
MODELLI 1979

sconti: 20-30-40%

SALDI!

BORSE DONNA PELLE	da Lire	9.000
BORSELLI UOMO IN PELLE	da Lire	10.000
SCARPE BAMBINO PELLE	da Lire	4.500
STIVALI BAMBINO PELLE	da Lire	9.000
SCARPE UOMO S. GOMMA	da Lire	10.000
SCARPE UOMO CUOIO	da Lire	10.000
STIVALI DONNA PELLE	da Lire	15.000
SCARPE DONNA PELLE	da Lire	9.500

EURO SHOE
CALZATURE PELLETTERIE
VIA GIULIA 4 - TRIESTE - TELEFONO 54768

corri anche tu da

bosuth

allo

spendibene tessuto

trieste

largo barriera vecchia 6



L'USATO CHE VI SERVE AL PREZZO CHE VI PIACE

tutte le marche
tutte le modalità di pagamento

Viale Raffaele Sanzio 11 - Tel 51400

Autorotor

UNA NOTA DEL COMUNE DI DUINO AURISINA

Sistiana «riservata» a funzioni turistiche

Sono state risolutamente escluse dal documento le ipotesi di insediamenti residenziali stabili

«Il Consiglio comunale di Duino Aurisina, riunito in seduta ordinaria, nell'aula che la revisione dello strumento urbanistico comunale, cui si dà avvio con la delibera d'incarico al tecnico, convalida — riferisce un comunicato del Comune stesso — di vedere recitate quelle indicazioni già espresse dal Consiglio con il voto favorevole alla mozione del 28 novembre 1978, ha ribadito i seguenti punti:

«1) La soluzione del problema dei borghi carsici costituisce assieme a quello dell'assetto della zona costiera l'aspetto preminente della revisione del Prg; va perciò esplicito ogni tentativo, intervenendo presso la Regione, perché una soluzione a questo problema venga trovata quanto prima, anche attraverso eventualmente un piano stralcio all'interno del lavoro di revisione del Prg;

«2) La biala di Sistiana deve avere una destinazione esclusivamente turistica e per quelle funzioni già previste dal documento sullo sviluppo turistico, per cui vanno risolutamente escluse ipotesi di insediamenti residenziali stabili;

«3) Le ampie possibilità insediative previste dal Prg rischiano, se realizzate, di mettere in crisi i servizi di cui dispone il Comune e in particolare di aggravare la situazione derivante dalla mancanza di un'adeguata rete fognaria; di conseguenza appare più che mai necessario

il rigoroso rispetto della normativa (l.n. 765/67 art. 10 e l.r. n. 39/73, art. 13, legge 10-77) che regola i rapporti tra concessioni ed esistenza delle opere di urbanizzazione primaria, normativa finora osservata e resa quantomai attuale dalla pressione esercitata dalle suddette possibilità insediative; ciò vale soprattutto nei casi di concessioni per complessi di congrue proporzioni in zone non soggette a piano di lottizzazione.

«4) La necessità che venga data immediata attuazione, con un piano di zona comunale, a una concreta politica di edilizia residenziale pubblica a favore di vaste categorie di cittadini del Comune che non sono in grado di reperire un alloggio non solo sul libero mercato, ma nemmeno nell'ambito dell'edilizia convenzionata.

«5) Sottolinea, a questo riguardo, l'urgenza di individuare e reperire aree idonee negli abitati di Duino, Sistiana e di Aurisina per assegnarle agli enti costruttori — primi fra tutti gli IACP — onde potere avviare la costruzione di un congruo numero di abitazioni da assegnare a coloro che ne hanno maggiore bisogno, nella considerazione — conclude il comunicato municipale — che ben oltre 100 nuclei familiari, come risulta dalle liste dell'IACP, attendono nel Comune di Duino Aurisina una sistemazione abitativa idonea».

Elargizioni dei lettori

In memoria del Generale di Divisione Gr. Uff. Sante Nepitello per il complesso (21) genodoli dalla moglie Anita 10.000 pro Ospedale Buro Garofolo, 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 10.000 Fed. Prov. Ist. Nastro Azurro, 10.000 pro Missione Triestina nel Kenia e 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Maria Russian (21/1) da Pierina Russian 10.000 pro Casa di Nazareth.

In memoria di Carlo Petelin nel II anniversario (19/1) dalle sorelle 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del cap. Claudio Moncenisio (21/1) dalla famiglia 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giorgio Ragazzi nel III anniversario (21/1) dalla moglie Silvana Ragazzi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Guido Gustin per il complesso (21/1) dai nipotini Davide e Nathan 5.000 pro Osp. Inf. Buro Garofolo.

In memoria di Severino Russian da Pierina Russian 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Remo Ruzler nel XII anniv. (22/1) dalle sorelle Rina, Libera, Silvana e fratello Umberto 5.000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 5.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del prof. Gino Cardinali da Roberto e Lilla Hausbrandt 10.000 pro Cri (provisione) dal dott. Paolo Neri 30.000 pro Fondo Serravallo; dalla famiglia Enrico Welther 20.000 pro Assoc. Amici del cuore; dall'avv. Giorgio Iulio 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Carloti ved. Zaccagnina da Marisa, Roberto, Giuseppe Danese 30.000 pro Centro tumori, dalla famiglia Matzeke 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Amelia Ujch da Albina Pinazzar 5.000 pro Centro tumori.

In memoria del Cap. Aldo Tamburini dagli inquilini di via Fornace 11 e signora Pinelli 49.000 pro Centro tumori; da Italo e Gemma Perini 10.000 pro «Pro Senectute»; dal cap. Pierluigi Della Porta, dal cap. Edgardo Giassi 30.000 pro Fondo Banello.

In memoria di Wilma Trebbi da Giuseppe e Lea Vidoli, Maria Tullio Devescovi, Laura e Douglas Greening, Paolo e Claudia Vidoli 30.000 pro Croce verde di Gorizia.

In memoria di Zdenka Sancin da Lisetta Bisacchi 5.000 pro Comunità famiglia Optima, da Carmela e sorelle Godina 15.000 pro Uilum.

In memoria di Licen ved. Stecchini dalle segreterie dei Cantieri Alto Adriatico 25.000 pro Centro tumori. In memoria di Ferruccio Radetti da Rita Merlati 10.000 pro Eca.

In memoria del nonno Marino Rinaldi da Annalisa 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Luigi Zonta ved. Sabadin da Meri Kim 10.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer; dalla famiglia Barzanti 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giuseppe Roberti dalla famiglia 15.000 pro Ala spaciati.

In memoria dei propri cari defunti da Maria, Anna, Mariella Pasutto 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ferruccio Radetti da Lily e Piero 30.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini) Osp. Maggiore.

In memoria di Isidoro Piccotti da Aurora Bates e Luisa Damiani 20.000 pro Ala spaciati.

In memoria dell'avv. Dino Perco da Claudio e Nicoletta Grioni 10.000 pro Cri; dai colleghi Ufficio azioni 20.000 pro Ospedale Maggiore, centro di cardiologia (prof. Camerini); dai colleghi Assicurazioni Generali 30.000 pro Ospedale Maggiore, centro di cardiologia (prof. Camerini).

In memoria di Rosetta Pucci da Evelina Alberti 10.000 pro Astad (Rifugio animali).

In memoria di Amalia Slavich ved. Prodan da Giorgio e Lucia 20.000 pro associazione Amici del cuore; da Ada Pellegrini e Maria de Perelli 10.000 pro Uilum; da Alda Vidi 10.000 pro Lega italiana centro tumori «G. Manli».

In memoria di Lucia Ravalico ved. Placido da Pierina e Bortolo 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Morpurgo da Alda, Raimondo Morpurgo e nipoti 20.000 pro Centro tumori; da Lidia Morpurgo Soldati e Pino Porro 10.000 pro Lega italiana centro tumori; da Maria Morpurgo, Breda 20.000 pro Centro tumori.

In memoria dell'ing. Benvenuto Loser dalla moglie Maria 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Pierina Gregoretta da Baucer Angela 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bianca Maria de Gironcoli dal preside e dagli insegnanti della scuola media «F.lli Fontana» 10.000 pro Centro tumori. In memoria di Pietro Gardo dai figli 20.000 pro Eca.

In memoria di Marino Graziani dalle famiglie Letich, Longaro, Della Loggia 30.000 pro Centro tumori. In memoria di Giovanni de Flego da Pina e Nella Rovis 20.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Fanny Fucarsi dalle famiglie Lampe e Rittmeyer 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria della dr. prof. Quana Dionisio da Alda e Carlo Revini 10.000 pro Pro Senectute; dalla famiglia Moretti 40.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dalla famiglia Gidich 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria del prof. Aldo De Luca da Mariuccia Dumeau Petrucci 20.000 pro Lega contro i tumori «G. Manli».

In memoria di Ester Delleda da Nicola Bernardone 10.000 pro Centro emodialisi Ospedale Maggiore.

In memoria di Arturo D'Ambrosi da Corinna Pianella 10.000 pro Eca.

In memoria del dott. Carlo Delami da Claudio e Mariana Noulon 10.000 pro Associazione Amici del cuore; dalle famiglie Teron Legisa (Sistiana) 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Luciano Cotta da Maggi, Mario ed Ester Cotta 20.000 pro Parrocchia S. Andrea e Rita.

In memoria di Vittorio Cociani dal personale e famiglia 15.000 pro Cassa scolastica scuola elementare «F.lli Vistini».

In memoria di Mima Cadoni da Romano Valussi 20.000, da Sergio Valussi 10.000 pro Amis.

In memoria di Dino dalla sua Astrid e da Dario e Gianni 10.000 pro Associazione nazionale alpini sezione C.C. C.

In memoria di Iginia Chiusi da Bianca della Cappa 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Germana Colautti da Francesco Ugo e Mariella De Nardo 20.000 pro Centro tumori; dalla fam. Russo 5.000, dalla fam. Forcassin 5.000 pro Ricerco animali Astad.

In memoria dell'avv. Nino Cosimo Correr dalle famiglie Ledo, Marchi, Montiglia 15.000 pro Ospedale infanzia «M. Lovenati».

In memoria di Carlo Buzzetti dai condizionali via di via Amatori 60.000 pro Ala spaciati.

In memoria di Desiderata Bergo in Boscato dai colleghi del Laboratorio Chimico 53.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Rosalia Adragna dalla famiglia Peraino 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Mario Arrigoni dalla mamma Aurelia Arrigoni 5.000 pro Villaggio del Fanciullo, 5.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

Assicurazione vita: conferenza Longo per l'Isa all'Università

Sarà a Trieste oggi martedì per l'Isa all'Università una conferenza dedicata allo «Sviluppo del ramo vita e finanziamento dell'economia nazionale».

L'argomento che il presidente dell'Istituto assicurativo di stato svolgerà, parlando al pubblico nell'aula delle conferenze della facoltà di economia e commercio (g.c.) riveste, anche nella prospettiva della presente congiuntura economica, una particolare rilevanza ed è quindi tale da richiamare l'attenzione del più ampio contesto degli operatori economici e finanziari.

Quanti si interessano, dunque, dell'argomento e, fra essi, di studio e frequentatori dei corsi di informazione ed aggiornamento assicurativo dell'Isa sono invitati all'incontro che si svolgerà per l'anno 1980 dell'Istituto, i cui successivi programmi saranno resi prossimamente noti. La conferenza avrà inizio alle 17.45.

Ma ancor più straordinari gli eventi pittorici. Il mare, il cielo, la sabbia, densi d'un colore tonale che ricupera il significato per la stanchezza della sperimentazione linguistica.

Ne risultano un duplice spiazzamento ed un campo aperto al lavoro di consolidamento e infortunio della tessitura pittorica.

«Croceristi sul Nilo» del 1978 e «Sabbie d'Egitto» del 1979 sono, in questa direzione, quadri di un livello qualitativo assai alto e di una originalità inusuale. Già la capacità di cogliere elementi di affinità fra le due situazioni è straordinaria: il solario di Grado, con le piramidi poggiateglie, le donne nude col tur-

bande, le inservienti in camice bianco, ci porta in un clima egiziano. Ma ancor più straordinari gli eventi pittorici. Il mare, il cielo, la sabbia, densi d'un colore tonale che ricupera il significato per la stanchezza della sperimentazione linguistica.

Ne risultano un duplice spiazzamento ed un campo aperto al lavoro di consolidamento e infortunio della tessitura pittorica.

«Croceristi sul Nilo» del 1978 e «Sabbie d'Egitto» del 1979 sono, in questa direzione, quadri di un livello qualitativo assai alto e di una originalità inusuale. Già la capacità di cogliere elementi di affinità fra le due situazioni è straordinaria: il solario di Grado, con le piramidi poggiateglie, le donne nude col tur-

bande, le inservienti in camice bianco, ci porta in un clima egiziano. Ma ancor più straordinari gli eventi pittorici. Il mare, il cielo, la sabbia, densi d'un colore tonale che ricupera il significato per la stanchezza della sperimentazione linguistica.

Ne risultano un duplice spiazzamento ed un campo aperto al lavoro di consolidamento e infortunio della tessitura pittorica.

«Croceristi sul Nilo» del 1978 e «Sabbie d'Egitto» del 1979 sono, in questa direzione, quadri di un livello qualitativo assai alto e di una originalità inusuale. Già la capacità di cogliere elementi di affinità fra le due situazioni è straordinaria: il solario di Grado, con le piramidi poggiateglie, le donne nude col tur-

bande, le inservienti in camice bianco, ci porta in un clima egiziano. Ma ancor più straordinari gli eventi pittorici. Il mare, il cielo, la sabbia, densi d'un colore tonale che ricupera il significato per la stanchezza della sperimentazione linguistica.

Ne risultano un duplice spiazzamento ed un campo aperto al lavoro di consolidamento e infortunio della tessitura pittorica.

«Croceristi sul Nilo» del 1978 e «Sabbie d'Egitto» del 1979 sono, in questa direzione, quadri di un livello qualitativo assai alto e di una originalità inusuale. Già la capacità di cogliere elementi di affinità fra le due situazioni è straordinaria: il solario di Grado, con le piramidi poggiateglie, le donne nude col tur-

bande, le inservienti in camice bianco, ci porta in un clima egiziano. Ma ancor più straordinari gli eventi pittorici. Il mare, il cielo, la sabbia, densi d'un colore tonale che ricupera il significato per la stanchezza della sperimentazione linguistica.

Ne risultano un duplice spiazzamento ed un campo aperto al lavoro di consolidamento e infortunio della tessitura pittorica.

«Croceristi sul Nilo» del 1978 e «Sabbie d'Egitto» del 1979 sono, in questa direzione, quadri di un livello qualitativo assai alto e di una originalità inusuale. Già la capacità di cogliere elementi di affinità fra le due situazioni è straordinaria: il solario di Grado, con le piramidi poggiateglie, le donne nude col tur-

bande, le inservienti in camice bianco, ci porta in un clima egiziano. Ma ancor più straordinari gli eventi pittorici. Il mare, il cielo, la sabbia, densi d'un colore tonale che ricupera il significato per la stanchezza della sperimentazione linguistica.

Ne risultano un duplice spiazzamento ed un campo aperto al lavoro di consolidamento e infortunio della tessitura pittorica.

«Croceristi sul Nilo» del 1978 e «Sabbie d'Egitto» del 1979 sono, in questa direzione, quadri di un livello qualitativo assai alto e di una originalità inusuale. Già la capacità di cogliere elementi di affinità fra le due situazioni è straordinaria: il solario di Grado, con le piramidi poggiateglie, le donne nude col tur-

In memoria di Andriolo Rosina da Antonia Agliata e Rodolfo Ogare 10.000 e da Riccardo Luisa Rosa e Luigina Messineo 20.000 p, da Casandra Kuch 3.000 pro Centro tumori.

Per l'anno nuovo da Evi e Walter Alberti 25.000 pro Pro Senectute e 25.000 pro Ala spaciati.

Da parte di Fernanda Micheli 5.000 pro Rifugio animali Astad.

Da parte di N. N. 40.000 pro Unicef.

In memoria di Aldo Ortolani da Olga ed Ennio Ortolani 30.000 pro Pro Senectute; da Mina e Oddo de Comelli 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Pompeo Petrucci dalle famiglie del n. 3 di via S. Benedetto 41.300 pro Centro tumori; da Emilio Pavatich e Rita Fontanot 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Nives Predasso da N. N. 10.000 pro Istituto Buro Garofolo.

In memoria dell'avv. Dino Perco da Anna e Paolo Paladini 30.000 pro Croce Rossa; da Vaso Morgante 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppe Plateo da Fabrizio Salvi 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Maria Morpurgo da Raimondo e Marisa Morpurgo 10.000; da Claudio e Annamaria Morpurgo 10.000; da Editta e Pino 5.000 pro Domus Lucis; da Gina e Bruno Petronio 20.000 pro Ospedale infanzia Buro Garofolo; dalle famiglie Crisciani, Centonze, Russo, Zanella e Siniogio 65.000 pro Domus Lucis; da Giorgio Sanguineti e 65.000 pro Centro tumori.

In memoria di Fortunato Paulina dalle famiglie Buldrin, Crisman, P. Ippoliti, Finzi, Percos 30.000 dalle famiglie Bernetti, Crisman 50.000 pro Centro sociale neofite.

In memoria di Amelia Fieri dal cugino Gina, Mora, Ferruccio, Mario, Sergio 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonia Polani Segala dalla famiglia Thorel 20.000 pro Centro malattie cardiovascolari (Ospedale Riuniti).

In memoria di Giustina Purini dalla famiglia Mosetti 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Isidoro Piccotti dai parenti 110.000 pro Centro tumori; da Rosanna Gobbo 50.000; da Giordana ed Anel Ceschia 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Anna Mayer da Cornelia e Carlo Tagliarolo 10.000 pro Fondazione per la difesa di Trieste e del Corso Litta per Trieste; da Edgardo Morgante 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Vaso Morgante 10.000; da Giuseppe Chirassi 10.000 pro Osp. lungodegenti; da Ugo Chirassi 10.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (Assistenza anziani bisognosi).

In memoria di Mariuccia Morpurgo da Raimondo e Marisa Morpurgo 10.000; da Claudio e Annamaria Morpurgo 10.000; da Editta e Pino 5.000 pro Domus Lucis; da Gina e Bruno Petronio 20.000 pro Ospedale infanzia Buro Garofolo; dalle famiglie Crisciani, Centonze, Russo, Zanella e Siniogio 65.000 pro Domus Lucis; da Giorgio Sanguineti e 65.000 pro Centro tumori.

In memoria di Fortunato Paulina dalle famiglie Buldrin, Crisman, P. Ippoliti, Finzi, Percos 30.000 dalle famiglie Bernetti, Crisman 50.000 pro Centro sociale neofite.

In memoria di Amelia Fieri dal cugino Gina, Mora, Ferruccio, Mario, Sergio 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonia Polani Segala dalla famiglia Thorel 20.000 pro Centro malattie cardiovascolari (Ospedale Riuniti).

In memoria di Giustina Purini dalla famiglia Mosetti 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Isidoro Piccotti dai parenti 110.000 pro Centro tumori; da Rosanna Gobbo 50.000; da Giordana ed Anel Ceschia 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Anna Mayer da Cornelia e Carlo Tagliarolo 10.000 pro Fondazione per la difesa di Trieste e del Corso Litta per Trieste; da Edgardo Morgante 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Vaso Morgante 10.000; da Giuseppe Chirassi 10.000 pro Osp. lungodegenti; da Ugo Chirassi 10.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (Assistenza anziani bisognosi).

In memoria di Mariuccia Morpurgo da Raimondo e Marisa Morpurgo 10.000; da Claudio e Annamaria Morpurgo 10.000; da Editta e Pino 5.000 pro Domus Lucis; da Gina e Bruno Petronio 20.000 pro Ospedale infanzia Buro Garofolo; dalle famiglie Crisciani, Centonze, Russo, Zanella e Siniogio 65.000 pro Domus Lucis; da Giorgio Sanguineti e 65.000 pro Centro tumori.

In memoria del generale Giacomo Ugo Marsili dalla famiglia Bonetti 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Angela Moninari dalla famiglia Stecchini 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Guglielmo Millesi da parte della cognata Rosa e figli 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Luciano Mussupano da Mario Salvo 15.000 pro Assoc. Amici del Cuore.

In memoria di Primo Marchio dai condizionali di via Vignelli n. 24/1, 24/2 e 24/3 40.000 pro Centro cardiologico ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Adriana Verla ved. Lenuzza da Pina Eizenzpi 5.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ernesta Iellardi da parte di Bruno e Lina Grulis 10.000 pro Ente comunale di assistenza (vecchi).

In memoria di Vittoria Gurian nata Sterpin dal marito Nino 10.000; da parte della figlia Silvana 10.000 pro Amis; dal genero Mario 10.000 pro Unione Italiana lotta distrofia muscolare (Uilum); dalla suocera Maria 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Golica dal vecchio e nuovo direttivo Movimento donne Trieste 50.000 pro Comunità famiglia Opere.

In memoria di Miranda Gregorin da Ugo e Palmira Rota 20.000 pro Amis.

In memoria di Fortunato Paulina dalle famiglie Buldrin, Crisman, P. Ippoliti, Finzi, Percos 30.000 dalle famiglie Bernetti, Crisman 50.000 pro Centro sociale neofite.

In memoria di Amelia Fieri dal cugino Gina, Mora, Ferruccio, Mario, Sergio 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonia Polani Segala dalla famiglia Thorel 20.000 pro Centro malattie cardiovascolari (Ospedale Riuniti).

In memoria di Giustina Purini dalla famiglia Mosetti 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Isidoro Piccotti dai parenti 110.000 pro Centro tumori; da Rosanna Gobbo 50.000; da Giordana ed Anel Ceschia 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Anna Mayer da Cornelia e Carlo Tagliarolo 10.000 pro Fondazione per la difesa di Trieste e del Corso Litta per Trieste; da Edgardo Morgante 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Vaso Morgante 10.000; da Giuseppe Chirassi 10.000 pro Osp. lungodegenti; da Ugo Chirassi 10.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (Assistenza anziani bisognosi).

In memoria di Mariuccia Morpurgo da Raimondo e Marisa Morpurgo 10.000; da Claudio e Annamaria Morpurgo 10.000; da Editta e Pino 5.000 pro Domus Lucis; da Gina e Bruno Petronio 20.000 pro Ospedale infanzia Buro Garofolo; dalle famiglie Crisciani, Centonze, Russo, Zanella e Siniogio 65.000 pro Domus Lucis; da Giorgio Sanguineti e 65.000 pro Centro tumori.

In memoria di Fortunato Paulina dalle famiglie Buldrin, Crisman, P. Ippoliti, Finzi, Percos 30.000 dalle famiglie Bernetti, Crisman 50.000 pro Centro sociale neofite.

In memoria di Amelia Fieri dal cugino Gina, Mora, Ferruccio, Mario, Sergio 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonia Polani Segala dalla famiglia Thorel 20.000 pro Centro malattie cardiovascolari (Ospedale Riuniti).

In memoria di Giustina Purini dalla famiglia Mosetti 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Isidoro Piccotti dai parenti 110.000 pro Centro tumori; da Rosanna Gobbo 50.000; da Giordana ed Anel Ceschia 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Anna Mayer da Cornelia e Carlo Tagliarolo 10.000 pro Fondazione per la difesa di Trieste e del Corso Litta per Trieste; da Edgardo Morgante 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Vaso Morgante 10.000; da Giuseppe Chirassi 10.000 pro Osp. lungodegenti; da Ugo Chirassi 10.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (Assistenza anziani bisognosi).

In memoria di Mariuccia Morpurgo da Raimondo e Marisa Morpurgo 10.000; da Claudio e Annamaria Morpurgo 10.000; da Editta e Pino 5.000 pro Domus Lucis; da Gina e Bruno Petronio 20.000 pro Ospedale infanzia Buro Garofolo; dalle famiglie Crisciani, Centonze, Russo, Zanella e Siniogio 65.000 pro Domus Lucis; da Giorgio Sanguineti e 65.000 pro Centro tumori.

MOSTRE D'ARTE
GALLERIA CARTESUS

Personale di
Luigi Del Sal

Conferenze

Roberto Sanesi al Cca sulla pittura di Giani Dova Alberti al Cds sul fantastico mondo dei sogni

(G.P.) E nella precisa fisionomia di una felice consuetudine, che il più recente «Incontro con l'artista» organizzato dalla sezione Arti visive del C.C.A. ha avuto come suo ospite il pittore Giani Dova (nato a Roma nel '25) egli espone in questi giorni in una nostra galleria cittadina. Ed è stato Marcello Mascherini, direttore della sezione, che dopo aver espresso la gratitudine di Trieste nei confronti di Dova, illustre personalità della pittura italiana, ha dato la parola al nota critico milanese Roberto Sanesi, uomo di vasta e vivace cultura, «testimone e compagno di strada di molte avventure artistiche dal dopoguerra a oggi», il quale, confessando di dibattersi sempre fra il ruolo di critico e quello di poeta, ha esaminato con lucida indagine la pittura di Dova, scorrendo in essa diverse chiavi di lettura (il surrealismo per esempio, e l'automatismo), e degli elementi personalissimi e riconoscibili, eppur scarsi di agganci con una tradizione italiana: pittura dell'immaginario quella di Dova.

Un stimolante confronto fra Mascherini e Sanesi, ha poi ulteriormente vivacizzato la manifestazione offrendo la possibilità di penetrare nella problematica di Dova di cui ogni quadro è un'ipotesi di possibilità, una pittura a sua volta puntualizzata da varie fasi, «metaforica di una presunta realtà».

«Materia stupendamente bella presente nei suoi quadri, che non sembra fatta con il colore», «superamento della realtà, senza l'abbandono della realtà».

E ancora è stato posto l'accento sugli elementi che fanno resistere un'opera nel tempo

mantenendola attuale: l'imprendibilità cioè, la molteplicità di comunicazione, e poi l'«ambiguità», il suo offrirsi a un maggior numero di strati di leggibilità (elementi questi riconoscibili nell'arte di Dova).

Il pubblico vivacemente partecipa (presenti pittori e critici, ed anche il direttore del Museo Civico di Palmanova, prof. Bearzotti) è intervenuto al dibattito, mentre Dova ha puntualmente il suo rapporto con Fiumi e Carpi, due personaggi seri ed austeri che gli hanno dato molto dal punto di vista umano, culturale, studiando l'«Accademia di Belle Arti di Brera, egli sentiva il fascino di quella vita di libertà e di fermento che si sperimentava dall'ambiente pittorico.

A conclusione il commento di Mascherini sui progressi dell'arte e del linguaggio, e sull'autenticità e infinita libertà dell'artista

È RIPARTITA DALLA VECCHIA CANTON LA «TRISTE» DEL LLOYD

Primo ritorno dalla Cina

Le favorevoli prospettive dell'interscambio nei colloqui fra le due delegazioni

Si Kiang, Chu Chiang ovvero Pearl River (Fiume di perla, come lo battezzarono gli inglesi), è il nome nelle sue diverse versioni, della grande via d'acqua sulla quale si affaccia, a sessanta miglia dal mare, il porto di Huangpu, scalo della vecchia Canton, come a dire Fox per Marsiglia. Lì, al termine di un viaggio che era iniziato il 10 novembre dell'anno scorso, ha gettato le ancore la motonave «Trieste», prima unità del Lloyd Triestino e dell'armamento pubblico a raggiungere il territorio della Repubblica popolare cinese dopo una parentesi durata quasi quarant'anni e cioè dallo scoppio della seconda guerra mondiale.

Quasi un fatto «storico», celebrato però in sordina, come peraltro si conviene a un avvenimento a metà tra il «politico» e l'«economico», i cui futuri sviluppi sono ancora difficilmente prevedibili. Il Lloyd Triestino supporta infatti, in questa fase di avvio, l'onere finanziario di un esperimento che reca indubbio prestigio alla nostra bandiera e potrebbe costituire in un futuro non lontano, il volano destinato a rilanciare la presenza marittima italiana in un'area geografica molto importante.

È appena rientrata in aereo da Canton, dove ha presenziato all'arrivo del viaggio inaugurale, la delegazione triestina e romana, e i primi commenti sono di prudente soddisfazione. In base all'accordo siglato a Pechino nell'agosto dell'anno scorso, la «Trieste» e la gemella «Serenia» effettueranno nel corso di questo 1980 sei viaggi, con arrivo in Cina nella seconda



La motonave «Trieste» in mezzo al fiume Si Kiang, sul quale si affaccia il porto di Canton

decade dei mesi dispari. L'accordo stesso prevedeva l'imbarco a ogni viaggio di un quantitativo di merci pari a 1500 tonnellate, ovvero tremila metri cubi. La «Trieste» — che è partita a sua volta da Canton nella giornata di domenica — questa volta scaricherà in 21 porti del Mediterraneo, un quantitativo di merci cinesi quasi doppio rispetto al previsto (in pratica, metà della capacità di stiva della nave): si tratta di ossido di zinco, tè, gomma, juta e giocattoli.

Dai colloqui svoltisi nel corso degli incontri, è emersa la comune volontà — questo il tenore dei commenti raccolti a Trieste — di arrivare ad altre forme di collaborazione nel tra-

sporti marittimi tra i due paesi: ciò significa che, in futuro, potrebbe essere presa in considerazione la possibilità di esportare merci in Cina, di fare scalo in altri porti cinesi e magari di istituire una linea regolare del Lloyd Triestino.

Gli incontri fra le due delegazioni sono avvenuti, con ricevimenti e riunioni conviviali (la mattina di sabato 12 i cinesi sono stati ospiti a bordo, in serata essi hanno ricambiato con una cena in un ristorante di Canton), in un clima definito di grande cordialità e di buoni propositi. Della delegazione italiana facevano parte, tra gli altri, il presidente del Lloyd Triestino Berzanti, l'amministratore delegato Lacalamita,

consigliere di amministrazione Volli e il responsabile della linea Comari, nonché il rappresentante della Flotta Lauro comandante Menna (la società partenopea è interessata ad un'eventuale collaborazione con il Lloyd), il capo di gabinetto del ministro della Marina mercantile, dott. Sterlichio, e il direttore generale dello stesso ministero dott. Schiavetti, che in agosto firmò l'accordo italo-cinese.

La delegazione cinese era guidata dal viceministro delle comunicazioni Yuan Zhiping e di essa facevano parte, tra gli altri, i rappresentanti della compagnia cinese Cosco, dell'ufficio commercio estero, dell'ente amministratore dei porti della Repubblica popolare, nonché di altri organismi statali e periferici.

I cinesi, in questa fase di ancor timida apertura ai mercati occidentali, premono soprattutto per incrementare le proprie esportazioni e giudicano con favore l'inserimento del Lloyd Triestino. Si calcola che la compagnia giuliana sia venuta a collocarsi al quarto posto, dopo le compagnie Usa, la East Asiatic di Copenhagen e la tedesca Rickmers, affiliata dello Hapag Lloyd di Amburgo.

Al Lloyd Triestino, che alla «Trieste» e alla «Serenia» fa effettuare una deviazione rispetto alla tradizionale linea per l'Estremo Oriente servita da queste due nuove navi insieme con le quattro gemelle della serie cosiddetta «dei colli» (Palatino, Esquilino, Viminale e Quirinale), si impone peraltro di comperare prestigio e prospettive di affari futuri sulla rotta per la Cina con la necessità di non sacrificare la propria consolidata e redditizia presenza sugli altri scacchieri.



L'amministratore delegato del Lloyd Triestino, al centro nella foto, insieme con gli ospiti cinesi nel corso del ricevimento a bordo della «Trieste» alla sua destra il viceministro delle comunicazioni Yuan Zhiping, che guidava la delegazione della Repubblica popolare

FU AMMINISTRATORE UNICO DELL'A.D.I.G.I.

Cordoglio per la morte di Lamberto Tomaselli



Grave lutto per la famiglia de «Il Piccolo» e per il mondo delle agenzie di distribuzione; ci ha lasciati una delle figure più note e più amate dell'edificio di via Silvio Pellico: Lamberto Tomaselli, amministratore unico dell'Agenzia Distributiva Giornali e responsabile dell'ufficio spedizione, distribuzione e diffusione del nostro quotidiano.

Nato a Lussino nel 1913, ereditò da quella terra la passione per il mare, ma entrò giovanissimo nella Società editrice italiana Roma-Trieste, proprietaria del «Piccolo», con mansioni di impiegato. Nel 1948 passò all'Adigi (società costituita per la distribuzione del nostro giornale e di altre testate), con mansioni direttive.

La brillante carriera di Lamberto Tomaselli fu coronata quindi dalla nomina ad amministratore unico della società. Dodici anni fa egli rientrò nei «ranghi» della Set diventando appunto responsabile dell'ufficio spedizione, distribuzione e diffusione, carica che mantenne fino all'ottobre di due anni fa.

Da allora, però, Tomaselli non ammise di lavorare: continuò a fornire la sua consulenza per la Set e nello stesso tempo non cessò di collaborare con l'Adigi. Poi il destino l'ha strappato alle sue mille iniziative. Oltre ad avere il lavoro e la famiglia Tomaselli, coltivava con passione l'hobby delle navi e delle locomotive, collezionando libri, stampe, documenti e fotografie. Lo rammentiamo sempre impegnato nel suo lavoro, ma anche tranquillo, sorridente. E'

forse un luogo comune parlare bene di qualcuno che non c'è più fra noi, ma mai come in questa triste ricorrenza ci sentiamo in dovere di ricordare gli affabili modi e la simpatia di Lamberto Tomaselli. Alla signora Mimi e al figlio Giorgio vanno le più sincere espressioni del nostro cordoglio per la scomparsa del loro caro. Di lui e della sua lunga, intelligente e appassionata opera, noi del «Piccolo», serberemo sempre grata memoria.

Lista per Muggia e fornitura d'acqua

Il comitato della Lista per Muggia, esaminata la situazione debitoria del Comune nei confronti dell'Acqua per quanto riguarda la fornitura d'acqua, «stigmatizza il disinvoltato operato dell'attuale amministrazione, che arricchisce di far mancare un indispensabile servizio all'utenza».

«A riprova di tali leggerezze — continua la nota — basta ricordare che già nel passato, durante i periodi più caldi, interruzioni del servizio hanno sopportato prolungate restrizioni nell'erogazione dell'acqua potabile; ora si prospetta una simile limitazione anche per i prossimi mesi a causa di scelte amministrative che non hanno, come dovuto, privilegiato gli interessi dei cittadini e dei settori di così fondamentale importanza».

Assemblee del Pci
Oggi, alle ore 18, nei locali della sezione in via S. Lorenzo in Selva 4, si terrà l'assemblea pregressuale della sezione «Gramsci» del Pci di Servola-Chiavola sul tema: «La proposta del Pci per Trieste». Interverrà Dennis Visioli, del comitato direttivo.

Sempre oggi, alle ore 18.30, presso la sede della Federazione (via Capitolina 3), si svolgerà l'assemblea di tutti i lavoratori comunisti dell'Atsm sul tema: «Cassa integrazione. Situazione all'Atsm: proposte e iniziative di lotta». Interverrà Antonino Cuffaro, deputato al Parlamento.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla **publikompass**

AL JOLLY I DOCENTI ITALIANI DI OLTRE CONFINE

Due corsi di scienza e cultura aperti all'Università popolare



Un'immagine della sala del Jolly all'inaugurazione dei corsi dell'Università popolare (ItaFoto)

Organizzati dall'Università popolare di Trieste e dell'Unione degli italiani d'Istria e di Fiume, si sono aperti ieri mattina al Jolly Hotel il XV seminario di aggiornamento linguistico culturale e il X Seminario di scienze matematiche e biologiche, dedicati, com'è noto, agli insegnanti di lingua italiana operanti oltre confine e il cui scopo è anche quello di mantenere e cementare i legami etnici con l'Italia.

Partecipano ai due seminari alcune decine di insegnanti provenienti dall'Istria e da Fiume. Direttore del settore linguistico e culturale è il professor Marcello Fraulini, mentre quello scientifico è affidato al prof. Adolfo Steindler.

All'inaugurazione comune dei due seminari — che si protrarranno sino al 25 gennaio — hanno partecipato autorità e docenti, fra cui il presidente dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, Mario Bonita, il prof. Rossi-Sabatini dell'Università popolare di Trieste, la professoressa Susana Zdenka dell'Istituto per il servizio pedagogico di Fiume, l'assessore provinciale Spadaro, l'assessore comunale Ser, il sovrintendente regionale agli studi Angioletti, mentre il presidente della Giunta regionale Comelli, il presidente del Consiglio re-

CONVOCATO IL COMITATO PER LA DIFESA DELLA RESISTENZA

Esecrazione e condanna per l'incendio del Ritz

Mobilitati gli uomini della Digos, ma per ora nessuna traccia

Tutti gli uomini della Digos e i carabinieri del Nucleo operativo sono impegnati al massimo nelle indagini per identificare gli autori dell'attentato terroristico compiuto l'altra notte ai danni del cinema Ritz di via San Francesco 10, dove avrebbe dovuto tenersi il mattino seguente una manifestazione regionale comunista con l'intervento dell'on. Natta.

Dopo il summit avvenuto domenica sera in Prefettura, sono stati organizzati speciali servizi con istituzione di posti di blocco, perquisizioni e convocazioni in questura o nella caserma dei carabinieri di persone politicamente impegnate e sospette. Anche ieri le perquisizioni sono state massicce ma, a quanto è dato sapere, non hanno avuto alcun esito positivo.

Ieri mattina al cinema Ritz è stato effettuato un sopralluogo da parte dei tecnici, del proprietario del locale e del titolare della società che ha in gestione la sala. La forte luce delle fototelecamere ha messo in evidenza quanto gravi siano i danni. Al momento non è possibile fare un bilancio nemmeno approssimativo. Tutto è compromesso: sono distrutti i pannelli acustici, l'impianto elettrico, l'impianto stereofonico, il pavimento, il sopralzo, i tendaggi e buona parte delle poltroncine. Insomma, è un cinema da rifare

nuovo. E da credere che ci vorranno diversi mesi prima che possano riprendere le programmazioni.

Il Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni repubblicane è stato convocato per oggi a mezzogiorno nella sede dell'amministrazione provinciale. La decisione è stata assunta dal presidente dello stesso Comitato, Lucio Ghersi, a seguito dell'attentato incendiario alla sala cinematografica cittadina nella quale doveva svolgersi domenica una manifestazione regionale del Pci.

Alla segreteria del Pci il dott. Ghersi ha espresso quale presidente della Provincia la solidarietà della Giunta, insieme con la condanna per questo nuovo, gravissimo atto terroristico perpetrato a Trieste dall'«eversione fascista». «Un atto tanto più grave», sottolinea il presidente della Provincia — in quanto segue ad una serie di attentati fascisti, come quelli ai danni di sedi sezionali del Pci e della Dc che di per sé avevano già indotto il Comitato per la difesa dei valori democratici a indire per l'11 febbraio una manifestazione cittadina al Teatro Verdi, con l'annunciata partecipazione del senatore a vita Leo Valiani, allo scopo di dare voce agli unanimi sentimenti di una città che in tutte le sue componenti istituzionali, politiche e sociali rigetta fermamente la spirale della violenza terroristica inscenata a Trieste e nel resto del Paese».

Nel trasmettere un messaggio di solidarietà alla segreteria regionale del Pci, il presidente del Consiglio regionale, Colli, ha sottolineato che «occorre la massima unità popolare per battere le trame eversive e il terrorismo, che stanno intensificando la loro attività in particolare a Trieste», ed ha espresso l'esigenza che «i mandanti e gli esecutori siano al più presto individuati e puniti».

A sua volta, il sindaco Cecovini ha rilevato che «il gravissimo, proditorio attentato contro il cinema Ritz, diretto a impedire una manifestazione del Pci, ed a creare un clima di intimidazione e di violenza in città, costituisce un atto eversivo e profondamente lontano da qualsiasi retto pensare. Nell'esprimere «sincera e piena solidarietà per la provocazione fascista» alla segreteria regionale del Pci, il sindaco ha espresso però anche «grave rammarico» per le dichiarazioni comuniste che attribuirebbero «responsabilità morali» alla Lista per Trieste. «Ritengo che tutte le forze sinceramente democratiche e costituzionali, anche se diversamente orientate, debbano collaborare senza strumentalizzazioni — ha dichiarato l'avv. Cecovini — alla strenua difesa dell'ordine repubblicano, delle libertà politiche e dell'incolumità di tutti i cittadini».

Una nota del gruppo di Democrazia proletaria al Consiglio regionale esprime solidarietà al Pci e rileva che «le azioni terroristiche dei fascisti servono a Trieste per mantenere un clima di tensione e di ostilità nei confronti delle popolazioni slave della Jugoslavia socialista nostra confinante».

Dal movimento giovanile della LpT viene condannato «duramente» l'attentato terroristico e viene denunciata «la violenza di ogni genere come il più vile dei metodi»; ma nel seguire «con allarme il diffondersi in misura crescente degli attentati terroristici nella nostra città», respinge «le gravi e infondate accuse per la complicità e la copertura che la LpT darebbe al neofascismo locale: sono accuse ridicole, che ci convincono come il Pci trovi sempre, anche in queste tristi occasioni, la maniera di strumentalizzare il tutto a fini propagandistici».

Secondo una nota della segreteria provinciale del Msi, «gli attentati degli ultimi tempi, culminati nell'incendio del cinema, si inquadrano nella strategia di quanti intendono creare un clima di tensione anche alla frontiera occidentale della Jugoslavia nel momento in cui essa è tutta protesa alla difesa dei suoi confini orientali minacciati dalla ben nota situazione internazionale. Tutto ciò fa il gioco degli stalinisti jugoslavi e dell'Unione Sovietica e poco importa se gli autori materiali siano consapevoli di ciò o se siano degli imbecilli».

Clascun argomento dei due seminari è ovviamente affidato a insegnanti e specialisti di chiara fama.

I due seminari sono stati aperti con una «lezione» comune tenuta dal prof. Dario Groppi, che ha commentato i cent'anni della nascita di Albert Einstein. Il prof. Groppi ha precisato di non voler fare una lezione di fisica, bensì illustrare la figura del sommo scienziato, sfatare alcuni miti come quello che configura Einstein quale «inventore della bomba atomica», (anzi, valendosi della sua amicizia con il presidente degli Stati Uniti Roosevelt lo scienziato tentò di evitare la costruzione dell'ordigno), ed esaminare lo sviluppo del pensiero fisico da Aristotele a Galileo, da Newton ad Einstein appunto. Dalle parole del prof. Groppi è emersa la figura di Albert Einstein soprattutto come filosofo della scienza.

strumentalizzati da qualche abile burattinaio».

In campo sindacale, si registrano note di solidarietà al Pci e di severa condanna degli atti terroristici da parte della federazione provinciale Cgil-Cisl-Ccdl-Uil e della federazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici. Nella prima si rileva che «gli attacchi terroristici mirano ad instaurare a Trieste un clima intimidatorio e di isolamento di quelle forze sociali che, al contrario, chiedono la massima unità tra i lavoratori e i cittadini per fronteggiare e sconfiggere il terrorismo rosso e nero». E il sindacato scuola della Cgil invita in particolare gli insegnanti, i non docenti, gli studenti «a non rimanere inerti di fronte a queste intimidazioni ma a prendere, nelle scuole, all'università e in ogni luogo di studio e di lavoro, iniziative per la difesa e lo sviluppo della democrazia».

Note e risoluzioni sono state diffuse dalla libreria «Utopia 3» e dall'assemblea del personale docente e non docente e degli allievi del centro formazione professionale dell'Enaip.

I disegni di Leonardo all'Adriatica di scienze

Nell'ambito del ciclo di conferenze organizzate dalla Società adriatica di scienze, in relazione alla recente eccezionale esposizione a Firenze dei disegni anatomici di Leonardo da Vinci facenti parte della raccolta della Biblioteca reale di Windsor e messi genericamente a disposizione della Regina d'Inghilterra, il prof. Paolo Fusaroli, direttore dell'Istituto di anatomia umana normale dell'Università di Trieste, parlerà sul tema: «L'anatomia del genio del Rinascimento».

La conferenza, che si terrà domani, alle ore 18.30, presso l'Istituto talassografico di viale R. Gessi 2, sarà corredata dalla proiezione di numerose diapositive.

Cronache degli spettacoli

«Servola in maschera»

Il motivo «Servola in maschera» è stata la canzone più votata dal numeroso pubblico che ha partecipato alla seconda manifestazione di selezione della rassegna «Autori triestini alla ribalta». L'iniziativa si svolge in una taverna cittadina e ha lo scopo di valorizzare gli autori e i motivi locali.

La serata era dedicata alla poetessa e compositrice cittadina Nella Bison, che ha presentato sei brani in dialetto di sua creazione, interpretando personalmente alcuni di questi motivi. Gli altri li ha affidati alla cantante Matilde Grieco, molto applaudita e classificata al secondo posto con la canzone «Centenario del Rossetti».

«L'aria del continente» al Rossetti

Il Teatro stabile presenta al Politeama Rossetti, a partire da questa sera, lo spettacolo «L'aria del continente», con Turi Ferro (anche regista), Fioretta Mari, Umberto Spadaro, Nina Micalizzi, Franco Diogene e un cast formato da numerosi altri valenti attori. Scene e costumi di Riccardo Manno, musiche di Nino Lombardo.

Per lo spettacolo, fuori abbonamento, sono previsti sconti del 30 per cento oggi e domani, e del 20 per cento per le repliche successive fino a domenica.

Proseguono intanto all'Auditorium di via Tor Bandena, ancora oggi e domani soltanto, con inizio alle 20.30, le rappresentazioni di «Antigone» del Living Theatre mentre si annuncia, sempre all'Auditorium, a partire da giovedì, il recital di Jole Silvani dal titolo «El triestin in carega», con musiche e canzoni popolari e un divertente revival di celebri macchiette triestine. Per il Living Theatre gli abbonati del Teatro Stabile godranno di uno sconto del 30 per cento, per Jole Silvani del 50 per cento.

Domani l'incontro con il «Tristano»

Domani alle 18.30, nella sala maggiore di via S. Carlo, la compagnia del «Tristano e Isotta», con il direttore Kuntzsch incontrerà il pubblico triestino in una manifestazione indetta dagli Amici della lirica e dal Cea. Ingresso libero.

IL VERDE È TUO DIFFIDILLO



“Si...Si!” Nelle classi Weight Watchers impari il famoso programma alimentare: scientificamente studiato per permetterti di diventare snella con tre appetitosi pasti al giorno. Weight Watchers ha una esperienza di 15 anni, collaudata con successo da 11 milioni di soci nel mondo. Vieni anche tu alle nostre riunioni settimanali.

Via Udine 15 (ang. V. Pauliana) Trieste
lunedì ore 10 - 15.30 e 19.30
martedì ore 10 - 15.30 e 19.30
mercoledì ore 10 - 15.30
giovedì ore 10 - 15.30
sabato ore 9.30
Tel. 040/43542

WEIGHT WATCHERS®
dimagrire mangiando... con i vostri esperti

WEIGHT WATCHERS ed i suoi marchi registrati di proprietà della Weight Watchers International, Inc. Manhattan, N.Y.

adesso cominciate a luglio lo sapete

L'INGLESE S'IMPARA IN VIA TORREBIANCA, 25 TRIESTE
TEL. (040) 69453

THE BRITISH SCHOOL
per una risposta «yes» dalla vita.



NUOVI CORSI DA LUNEDÌ 28 ISCRIVITI SUBITO!

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL CONCERTO GORIZIANO PER LA «GIOVENTÙ MUSICALE»

Gazzelloni, il flauto degli spiriti beati



GORIZIA — Sabato sera la neocostituita sezione goriziana della «Gioventù musicale» ha fatto subito sentire, come meglio non si sarebbe potuto, l'importanza della sua presenza culturale in una città così prontamente ricettiva nei confronti della musica: in un Auditorium gremito e incapace di contenere tutti gli appassionati. Severo e quasi salottiero, Giovanni Gazzelloni — per la prima volta ospite di Gorizia — ha tracciato con la sua prodigiosa musicalità e il suo aereo virtuosismo un prezioso arco musicale nel tempo, dal barocco all'avanguardia storica.

Invitato appunto dalla Gmi di Gorizia nell'ambito degli «Incontri musicali», il grande flautista ha incominciato con la Sonata in fa magg. di Benedetto Marcello nella trascrizione di Martucci e ha concluso con la giovanile Sinfonia op. 41 di Beethoven, ma è stata solo la conclusione ufficiale del concerto, perché l'insistenza delle acclamazioni (rese ancora più prorompenti dall'esemplare silenzio con cui il pubblico ha seguito le esecuzioni) lo ha costretto a concedere altri tre entusiasmi fuori programma e a definire ulteriormente la raffinata estensione artistica della sua personalità.

Almeno tre i vertici assoluti raggiunti da un Gazzelloni in magnifiche condizioni di forma e più che mai estroso nelle diverse misure stilistiche dell'esibizione: la palpitante purezza della quarta Sonata di Bach, la spigliata e quasi salottiera fantasia della Sinfonia beethoveniana, e la laconica tensione rituale di Kazuo Fukushima («Kadukaruna» del 1960), con il quale Gazzelloni, che ha anche presentato il programma, ha voluto ricordare la stagione di Darmstadt e il sodalizio con Bruno Maderna. In questa composizione di Fukushima gli scarti dinamici del discorso, ricco di effetti, traducono la spigliata gestualità del teatro giapponese fino all'eco arcaica e consolatoria del flauto.

Accompagnato con molta scioltezza dal pianista Luigi Zanardi, Gazzelloni ha preso lo

spunto dal fragrante virtuosismo della Sinfonia di Beethoven — resa con scintillante felicità d'invenzione — per spiegare tutte le risorse dello strumento: i toni più caldi e ombra di «Habanera» di Ravel e la curiosa divagazione della «fantasia» sulla «Traviata», «divertissement» commissionato da Verdi stesso in omaggio al suo corno Antonio Barezzi, flautista dilettante, tratto da una raccolta di pezzi solo recentemente divulgati dagli eredi di Verdi e dal Comune di Busseto. In pieno spirito «Salomus», Gazzelloni ha colto qui con arguto sfavillio gli umori che circolano nella letteratura e nel gusto del «dilettantismo» ottocentesco sotto il segno della «variazione».

Infine, quasi l'immagine mitica e trasfigurata del flauto, nella «danza degli spiriti beati» di «Orfeo» di Gluck, suadente conclusione di una serata d'eccezione.

G. G.

7 giorni alla TV

Un critico cerca la sua Velia

C'è qualcosa da far presente in questa cronaca televisiva della settimana? Proviamo. Primo: che il banco del Lotto in Rione «Fantastico» ha preso cappello e cappotto fin dal giorno dell'Epifania e ha ceduto la sua licenza di spaccio ad un altro spettacolo del sabato sera, chiamato «Giochiamo al varietà». Secondo: che il di festa riscopra ora un avvicendamento: fuori «L'altra domenica» di Renzo Arbore, dentro «Tutti insieme compatibilmente» di Nanni Loy. Non è molto, solo qualche scambio di binari, un trionfo che parte e un altro che arriva, roba da pendolari, e chi volesse dedicarsi alla ricerca di leggendari Orient Express perduti, resterebbe malinconicamente appiedato nella grigia stazioncina di transito avvolta dalla bruma invernale.

Se però qualcuno ha la disgrazia di non poter impiegare meglio il pomeriggio domenicale, adesso trova almeno compagnia diversa dalla solita, il che gioverà forse a rompere la monotonia dei trasulli e delle facce fin troppo sperimentati. E' arrivato dunque, come si diceva sopra, Nanni Loy, il quale non ha l'aria di rivendicare diritti d'autore per la scoperta

dell'acqua calda, ma in compenso, e «compatibilmente» con la carota che tira, è ancora in grado di fornire un intrattenimento abbastanza gradevole a base di partecipazione popolare, di «Candid Camera», di «Spechi segreti», indovinelli e così via. Notizie maggiormente dettagliate verranno, ad ogni modo, dalle prossime puntate, che dovrebbero risultare non solo più corpose di quella che si è appena vista, ma anche più esplicite sulla tenuta complessiva del programma.

In abiti squattriti si presenta lo spettacolo leggero «Giochiamo al varietà», che si è manifestato sotto la bandiera di «Follie di Roma» alla prima uscita e di «Il bel Vesuvio blu» alla seconda, delle due senza dubbio la migliore anche perché sostenuta dalla verva di alcuni ottimi attori napoletani come Carlo Giuffrè, Mariano Rigillo e Leopoldo Mastelloni. Squadrato dunque il repertorio del teatro e dell'avanspettacolo (da Madaia a Viviani, alla «sceneggiatura» popolareggiante con i suoi tradizionali luoghi comuni, le sue usanze e il suo lessico; talché, alla fine, vien fatto di pensare che una trasmissione del genere sarebbe più adatta a versare l'oblio alla Terza Rete (quella delle Regioni), che del resto è tanto povera di programmi propri, e finalizzati alle sue precise richieste, da dover ricorrere quasi tutte le sere ai prestiti delle consorelle più anziane e ricche. Ma non è detto: vedrete che anche questo spettacolo arriverà alla Terza Rete. In replica, naturalmente.

Tema vecchio fa buon brodo. Quale sarà? Gli sceneggiati. Ma non è vero: non abbiamo mai nascosto una certa personale idiosincrasia per i romanzi sentiti dall'integrazione fra iniziative di decentramento, creazione di attività generale e organizzazione della terza rete.

A proposito dei confronti internazionali, il presidente della Rai sottolinea che «il sistema britannico e quello tedesco (tre reti tv come il nostro) hanno bilanci rispettivamente di circa mille e 1.500 miliardi di lire, mentre noi arriviamo a malapena a 600 miliardi, fornendo un servizio qualitativamente e quantitativamente non inferiore». «Misurandoci poi sul livello industriale — prosegue Grassi — nell'intervista a «Successo» — mentre il più banale telefilm americano (tipo «Happy days») costa negli Stati Uniti circa 300 milioni di lire ogni mezz'ora, da noi con la stessa cifra la Rai ha praticamente prodotto opere come «Padre padrone».

Il presidente della Rai interviene anche sui rapporti con l'Iri, azionista della Rai per il 99 per cento. «L'Iri — afferma Grassi — è preoccupata per il ritardo dell'adeguamento delle nostre entrate, e rileva la necessità della più scrupolosa gestione nell'attuale situazione. E più che naturale. Come è naturale predisporre piani di investimento elaborati nella logica di una garanzia del diritto-dovere del mantenimento di equilibrio dei conti economici».

Complessi autogestiti — I complessi musicali, autogestiti e sperimentali, inquadrati nella omonima associazione (Almas) aderente all'Agras, si riuniranno ad Ancona, dal 28 febbraio al 6 marzo, per il loro secondo congresso nazionale.

Video

K come potere

Rete 1

«Volontari per destinazione ignota» (Rete 1, 20.40, colore) — E' un film realizzato per la Tv da Alberto Negrin e girato nei dintorni di Matera. Può paragonarsi ad un affresco raffigurante la storia dolorosa di un gruppo di braccianti pugliesi che nel 1936 si arruolano per l'Africa orientale come operai. Apprendono quando non possono più tornare indietro di essere destinati in Spagna, dove è in atto la guerra civile. Si trovano così ad affrontare una guerra alla quale sono completamente impreparati. La crisi per molti è inevitabile. Costatano infatti di combattere dalla parte avversaria rispetto ad altri italiani.

«Storia della commedia cinematografica italiana» (Rete 1, ore 22.20, colore) — Quarta puntata del ciclo: «La malavita». Ugo Gregoretti conclude il viaggio all'interno della commedia cinematografica italiana, spesso paragonabile ad un osservatorio del costume del nostro Paese, dove prigioni e tribunali sono i luoghi deputati per il prezzo di errori mai, più spesso, di ingiustizie e di soprusi provocati dalla società.

Rete 2

«L'amerikano» (Rete 2, ore 21.30, colore) — In onda il film girato nel 1973 da Costa Gravas con Yves Montand. Trama: il capo dell'Aid Philip Santore viene sequestrato dal Tupamaros in Uruguay e sottoposto a processo. Potrebbe cavarsela se la polizia non esagerasse nel dare la caccia ai ribelli. Prerogativa del film è la tensione, grande quanto quella di «Zor-

Rete 3

«Napoli e Milano: due comuni impresari di spettacolo» (Rete 3, ore 20.05, colore) — Programma della sede regionale per la Campania e la Lombardia a cura di E. Jacobino e U. Ronfani. Un confronto tra due modi di fare cultura è il pretesto per uno scambio di esperienze.

«Le droghe legali» (Rete 3, ore 20.45, colore) — Sottotitolo: «Conseguenze ed effetti dell'uso e abuso di stimolanti e sedativi». Regia di Lucio Fasano. Obiettivo del servizio: rilevare quanto sia diffuso l'uso delle «droghe legali», che spesso si traducono in un danno dal punto di vista fisiologico e psicologico.

A RAPALLO Il cinema francese degli Anni Venti

ROMA — Una rassegna semestrale dedicata al «cinema francese degli Anni Venti» si svolgerà a Rapallo, nel seicentesco Auditorium delle Clarisse, dal 14 al 19 aprile. La manifestazione, terza di una serie che ha già presentato negli anni scorsi la produzione «dal cinema degli Anni Venti» e il «cinema italiano degli Anni Venti», è organizzata dalla «Associazione per lo studio e la ricerca di storia del cinema», con la collaborazione di alcune cineteche europee.

Alla rassegna cinematografica, che comprenderà una ventina di film si affiancherà un seminario di studi, durante il quale terranno relazioni e comunicazioni studiosi italiani e francesi.

Come è già accaduto lo scorso anno, con la rassegna «Cinema italiano degli Anni Venti», i promotori si propongono di presentare non tanto dei capolavori già noti e giustamente celebrati, quanto film meno conosciuti e spesso trascurati dagli studiosi: si tratta di opere che rappresentano la grande produzione francese del decennio, spesso ispirati alla letteratura, al romanzo popolare, al teatro.

Questi film a volte realizzati con grandi mezzi, hanno riportato all'epoca un grande successo ed hanno permesso alla industria cinematografica francese di non venir travolta dalla concorrenza americana e tedesca negli ultimi anni del cinema muto.

La cineteca nazionale ristamperà per l'occasione alcuni film conservati nei suoi archivi.

Tutto droga in primo piano

ROMA — Il 24 gennaio va in onda un numero della rubrica settimanale della seconda rete televisiva «Primo piano» dedicato al problema della droga nel nostro paese. La trasmissione, «per combattere la droga», è di Pippo De Luigi e Mario Gianfranceschi. Conduce il professor Giuseppe Blum, parte dall'informazione scientifica sulle varie droghe sia legali sia illegali: dalla marijuana all'eroina, dall'alcol al tabacco, dalla cocaina agli psicofarmaci. Quindi si allarga alle recenti proposte, come quella di fornire gratuitamente ai tossicodipendenti, sotto controllo medico, dosi di stupefacenti.

Gli aspetti scientifici dell'uso delle varie droghe sono chiariti da Giorgio Segre, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Siena, Michele Raja, neurologo, Giancarlo Armano, autore di «Droga e potere», Giorgio Bignami, psicofarmacologo dell'Istituto superiore di sanità, e Marco Marnielli, neurofisiologo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Be.

Con il lupo e l'agnello



La moglie del calciatore Ciccio Cordova, Simona Marchini, che qui vediamo con Michel Serrault, debutta nel cinema al fianco dell'attore francese e di Thomas Milian, in un film che s'intitola «Il lupo e l'agnello» ed è diretto dal regista Francesco Massaro (Ansa Foto)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO STABILE

ROSSETTI

Da oggi a domenica

TURI FERRO

«L'aria del Continente»

AUDITORIUM

Ancora oggi e domani

LIVING THEATRE

«Antigone»

Da giovedì

JOLE SILVANI

«El triestin in carega»

IN CORSO LE SOTTOSCRIZIONI

DEGLI ABBONAMENTI ALLA

Rassegna Auditorium 1980

Prenotazioni Biglietteria

Centrale di Galleria Protti 2

Ultime repliche.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI».

Stagione lirica 1979-80. Oggi alle

19.30 quarta (turni F/E) di «Tristano

e Isotta» di R. Wagner. Direttore M.

Kuntzsch, regia di W. Wagner.

Biglietti presso la Biglietteria del

teatro (tel. 31948). Giovedì alle ore

19.30 quinta (turni B/C).

TEATRO COMUNALE «G. VERDI».

Teatro Auditorium di Via Torbende-

na. 1 Concerti della domenica. Do-

menica 3 febbraio alle ore 11:00 con-

certo. Complesso da Camera del

Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA

ROSSETTI. Ore 20.30 Turi Ferro in

«L'aria del Continente» di Nino Mar-

toglio. Fretta abbonamenti. Oggi e

domani abbonamenti scontati del 30

per cento, successive repliche al 20

per cento.

TEATRO STABILE - AUDITO-

RIUM. Ore 20.30 il Living Theatre in

«Antigone». Abbonati sconto 30 per

cento. Penultima replica.

TEATRO STABILE - AUDITO-

RIUM. Da giovedì Jole Silvani in «El

triestin in carega» recital con musi-

che popolari triestini. Abbonati

sconto 50 per cento.

TEATRO STABILE - AUDITO-

RIUM. Rassegna 1980. Una stagione

«giovane» per chi ama il buon

teatro. Abbonamenti a sette spettacoli

presso aziende, scuole, associa-

zioni e Biglietteria centrale.

CIRCO DO BRASIL di Paolo Orsi.

Ogni giorno due spettacoli: ore 10.30

e ore 16.

TEATRO CRISTALLO. Oggi dalle

16 in poi due spettacoli continuati di

cinema-variété. La «Minerva Show»

s.r.l. presenta la rivista in due tempi

con cinque «concerti» musicali di

questo tipo: con Nino Terzo il

tartagliato del cinema italiano, e le

vedette: Carolin Claire, Jussara,

Lady Aury, Debra, Geo Gesse, Mara

Mals, attrazione internazionale. Is-

abella Oporto, la partecipazione di

Franco Fontana. Sullo schermo:

«Antina persa» con V. Gassman e C.

Deneuve. Vm. 18 anni. Sospese tut-

te le tessere.

ALDEBARAN. 17.18.20.30.22. Re-

Robert de Niro è il grande prota-

gista di un grande film: «Ciao Ame-

rica», di Brian De Palma, con Ruth

Alda, Carol Patton e Alan Garfield.

... per evitare il servizio militare in

Vietnam, si può finire in un por-

no film: Orso d'Argento al Festival di

Berlino. Segnalato dalla Critica. Pri-

ma visione. Colore. Vietato ai minori

di 16 anni.

ARISTON-L.N.C. 16.18.20.22. Dalla

Giamica il primo «reggae» film.

Jimmy Cliff in «The harder they

come» (Più duro è più forte cade), di

Perry Henzell, con i «reggae» stars

Demond Daker, The Shickers, Me-

Aldebaran

Robert DE NIRO in

Ciao America!

Greetings

ORSO D'ARGENTO AL FESTIVAL DI BERLINO

BRIAN DE PALMA

CRISTALLO. Oggi spettacoli di ci-

nema-variété. Vedi teatro.

MODERNO (adiacente Hotel S. Giu-

stato). 16.30 A generale richiesta pro-

seguono per la seconda settimana le

repliche del comicità technicolor

«La patata bollente» che per la per-

fezione e godibilissima interpretazio-

ne di R. Pozzetto, E. Fenech e M.

Ranieri ha ottenuto i massimi con-

senso di pubblico e di critica (vedere

l'articolo di G. Saviane su «Il Picco-

lo» del 17 corr.). Grande successo.

Ultime repliche.

VITTORIO VENETO. 15.30, 17.40,

19.50, 22. Roger Moore, James Bond

007 di Ian Fleming in «Moonraker»

(Operazione Spazio) con Lois Chiles,

Richard Kiel, Michael Lonsdale.

Grande successo.

ABBZIA. D'Essai-Alce. 16. «Il

Desamerone» di Pier F. Scagnone con

F. Citi, S. Mangano e N. Davoli.

Vm. 18 a. Colore. Solo oggi.

ALCIONE (tel. 796126). 16.30. «Pira-

na», i formidabili piccoli squa-

drati di una catastrofe naturale

provocata da intensità criminali.

Un film di interesse, altamente

emotivo e spettacolare, che avvin-

ce lo spettatore. Technicolor. Vm. 14.

LUMIERE (via Flavia) 9. 16.30.

«L'altra faccia del vizio». Splen-

dore e miserie di madame Royal. Un

film divertente e umano nel mondo

del travestito con Ugo Tognazzi,

Genny Tamburi e Vittorio Caprioli.

RADIO. 16. Un classico dell'hard-

core. «Erna e i suoi amici». Sever.

v.m. 18.

L'Arena aprirà

con «La Gioconda»

VERONA — Il 58° festival

dell'opera lirica si aprirà il 10

luglio all'Arena di Verona con

«La Gioconda» di Amilcare

Ponchielli. Il festival si concluderà

il 30 agosto dopo 34 serate

di spettacolo: 8 di «La Giocon-

da» (10, 13, 16, 19, 25 luglio — 2,

8, 15 agosto), 10 di «Carmen» di

Georges Bizet (12, 17, 20, 26, 31

luglio — 10, 13, 16, 19, 24 ago-

sto), 12 di «Aida» (27, 30 luglio

— 1, 3, 9, 12, 14, 17, 22, 26, 28, 30

agosto) ed una di «Messa di

Requiem» di Giuseppe Verdi (7

agosto); infine 3 spettacoli di

balletti con una parata di stelle

internazionali (23, 27 e 29

agosto).

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14,

15, 19, 21 e 23. 6. Segnale orario.

Stanotte stamane: 7.45. La dil-

igenza: 8.40. Le commissioni pa-

lamentari: 8.50. Istantanea musi-

cale: 9. Radioarchivio 80 con G.

Amendola: 11.40. Ornella Vanoni

presenta: Incontro musicale. In

Vietnam, si può finire in un por-

no film: Orso d'Argento al Festival di

Berlino. Segnalato dalla Critica. Pri-

ma visione. Colore. Vietato ai minori

di 16 anni.

ARISTON-L.N.C. 16.18.20.22. Dalla

Giamica il primo «reggae» film.

Jimmy Cliff in «The harder they

come» (Più duro è più forte cade), di

Perry Henzell, con i «reggae» stars

Demond Daker, The Shickers, Me-

SUPERCINEMA. «Città in fiamme»

CAPITOL. «Linea di sangue».

CRISTALLO. «Dracula».

CINEMAZERO. Riposo.

CORDENONS

RITZ. «Cosa profondo».

MANIAGO

VERDI. «La luna», di Bernardo Ber-

tolucci.

SACILE

NUOVO. «Doppio delitto». Vm. 14 a.

ZANCANARO. Riposo.

GRADISCA D'ISONZO

EDEN. 19.21. «Pornoexhibition».

Inserzione pubblicitaria

RADIO TELE ANTENNA

LA MARCIA DI RADETZKY

ROMANZO DI Joseph Roth



Riassunto delle puntate precedenti

Dopo la tragica scomparsa dell'amico Max Demant, medico reggimentale, che ha sfidato a duello il conte Tattenbach, maestro d'equitazione, il quale aveva insinuato che sua moglie Eva lo tradisse con il luogotenente Trotta, Carlo Giuseppe, oppresso da un senso di colpa e nauseato dalla squallida vita militare, chiede il trasferimento. Egli vorrebbe andare a Spilof, ma i funzionari del Ministero della guerra a Vienna gli negano il permesso e gli consentono solo di essere assegnato ad un reggimento di fanteria di stanza in un lontano presidio ai confini nordorientali dell'impero.

Nel frattempo, nella casa paterna si spegne, vecchissimo, dopo una breve indisposizione e dopo aver voluto lustrare tutti gli stivali, su una panca, in cortile, il fedele servitore Francesco Saverio Kromich, detto Jacques, per il quale il barone von Trotta ordina un funerale di prima classe, con quattro cavalli e otto accompagnatori in lutto.

Francesco Trotta di Spilof, seppellito Jacques, decide di andare a far visita a Carlo Giuseppe nel suo lontano presidio di confine. Dopo un lungo viaggio in treno, padre e figlio si riabbracciano e insieme, su un calesse giallo paglierino, si recano al castello del conte Chojnicki, di cui saranno ospiti a cena. Il barone Trotta, fin dal primo momento, è meravigliato dalla strana accoglienza.

dalla morte del vecchio Jacques. Era vero che Dio aveva abbandonato l'imperatore.

Il sottoprefetto fece un paio di passi e l'antico impianto di legno gli scricchiolò sotto i piedi. Poi s'avvicinò alla finestra e contemplò la notte azzurro scuro attraverso le fessure delle persiane. Tutti gli ospiti della terra e tutti i fenomeni quotidiani dell'esistenza assunsero a un tratto per lui un significato incomprensibile e minaccioso. Incomprensibile era il trillante coro dei grilli, incomprensibile il luccichio delle stelle, incomprensibile l'azzurro colore della notte, incomprensibili gli parvero anche il suo viaggio nei paesi di confine e la sua dimora in casa del conte. Ritornò a tavola, si carezzò un ciuffo delle fedine, come soleva fare quando era preoccupato. Altro che preoccupato: così indeciso e confuso come allora, non era mai stato in vita sua. Dinanzi a lui c'era un calice pieno e il barone lo vuotò rapidamente.

«Dunque», disse, «lei crede, lei crede che noi...».

«...Siamo perduti», completò Chojnicki: «noi siamo perduti, vale a dire lei, suo figlio ed io. Noi siamo gli ultimi eredi d'un mondo in cui Dio protegge i sovrani con la sua grazia e in cui i matti come me fanno l'oro. Ascoltate e vedrete», disse Chojnicki, e alzò, si recò all'uscio e girò un interruttore che accese delle luminosissime lampade; «questa è l'epoca dell'elettricità e dell'alchimia. Anche della chimica, si capisce. Sapete cosa sia quello che ora serve? Nitroglicerina! Nitroglicerina! Ripetete sillabando. Non più l'oro. Invece del castello di Francesco Giuseppe vige ancora l'illuminazione a candele. Capite? L'elettricità e la nitroglicerina ci manderanno in sfacelo! E vedrete che non dureremo nemmeno a lungo!».

La luce raggiata dalle lampadine diffondeva sulle pareti e sugli scaffali riflessi verdi, rossi e azzurri, stretti e larghi sui tubi di vetro delle storte e degli alambicchi.

Carlo Giuseppe restò seduto, pallido e taciturno: egli tutto il pranzo non aveva fatto altro che bere. Il sottoprefetto guardava il figlio e pensava al suo amico, il pittore Moser. E poiché aveva bevuto anche lui, il vecchio barone vide, come in uno specchio remoto, suo figlio ubriaco sotto i verdi alberi d'un giardino, con un cappellaccio in testa e una grossa borsa sotto il braccio; e fu come se avesse anche lui il dono profetico del conte e potesse divinare il futuro e la storia dei fatti a venire e soprattutto la sorte predestinata al figlio.

I piatti e le zuppiere, le bottiglie e i bicchieri erano sporchi e semivuoti, ma le luci dei tubi di vetro giacenti sugli scaffali davano bagliori incantati. Due vecchi camerieri con basettoni, che somigliavano come fratelli al barone e all'imperatore, cominciarono a sparecchiare.

Di quando in quando, l'aspro richiamo del cuculo cadeva come una moschettata sul tenero trillo dei grilli. Chojnicki levò su una bottiglia.

«Dobbiamo bere ancora un po' di nostra», era questo il nome che egli dava all'acquavite del luogo. «Ce ne resta ancora un poco».

Ed essi bevvero gli ultimi sorsi della «nostrale».

Il sottoprefetto estrasse l'orologio, ma



Il capocameriere attende i clienti al cancello del ristorante «Prohaska» al numero civico 48 del Prater. Sul cartello alla sua destra si legge: «Ogni sabato, domenica, lunedì e gli altri giorni festivi ritrovo danzante con musica offerta dalla ditta Prohaska».

non poté identificare la posizione delle lancette. Gli parve che esse girassero così rapidamente sul bianco cerchio del quadrante, da sembrare che le due regolamentari fossero ora divenute un centinaio. E di cifre, invece di dodici, ce n'erano, dodici volte dodici. Potevano esser le nove e poteva essere mezzanotte.

«Le dieci!», disse Chojnicki.

I due camerieri con basettoni afferrarono dolcemente gli ospiti sotto le ascelle e li condussero fuori. Il calesse più grande di Chojnicki era lì che li aspettava.

Il cielo era come un'intima e familiare coppa di vetro azzurro, posata sulla terra e così vicina da prendersi con le mani. Il pilastro di pietra a destra del padiglione pareva giungesse a toccarlo. Le stelle sembravano inchiodate nel cielo imminente da mani d'uomo, come bandierine in una carta geografica. Talora tutto l'azzurro firmamento della notte girava attorno al sottoprefetto, oscillava mollemente e ritornava tranquillo. Le rane gracchiavano nelle stremitate paludi. C'era un umido aroma d'erba e di pioggia. Il cocchiere in mantello scuro guidava dalla carrozza nera due cavalli bianchi come spettri, che nitivano, mentre gli zoccoli rasparono il terreno sabbioso con la mollezza d'una zampa di gatto.

Il cocchiere fece uno schiocco con la lingua ed essi partirono, fecero all'indietro il sentiero di prima, quindi piegarono nel largo viale di betulle e raggiunsero i lumi che annunziavano il «nuovo castello». Gli argentei tronchi delle betulle scintillavano con più vivacità delle luci. Le forti ruote cercate di gomma giravano regolarmente e con un sordo rumore sulla massicciata, accompagnate dal rapido e sonoro scalpito degli zoccoli.

La carrozza era larga e comoda: in essa ci si sarebbe potuti distendere come su un divano. Il luogotenente Trotta dormiva seduto accanto a suo padre. Il suo pallido viso giaceva quasi orizzontalmente sulla spalliera imbottita, carezzato dal vento che entrava sopra un altro grappino. Per quanto la mattina dopo potesse essere triste e buia, egli faceva ritorno al suo appartamento nello stato d'animo più gaio, come se si trattasse d'una mattinata bellissima e piena di sole.

«Dorme bene!» egli disse al sottoprefetto. Essi sembravano quasi come due padri rispetto al luogotenente.

Il sottoprefetto fufava il vento della notte e in cuore gli s'annidava una paura indistinta. Egli vedeva tramontare il mondo, il suo mondo. Colui che gli sedeva di faccia, Chojnicki, era vivo, aveva tutta l'aria d'un uomo vivo, i cui ginocchi l'urtavano ogni tanto nelle gambe e lo disturbavano. La vecchia rivoltella a tamburo, che il barone Trotta aveva portato con sé, gli dava noia nella tasca dei pantaloni. A che serviva una rivoltella? Al confine non si vedevano né orsi né lupi; non si faceva che assistere al tramonto del mondo.

La carrozza si fermò dinanzi all'arcuato portone di legno. Il cocchiere fece sbilare la frusta, e allora i due battenti s'aprirono, e lasciarono varcare la soglia ai due cavalli, che entrarono a passi misurati, gettando luce dai finestrini su tutti i margini d'erba e di ghiaia del parco. Si sentivano le note del pianoforte e d'una canzone. Si trattava senza dubbio d'una «gran festa».

La cena era già finita. I servitori correa-

no qua e là servendo dei variopinti bicchieri di grappa. Gli ospiti ballavano, giocavano a carte, bevevano, alcuni tenevano discorsi a dei gruppi che non li ascoltavano, altri giravano per le sale, altri ancora dormivano nei cantucci. Le coppie dei ballerini erano costituite esclusivamente da uomini. Le nere divise di parata dei dragoni si premevano con quelle azzurre dei fuellieri. Nelle stanze del «nuovo castello» il conte Chojnicki aveva fatto accendere i ceri.

Dai grandi cardellieri d'argento, che venivano tenuti su delle mensole di legno e sulle sporgenze del muro, o che erano portati dai camerieri che li cambiavano ogni mezz'ora, s'ergero i grossi ceri, bianchi come la neve o color giallo cera. Le loro fiammelle sibilavano talora al vento della notte, che entrava nella sala attraverso la finestra aperta. Se il pianoforte taceva per un paio di minuti, si sentivano il canto degli usignoli e il trillare dei grilli, mentre a quando a quando grosse lacrime di cera gocciolavano giù dall'argento con un fioco rumore.

Il sottoprefetto cercava suo figlio e un'angoscia senza nome spingeva il vecchio di sala in sala. Dov'era suo figlio? Né fra i ballerini né fra i vagabondi ubriachi né fra i giocatori né fra i vecchi signori ben costumati che stavano discorrendo fra loro in diversi cantucci. Il luogotenente sedeva tutto solo in una stanza remota. Una grossa bottiglia panciuta stava ai suoi piedi, fida e semi-vuota.

Al cospetto del bevitore essa sembrava enorme e quasi capace d'inghiottirlo. Il sottoprefetto si fermò dinanzi al figlio toccando la bottiglia con la punta delle sue scarpe. Il figlio scorse due e più padri, che gli si moltiplicavano davanti ogni secondo. Egli si sentiva oppresso da tanti padri, ma gli pareva che non avesse senso di manifestare a tutti il rispetto filiale che era dovuto ad uno solo e d'alzarsi in piedi dinanzi a loro.

La cosa non aveva alcun senso; e allora il luogotenente restò nella sua straordinaria posizione, che consisteva nello star disteso, seduto e rannicchiato nello stesso tempo. Il sottoprefetto non si mosse: il suo cervello lavorava rapidamente e partoriva mille ricordi al secondo. Egli rivedeva, per esempio, il cadetto Carlo Giuseppe nelle giornate domenicali in cui egli stava seduto nello studio, con i guanti bianchi e il berretto nero sulle ginocchia, che rispondeva ad ogni sua domanda con occhi puerili e docili e la vocina squillante. Poi rivede il luogotenente di cavalleria appena nominato, che entrava nella sua stessa stanza, azzurro, dorato e scarlatto. Ma il giovane uomo d'allora era completamente staccato dal vecchio barone Trotta. Perché gli faceva così male di vedere un estraneo luogotenente dei fuellieri ubriaco? Perché gli faceva così male?

Il luogotenente Trotta non si mosse. In realtà egli tentava di ricordarsi che suo padre era giunto da poco e di aver la nozione che al suo cospetto si trovavano molti padri, ma non il vero né il solo. Ma non gli riusciva di capire perché suo padre era giunto quel giorno né perché si moltiplicava così rapidamente e neanche perché lui stesso non si sentiva in grado di rimettersi in piedi.

Erano ormai parecchie settimane da quando il luogotenente Trotta aveva cominciato a prendere il vizio dell'acquavite. Il liquore non gli andava alla testa, come si divertono a dire i periti, lo colpiva solo «alle gambe». Dapprima gli produceva un piacevole calore nello stomaco, gli faceva scorrere il sangue più rapidamente nelle vene, gli suscitava un po' di disgusto, ma ci beveva sopra un altro grappino. Per quanto la mattina dopo potesse essere triste e buia, egli faceva ritorno al suo appartamento nello stato d'animo più gaio, come se si trattasse d'una mattinata bellissima e piena di sole.

Quando durante il riposo gli ufficiali facevano uno spuntino nell'osteria di confine, vicino alla foresta dove i fuellieri eseguivano le esercitazioni, Carlo Giuseppe beveva un altro bicchiere di grappa, che gli correva nella gola come un incendio subitaneo che spegneva se stesso. S'accorgeva a malapena d'aver mangiato, faceva ritorno in caserma e ne usciva di nuovo per andare a pranzare alla stazione.

Malgrado avesse fatto molto cammino, non provava mai un po' d'appetito. Pranzava e gli veniva subito sonno: allora ordinava un caffè e ci beveva sopra un altro bicchiere. Per dirla in breve, nel corso della giornata non c'era una circostanza che non gli servisse di occasione per bere. Anzi, c'erano degli interi pomeriggi e serate completamente dedicati all'alcool.

Come gli diventava leggera la vita ogni qualvolta aveva bevuto! Oh, prodigio di quel confine, che rendeva pesante la vita soltanto agli astemi! Quando aveva bevuto, il luogotenente Trotta non vedeva nei colleghi, nei sottoposti e nei superiori altro che dei vecchi e buoni amici. Quel borgo gli diventava così familiare, come se vi fosse nato e cresciuto.

Dal conte Chojnicki

XXIII

«Io ho invitato qui i signori», disse Chojnicki, «per non essere disturbati come al nuovo castello. Qui, per così dire, la mia porta è sempre aperta e i miei amici possono venire quando vogliono. Qui io mi occupo del mio lavoro».

«Lei lavora?» domandò il sottoprefetto.

«Sì», rispose Chojnicki, «io lavoro. Lavoro per divertimento e continuo le tradizioni dei miei antenati; certo, però, non con quella severità con cui esercitava le sue esperienze mio nonno. I contadini della regione lo consideravano un potentissimo mago e forse lo era davvero. Anch'io sono considerato tale, ma non lo sono veramente. Finora non m'è riuscito di crearne neppure un granello!».

«Un granello?» domandò il sottoprefetto, «di che?».

«D'oro, naturalmente!», disse Chojnicki, come se si trattasse della cosa più naturale del mondo. «Io m'intendo un poco di chimica», soggiunse; «è una inclinazione ereditaria nella nostra famiglia. Qui alle pareti, come lei vede, io posseggo gli apparecchi più antichi e moderni», e fece cenno col dito.

Il sottoprefetto guardò e vide sette file di scaffali di legno, sui quali giacevano dei pestelli, piccoli e grandi sacchetti di carta, recipienti di vetro simili a quelli delle antiche farmacie, curiosi vasi ripieni di liquidi colorati, lampadine, fornelli a gas e grossi tubi.

«Straordinario!» mormorò il sottoprefetto.

«Ed io stesso non so dire», riprese a parlare Chojnicki, «se prendo o no questa cosa sul serio. Talora mi prende la voglia, le mattine che vengo qui, di leggere le ricette di mio nonno e di fare degli esperimenti: poi ridio di me stesso e me ne vo. Ma ci ritorno sempre e ricomincio di nuovo».

«Veramente straordinario!» ripeté il barone Trotta.

«Nulla di straordinario», disse il conte; «soltanto qualcosa di molto diverso da quello che altrimenti potrei fare. Dovrei diventare ministro del culto e dell'istruzione? Me l'hanno proposto. Dovrei diventare caposizione al ministero degli interni? Anche questo me l'hanno proposto. Oppure dovrei dirigere l'alto ufficio di corte? Potrei avere anche questo, Francesco Giuseppe mi conosce».

Il sottoprefetto smosse la sua sedia di due pollici indietro. Il fatto che Chojnicki chiamasse così familiarmente l'imperatore per nome, come se fosse uno di quei ridicoli deputati che dopo l'introduzione del suffragio diretto, universale e segreto, sedevano in parlamento con lui o, nel migliore dei casi, come se fosse già morto ed ormai divenuto un personaggio della storia patria, ferì il sottoprefetto fin nel profondo del cuore. Allora Chojnicki corresse:

«Sua Maestà mi conosce».

Il sottoprefetto rimise a posto la sedia e disse:

«E, mi scusi, perché considera il servizio della patria quasi così inutile come cercare di far l'oro?».

«Parché ormai la patria non c'è più!».

«Non capisco», replicò il barone.

«L'avevo quasi pensato che lei non mi avrebbe capito», disse Chojnicki, «tutti noi non viviamo più!».

Intorno c'era un grande silenzio. Gli ultimi bagliori del giorno s'erano già spenti da un pezzo. Attraverso le fessure delle persiane si poteva già scorgere qualche stella su in cielo. Il metallico trillo dei grilli notturni aveva interrotto il largo e squillante gracido delle rane. Di quando in quando giungeva all'orecchio l'aspro richiamo del cuculo.

Il sottoprefetto, che l'alcool, la stranezza dell'ambiente e gli straordinari discorsi del

conte avevano fatto cadere in uno stato d'animo sconosciuto e quasi incantato, guardava fisso il figliolo, forse per vedere un viso d'uomo a lui noto e familiare. Ma anche quello di Carlo Giuseppe non gli pareva ormai più un volto noto e familiare: forse Chojnicki aveva ragione, e patria e figlio e sottoprefetto non esistevano più. Con grande sforzo egli riprese il discorso al punto in cui s'era interrotto e chiese al conte:

«Non capisco: come potrebbe non esistere più la monarchia?».

«Certo», rispose Chojnicki, «che nel senso letterale della parola essa esiste ancora. Noi possediamo ancora un esercito», il conte accennò verso il luogotenente, «e una burocrazia», e ciò dicendo indicò il sottoprefetto.

«Ma pur vivendo, essa si corrompe e si disfa, anzi s'è disfatta. Un vecchio ormai votato alla morte, messo in pericolo da ogni raffreddore, può conservare un così antico tronco semplicemente perché un miracolo gli permette di potersi ancora sedere sopra. Ma per quanto? Quest'epoca non vuole più noi e creerà presto tanti e tanti stati nazionali. Non si crede più in Dio. La nuova religione è il nazionalismo. Il popolo non va più in chiesa, ma nelle società nazionali. La monarchia, o almeno questa nostra, è fondata sulla pietà, sulla fede che Dio ha creato gli Asburgo perché governino tanti e tanti popoli cristiani. Il nostro imperatore è un fratello mondano del papa; non c'è un'altra Maestà Imperiale e Reale, Apostolica come la sua: apostolica nel senso che non c'è in Europa nessun'altra dinastia così dipendente dalla grazia di Dio e dalla fede popolare in questa grazia. L'imperatore tedesco può sempre continuare a governare anche se Dio l'abbandona; quello austro-ungarico, invece, non può essere abbandonato da Dio. Ora invece questo è avvenuto!».

Il sottoprefetto s'alzò. Egli non aveva mai creduto che al mondo potesse esserci un uomo capace di dire che la grazia di Dio aveva abbandonato l'imperatore. All'improvviso gli parve che la frase del conte gli chiarisse tutte le incertezze che egli aveva provato nelle ultime settimane, a cominciare



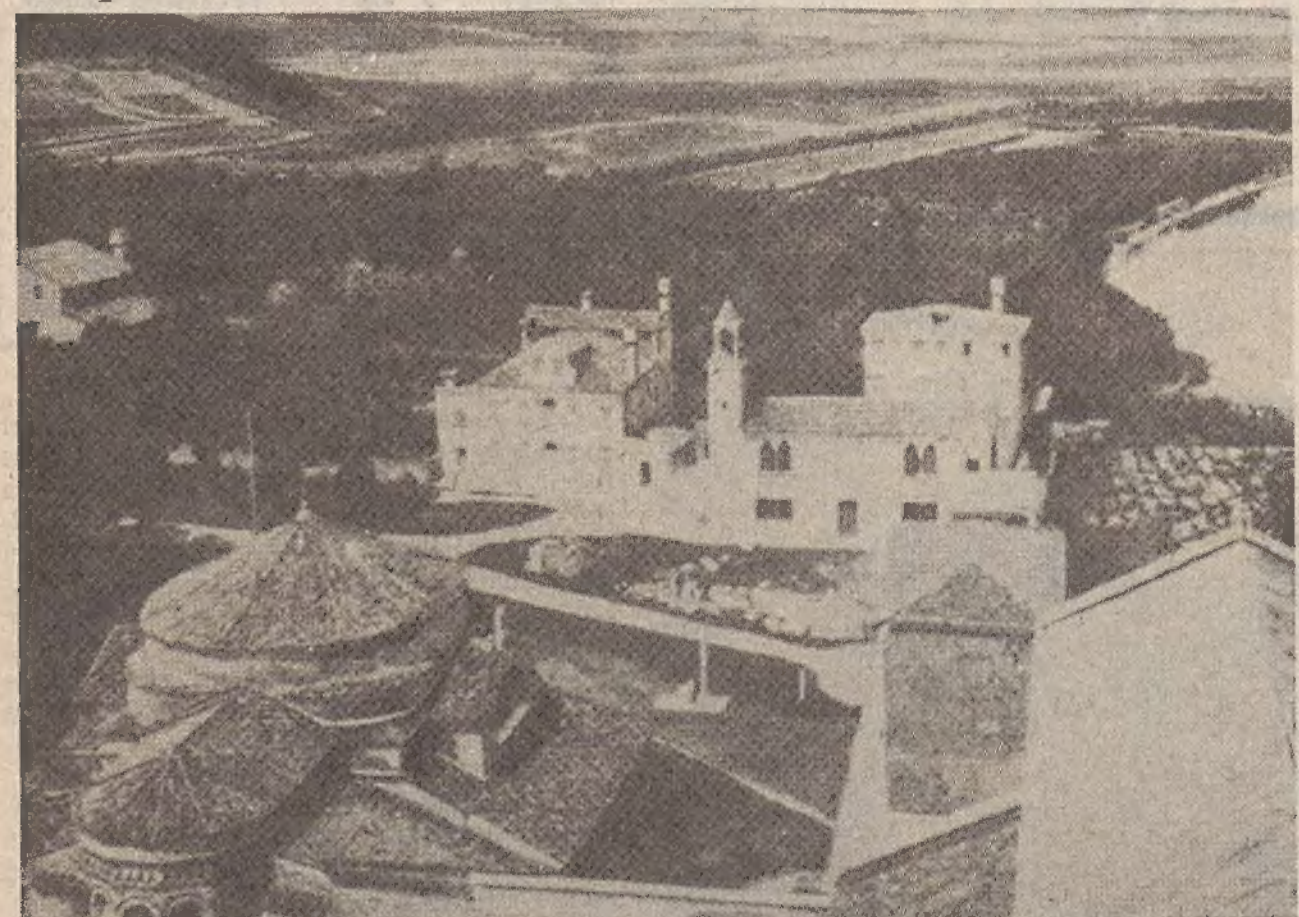
Nobil donne e nobiluomini in abito da sera danno un concerto tra specchi e lampadari preziosi in un palazzo viennese nel 1910.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

I RISULTATI DI UNA CAMPAGNA ARCHEOLOGICA IN LAGUNA

Trovati anche a Torcello pregevoli reperti romani

Un gruppo di subacquei ha collaborato al recupero del materiale che porta una nuova luce sulla storia di questa zona del Veneto



Una splendida veduta dell'isola di Torcello e della laguna

(Foto d'archivio)

VENEZIA — Più di trenta argini, resti di edifici e altri manufatti di epoca romana sono stati scoperti nella laguna Nord, non lontano dall'isola di Torcello, da un gruppo di archeologi e subacquei veneziani. La notizia della scoperta è stata data dal coordinatore delle ricerche, Ernesto Canal.

«Questi reperti — ha detto Canal — gettano una nuova luce sulla storia della laguna veneta. Finora infatti la maggior parte degli storici aveva negato che in questi luoghi vi fossero stati stanziamenti romani».

Il materiale ritrovato giace ad una profondità che varia da 180 a 300 centimetri sotto il livello del mare. Non è ancora stato possibile stabilire con esattezza quando questi manufatti siano stati eretti, opere

idrauliche ed edifici sono però sicuramente costruiti con materiale risalente al primo secolo dopo Cristo.

Gli argini, il più lungo dei quali raggiunge i 140 metri, sono di due tipi: uno di costruzione più massiccia che potrebbe esser servito a regolare il flusso delle acque, ed un altro di costruzione meno consistente, che serviva probabilmente a segnare i confini delle proprietà.

«Gli argini più pesanti — ha continuato Canal — sono stati eretti con molta accuratezza: i costruttori hanno prima fabbricato e posto in opera una intelaiatura in legno, poi l'hanno riempita con pietrame, frammenti di mattoni e tegole e questo scopo sono stati utilizzati anche massi del peso di una tonnellata».

Gli argini «di confine» sono invece composti solamente da file di anfore interrate.

Il lavoro degli archeologi veneziani era cominciato alla fine degli anni Cinquanta, quando Ernesto Canal, ispettore onorario della soprintendenza ai Beni Culturali, aveva cominciato ad investigare sull'origine dei frammenti (anfore, vasi e via dicendo) che i pescatori lagunari vendevano al ritorno dalla pesca.

Nelle sue ricerche in seguito è stato aiutato da Gabriele Conchettio, subacqueo che ha poi fondato la sezione archeologica del «Club Sub San Marco» i cui sommozzatori hanno effettuato le immersioni di esplorazione.

Questa spedizione archeologica è l'unica che, in tempi recenti abbia preso in esame i fondali della laguna e le sue isole. Risale infatti al 1962 il solo studio importante su questo argomento.

Fu in quell'anno che un gruppo di archeologi polacchi, finanziati dalla fondazione «Cin» effettuò una serie di scavi sull'isola di Torcello.

esattamente che il profumo «penetra» nella cavità nasale. Sgradevole: quando il vino puzza di cattivi odori.

Vinoso: è il classico profumo «di vino». Ma come, direte, profumo di vino? Ma certo: entrate in una cantina in vendemmia, o quando si travasano i vini giovani: ecco. Tale la sensazione.

Fatte tutte queste valutazioni resta la parte che più affascina e cioè riconoscere i profumi che il vino offre. Riconoscerli per poter dare fisionomia esatta, «vestire» il vino stesso. E anche per poterlo ricordare. Ripeto: l'olfatto non concede sensazioni esatte come il palato o la vista.

Giochi e quindi ricorrere a paragoni, similitudini che ci raccontino del profumo. Va da sé che quando vi coglierete sentore di lampone significa che «quel» tono ricorda più o meno quello del lampone. E meno ancora, come spesso sento dire, che in quel vino vi hanno messo succo di lampone.

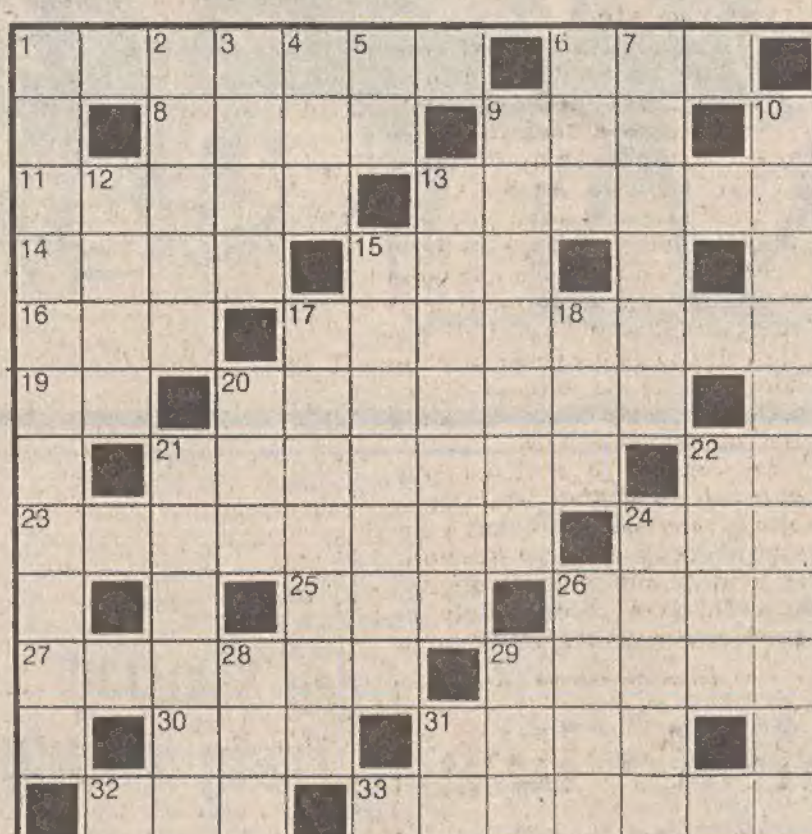
Walter Filippetti

La ricerca per quanto approfondita fu però limitata all'isola e il materiale ritrovato fu in gran parte di origine medievale.

Le notizie sulla laguna in epoca romana sono scarse: ne parlano, tra gli altri, frammentariamente Strabone, Livio, Plinio, ma la testimonianza più completa è tarda, quella di Cassiodoro nella sua lettera ai tribuni marittimi. Per queste ragioni è stata finora difficile ricostruire l'aspetto fisico della grande laguna in epoca romana; le scoperte degli archeologi veneziani potranno fornire ora nuovi ed interessanti elementi di valutazione.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Il capolavoro di Walter Scott - 6 Fu tentata da un serpente - 8 Il canteo svizzero con capoluogo Losanna - 9 Possessivo femminile - 11 Si allestisce a teatro - 13 Il nome di Fantoni - 14 L'Irlanda senza l'Ulster - 15 Vi si servono anche cappuccini - 16 Numero che era ritenuto perfetto - 17 Cavalla da sella - 19 Sigla di Torino - 20 Calzono piccole scarpe - 21 L'architetto del colonnato di San Pietro a Roma - 22 Iniziali di Botteghe - 23 Passa attraverso i fili della luce - 24 È Onnipotente e Onnipotente - 25 Il nome della Tanzi - 26 La capitale della Germania Occidentale - 27 Il principe protagonista di «La vedova allegra» - 29 Il nome di Niven - 30 Nord Nord-Ovest - 31 È molto navigato - 32 Preposizione semplice - 33 Esaltazione collettiva.

VERTICALI: 1 Lo è il DDT - 2 Verbo ausiliare - 3 Donne poco cresciute - 4 Comanda in Cina - 5 Oppure in due lettere - 6 Moderno quartiere di Roma - 7 Veicoli ferroviari - 9 Fine.

ANDRÉ

ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI

Via Torregianca, 39 • Via Santa Caterina, 5

conclusione - 10 Ha Perpetua per perpetua - 12 Un eroico Menotti - 13 Lo è l'Arabia con La Mecca - 15 Periodo di ventiquattro mesi - 17 Aiuta il bambino a imparare a camminare - 18 Ente Nazionale Idrocarburi - 20 Preposizione articolata - 21 Saccheggio Roma - 22 Lo sono tocal e lambrusco - 24 Di fronte a Calais al di là della Manica - 26 La maggior città pugliese - 28 Affluente del Danubio - 29 Preposizione articolata - 31 Sigla di Messina.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 ventinove; 11 idea; 12 Idaho; 13 lei; 14 leoni; 15 NT; 16 in; 17 Henri; 18 tre; 19 sette; 20 caos; 21 balte; 22 terno; 24 Diego; 25 erte; 26 sigla; 28 NNO; 29 Mauro; 30 ca; 31 na; 32 padre; 33 dei; 34 Sagan; 35 Bonn; 36 sottotente.

VERTICALI: 1 villa; 2 Eden; 3 nei; 4 ta; 5 niente; 6 odore; 7 vani; 8 chi; 9 no; 10 estesa; 14 letto; 15 nuoto; 17 Heine; 18 tanga; 19 sarto; 20 cielo; 21 Berna; 22 Ugre; 23 tennis; 24 diurne; 26 Sadat; 27 falne; 29 mago; 30 cent; 32 Pat; 33 Don; 34 st; 35 be.

REBUS (Frase: 6, 2, 7)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

GRA Zio Sam: U latta - graziosa mulatta

AUTORICAMBI SANDRA

VIA BARBARIGA 5/1 (vicino alla Stock) - TEL. 410456

Austin - Morris - M.G. - Triumph - Land - Range - Rover - Jaguar

LUNEDÌ CHIUSO

TACCUINO DI FAMIGLIA

Brr..., ma quando fa tanto freddo?

Puntuale al suo appuntamento, l'inverno ci fa intirizzire, mentre i refoli di bora non mancano di soffiare impetiosi, raggelando nottante la difesa di cappotti pesanti, sciarpe e berretti.

Come difendersi dunque dal freddo e dalle varie malattie da raffreddamento cui d'inverno siamo tutti più o meno predisposti?

Innanzitutto occorre coprirsi con indumenti adatti, non molto pesanti ma capaci di riparare dal freddo, facendo attenzione alle estremità inferiori ed evitando i bruschi sbalzi di temperatura, che un riscaldamento eccessivo degli ambienti provoca con conseguenze dannose.

Altro importante suggerimento è quello relativo all'alimentazione: d'inverno infatti è necessario un maggior numero di calorie, e ciò non procurerà di certo un aumento di peso dal momento che l'organismo in tale stagione consuma di più.

In particolare è necessario il 5 per cento di calorie in più rispetto alla norma quando la temperatura è fra 10 e zero gradi, il 10 per cento quando è fra zero e meno dieci, il 15 per cento quando si scende oltre i 10 sotto zero.

Tale supplemento di calorie lo si ottiene aumentando la quota degli idrati di carbonio (farinacei e zuccheri) e dei grassi, sempre che non vi siano controindicazioni mediche, mentre un buon apporto vitaminico favorirà la resistenza naturale contro le infezioni.

E, parlando di vitamine, che, come si sa, sono presenti nella frutta e nella verdura fresca, si pongono in primo piano i limoni, le arance, i mandarini, i pompelmi, ricchi di preziosa vitamina C, e le rimanenti vitamine A e D la cui mancanza rende l'organismo incapace di reagire vigorosamente agli agenti esterni.

Quindi, piuttosto di ricorrere a pasticche e iniezioni, è ben più utile bersi durante il giorno qualche bicchiere

di spremuta, ricordando che ad un individuo adulto e sano occorrono circa 70 milligrammi quotidiani di vitamina C, dose questa normalmente presente in una dieta equilibrata.

Ottima risorsa della mensa invernale poi, è la polenta, e i buoni fumanti minestrone con pasta o riso e fagioli, lenticchie, ceci, senza dire della frutta secca come fichi, datteri, prugne.

Quando la temperatura è particolarmente rigida si consiglia bevande calde che offrono un ristoro immediato: per esempio brodo, tè, caffè, latte, tisane vegetali.

Da evitare invece bevande supercaloriche cui si può ricorrere nei casi di emergenza allorché condizioni di collaudo e assideramento esigono del materiale combustibile rapidamente utilizzabile.

Più sensibilmente esposte

ai rigori invernali, le persone anziane dovrebbero far uso come prima prevenzione, del vaccino antinfluenzale. Vaccinazione questa che non è mai sicura al cento per cento, ma è senz'altro opportuna.

Importantissimo, invece, evitare i colpi di freddo: coprirsi bene prima di uscire, senza tuttavia esagerare, poiché l'eccessivo calore porta alla sudorazione, altrettanto nociva.

E' sempre consigliabile non passare mai rapidamente dal caldo al freddo, mettendo prima di uscire sciarpa, cappello e guanti, e tenendo la bocca chiusa.

D'inverno inoltre, è da raccomandare agli anziani di ridurre al minimo il consumo di sigarette, mentre per quanto riguarda il tradizionale «vin brulé» è meglio sostituirlo con una più digeribile tazza di latte caldo con miele.

calzando stivali e calze più pesanti.

E ancora, a proposito del freddo intenso e prolungato, ecco quello spiacevole inconveniente che si chiama «geloni» e che si manifesta con delle macchie rossastre e spesso violacee, dolenti al tatto e di dimensioni circoscritte.

I geloni ai piedi poi, a differenza di quelli alle mani, possono rivelarsi a causa delle calzature, più dolorosi e difficili da eliminare.

Per curarli, saranno utili delle pomate a base di canfora o soluzione di alcool canforato; benefiche anche delle applicazioni di tintura di iodio e delle immersioni in acqua calda in cui sarà fatto bollire del sale, oppure delle foglie di alloro.

Unica precauzione contro i geloni è quella di proteggere bene le estremità indossando caldi guanti di lana e

calzando stivali e calze più pesanti.

LE BENEFICHE TISANE

Caldissime per essere efficaci, le tisane di buona memoria tornano alla ribalta sulla scena di un'immancabile «revival».

Ecco qui un aromatizzato «infuso di fiori misti»: si mischieranno fiori di sambuco, di tiglio e di camomilla in parti uguali (si trovano già essiccati in tutte le farmacie e le erboristerie); per ogni tazza d'acqua occorre un cucchiaino da tè di queste erbe miste più un cucchiaino di zucchero.

Versate quindi dell'acqua bollente sulle erbe, lasciando in infusione per 5-10 minuti; versate infine nella tazza e addolcite con miele (ricordate che il miele non ingrassa!).

Contro una tosse secca e ostinata, è consigliabile prendere mezz'ora prima di coricarsi un infuso caldissimo, dolcificato con miele, di «fiori o radici di altea o bismalva»: due o tre pizzichi in una tazza d'acqua a bollire, lasciando riposare per dieci minuti.

Ottimo per risolvere i processi infiammatori dell'apparato respiratorio, un «decocto di chicchi d'avena» (una manciata di chicchi per litro d'acqua, facendo bollire per trenta minuti) dolcificato con miele e mescolato a latte caldo.

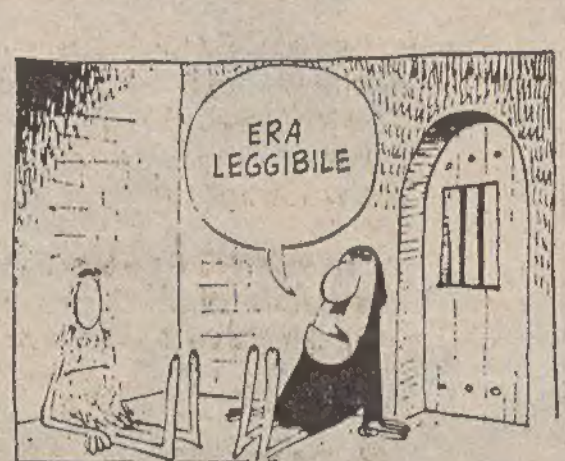
Assai utile nei casi di tosse stizzose, la «tisana di veronica» si prepara mettendo a infuso 10 gr. di foglie sminuzzate in 1/4 di litro d'acqua in ebollizione, lasciando coperto per 15 minuti.

Con la veronica e altre erbe come l'assenzio, l'issopo, l'edera, l'origano, la peruvina, il rosmarino e la salvia, si prepara quella salutare bevanda che è il té svizzero, efficace anch'essa nella tosse e nei catari bronchiali.

Grazia Palmisano



Le storie di Wiz il mago



BOOM

dei

TAPPETI

a centinaia pronti: bellissimi berberi in lana, moderni classici

POLIERI

MOQUETTES

Via Bonomo 5/A

I volti della vita



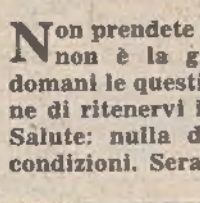
Nulla di più incruento, innocuo e festoso del vecchio e sempre stupefacente spettacolo della «donna segata in due». Anche in tempi di alta tecnologia il trucco che, naturalmente c'è ma non si vede continua ad avere ottimo successo. Il giovane mago di turno si chiama Louis e sa mettere a frutto con abilità e disinvoltura l'arte antica dell'illusorismo

(Foto Danti)

OROSCOPO DI OGGI



Sforzatevi di semplificare al massimo i vostri problemi; solo il tempo potrà aggiustare convenientemente le cose. Alla persona amata dovete dire chiaramente ciò che pensate e non nascondere nulla. Salute: non tardate una cura dentistica. Una telefonata misteriosa nella prima serata.



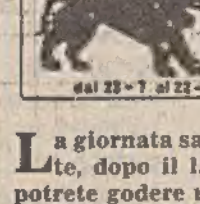
Non prendete decisioni importanti perché oggi non è la giornata migliore. Rimandate a domani le questioni più urgenti. Non avete ragione di ritenervi incompiuti dalla persona amata. Salute: nulla di negativo rispetto alle vostre condizioni. Serata distensiva con i familiari.



E circostanze vi suggeriranno la migliore linea del condotta da adottare oggi. Non prendete posizioni troppo rigide per non inimicarvi un collaboratore. Assecondate i desideri della persona amata e niente scene di gelosia. Salute: avete la gola un po' delicata: curatevi.



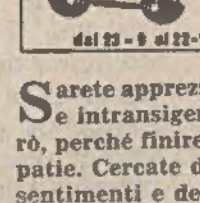
Non rimanete inattivi di fronte alle piccole contrarietà quotidiane. Prendete le vostre responsabilità e trovate una soluzione idonea. In campo sentimentale un avvenimento imprevisto vi consentirà di superare una difficoltà che vi impensieriva. Salute: notevoli miglioramenti.



La giornata sarà piuttosto tranquilla: finalmente, dopo il lavoro intenso degli scorsi giorni potrete godere un po' di meritato riposo. Riceverete un invito da una persona che da tempo vi sta molto a cuore, ma che apparentemente sembrava non accorgersi di voi. Salute ottima.



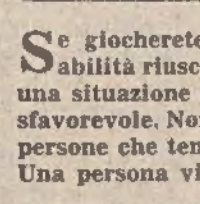
Non lasciatevi prendere dalla pigrizia: iniziate presto la vostra giornata perché vi attendono molti lavori, alcuni dei quali impegnativi. Guardatevi da chi, con poco tatto, vorrebbe intramettervi nella sfera della vostra vita. Riceverete un dono. Salute: praticate qualche sport.



Sarete apprezzati per le vostre qualità di serietà e intrinseca: attenzione a non strafare però, perché finirete con l'attirarvi parecchie antipatie. Cercate di non rendervi schiavi dei vostri sentimenti e delle vostre passioni, o finirete per soffrire inutilmente. Salute discreta.



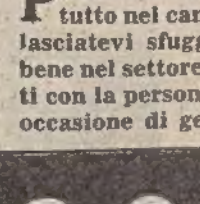
Guardatevi dall'invidia di alcune persone, il cui scopo è quello di conoscere i vostri progetti e di sfruttarli a proprio uso e consumo. Tutto andrà meglio se accenderete le opinioni della persona amata; ma se andrete contro corrente, saranno guai. Salute: controllate il peso.



Se giocherete le vostre carte con un po' di abilità riuscirete a volgere a vostro vantaggio una situazione che da principio sembrava a voi sfavorevole. Non prestate fede alle chiacchiere di persone che tentano di minare la vostra felicità. Una persona vi sarà di aiuto. Salute discreta.



Il vostro ottimismo vi porta talvolta a sottovalutare le difficoltà: soprattutto oggi dovete tenerne nel giusto conto. Una persona di famiglia è nervosa e preoccupata. Cercate di scoprire i motivi e mostrate interesse per i suoi problemi. Salute: attenti al fegato e maggior riposo.



Possibilità di realizzare grossi progetti soprattutto nel campo delle pubbliche relazioni. Non lasciatevi sfuggire un'occasione propizia. Tutto bene nel settore sentimentale: vi sentirete affiatati con la persona amata, anche se vi darà qualche occasione di gelosia. Salute buona.

SOLARIUM

Abbronzatevi anche d'inverno

Novità assoluta per l'Italia

Abbronzati più del sole

Sauna finlandese

Massaggi

Via San Francesco 12 - Tel. 732062 - Posti limitati

GIMMY

Borse e Mercati

Chiusura irregolare

MILANO — Chiusura irregolare con scambi abbastanza attivi.

Gli ampi recuperi messi a segno dalla quota venerdì hanno reso più prudenti gli operatori che hanno preferito ritardare il passo per procedere ad un consolidamento. Al listino la quota si faceva irregolare per il rientro di gran parte della domanda e l'afflusso di realizzazioni su quei valori che avevano recentemente conseguito i più ampi rialzi. Al listino, mentre i valori chiamati per primi conseguivano nuove, seppur contenute, migliorie, gli altri terminavano sui minimi, di riflesso anche all'indebolimento delle Fiat, con diffusi arretramenti rispetto a venerdì scorso. Perdite piuttosto ampie hanno accusato così le Borsas, l'Italia e Banco di Roma (-3,9%), la Cantoni (-4,9%), l'Interbanc (-4,7%), l'Alleanza (-3,9%), Ras (-3,8%). Seguono con perdite variabili dal 2,5 al 3,5% le Borgosesse, Burgo, Cipa, Assicuratrice, Cocomi. Cedono intorno al 2% denunciano poi le Sal, Toro, Comit, le Fiat, dopo aver aperto a 2085, si sono man mano indebolite, finendo con una perdita del 5,7% da venerdì, mentre le Ifi hanno perso il 3,8. Tra gli titoli di più alta resistenza le due Pirelli e le due Olivetti ma deboli le Viscoia (-3,7%) e Generali (-2,2%).

Consistenti recuperi hanno conseguito, invece, le Daimler (più 11,8%), la Latina priv. (più 7,9%), le due Farmitalia-C. Erba (più 7% titolo ordinario, più 4,8% quello privilegiato), le Ragazzi (più 6,5%), Perlier (più 5,4%), Con maggiore da 3 al 4,6% seguono le Tecnomasio, Falc pri., Gim (mentre le Smi sono apparse calme), Trafletti e Agricola. Da segnalare il recupero messo a segno dalle Pozzi Ghiorri (salite da 111,50 a 140 lire), alla notizia di un arrivo a soluzione della società distaccata dal gruppo Liquigas. Le Isp, dopo il rinvio della chiamata di chiusura, hanno segnato 4200 rispetto alle 3831 di venerdì. Prezzi in ulteriore oscillazione anche dopo la tendenza rialzista in lettera il reddito fisso. I prezzi comunque non hanno denunciato variazioni di rilievo.

TITOLI TRATTATI: Di Stato 3.083.000.000; obbligazioni 3.910.500.000; azioni 19.903.550. DOPOBOSSA — Pochi scambi, con prezzi più calmi. Generali 4900-49100; Ras 113000; Fiat 1940-1960; Fiat priv. 1595-1605; Bastogi 770-780.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 26500, Generali 49.500, Ras 116.000, Anic 10.000, Liquigas 130, Liquigas 27, Liquigas 27, Montedison 182, la Rinascente 127, la Rinascente priv. 80, Gerolomini 647, Premuda 1350, Sip 1149, Tropicovich 27.500, Bastogi 770, Finmare 88, Finmare 88, Finmare 705, Sme 1885, Stet 1405, Gen. Imm. Dogane 73, Fiat 2060, Fiat priv. 1680, Sime 170, Ralsider 240, Lane Marzotto priv. 1390, Sna Viscoia 670, Sna Viscoia priv. 375, Patricaria 3030.

LONDRA — Il mercato azionario, dopo un'apertura calda, è andato via via rafforzandosi per chiudere leggermente in rialzo. L'indice del FT registrava verso la fine un miglioramento di 1,5 punti a 4613. Rialzi fino ad un massimo di 5 pence fra i bancari. Gli auriferi sono arrivati in chiusura a causa di realizzazioni. Una buona domanda istituzionale, stimolata dalla fermezza della sterlina, ha portato in rialzo il mercato obbligazionario. I titoli a più lunga scadenza hanno guadagnato circa due punti e quelli a breve fino a un massimo di mezzo punto.

FRANCOPORTE — I valori guidati hanno chiuso contrastati rispetto alle chiusure di venerdì dopo gli scambi moderati verso la fine della settimana. Discreta attività nel settore dei titoli a medio e lungo termine. Prevalenza di perdite nel reddito fisso, fino a 35 penings.

ZURIGO — Prezzi stabili con scambi moderati. La debolezza del settore obbligazionario ha costituito un freno per gli investitori. Attivi i titoli a medio e lungo termine, in particolare i titoli a più lunga scadenza. Contrasti immobiliari, finanziari, alimentari, gomma e meccanici, in ribasso le costruzioni. Nel settore estero i valori americani, olandesi, tedeschi, auriferi e petroliferi registrano tutti una prevalenza di ribassi.

PARIGI — I prezzi si sono mantenuti generalmente stabili con scambi calmi in mancanza di nuovi importanti sviluppi sulla scena politica internazionale. I petrolieri hanno registrato i maggiori progressi. Elettrici, grandi magazzini, alberghieri, chimici e servizi pubblici sono stati migliorati mentre assicurazioni, metalli e automobilistici sono rimasti stabili. Contrasti immobiliari, finanziari, alimentari, gomma e meccanici, in ribasso le costruzioni. Nel settore estero i valori americani, olandesi, tedeschi, auriferi e petroliferi registrano tutti una prevalenza di ribassi.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 21-1
Valori per transazioni tra banche
1 mese 3 mesi 6 mesi
Doll. Usa 13-14 13-14 13-14
Sterl. brit. 16-12 16-18 16-18
Franco sv. 5-14 5-12 5-14
Marco ger. 8 8-14 8-12

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI	PREZZI
Capitalia	doll. 1274
Fonditalia	1847
Interfund	1164
Int. Sec. Fund.	775
Italamerica	1210
Italfortune	1140
Italunion	925 1047
Mediolanum	1313 1427
Rominvest	1332 1412
Fondo Tre Rire	8349 897
Eurocap	801
Rolobco	1450
Rolobco	16750

BANCO DI ROMA

Torino. Sede tel. 7698 - Borsa tel. 64609
Montefalco tel. 45191 - Udine tel. 206041

Titoli azionari di Milano

TITOLI	181	211	TITOLI	181	211
Alimentari e agricole					
Allvar	6200	6600	Magneti Marelli p.	599	610
Bonifiche Ferraresi	11400	11400	Marelli 2	369	369
Chianti e Forti	3690	3660	Superfidi	6400	6700
Eridania	4785	5000	Tecnomasio	465	49875
Ind. Buitoni Perugia	3831	3900			
Romana Zuccheri	55	55			
Sernide	70	70			
Sernide priv.	58	58			
Sernide risp.	76	76 75			
Assicurative					
Alleanza Assicuraz.	17000	16900	Finmare	1250	1330
Assicuratrice Italiana	26200	25800	Finmare	850	850
Ausonia	2550	2550	Finmare	850	850
Bowing	2120	2055	Generali	925	958
Comp. Ass. Milano	9750	10450	Gim	3300	3300
Comp. Ass. Milano pr.	6900	7250	IFI priv.	2601	2575
Comp. Latina	840	885	IFI	3990	4001
Comp. Latina priv.	381	435	Invest	2040	2089
Comp. Latina risp.	2930	2930	Mittel	1087	1191
Generali	49500	49250	Part. Fin.	565	635
Italia Assicurazioni	17700	16490	Pirelli & C.	1885	1916
L'Abell Italia	16600	16600	Pirelli & C.	1885	1916
Fondaria Inca	8000	8395	Reina	228	230
La Fondaria Vita	29500	30800	Reina	8550	8650
Ras	118200	114000	Reina	8550	8650
Sai	12620	13000	Riv. finanziaria	8600	8600
Toro Assicurazioni	12900	13190	Sarom	930	989
Toro Assicurazioni pr.	6400	6650	SME	1850	1895
			SME	3900	3705
			Siet	1401	1405
			Borgosesse	3390	3499
			Borgosesse risp.	2290	2310
Bancario					
Banca Com. Italiana	12950	13270			
Banca di Roma	12380	11850			
Banco Lariano	2900	3151			
Credito Italiano	1816	1740			
Fondaria Inca	8000	8395			
Interbanc priv.	14950	14501			
Mediobanca	47600	47900			
Cartarie editoriali					
Binda	780	890			
Burgo	8098	8005			
Burgo priv.	5989	5985			
De Medici	570	585			
Monodotti priv.	3800	3895			
Cementi-Ceramiche					
Cementir	1506	1525			
Cer. Pozzi	1506	1525			
Cer. Pozzi risp.	92	90			
Eternit	605	605			
Eternit priv.	750	720			
Eternit risp.	20750	21200			
Richard Ghiorri	8000	8150			
Unicem	8000	8150			
Chimiche-idrocarburi-gomma					
Anic	950	975			
Broschi	19580	18200			
Caffaro	408	415			
Carlo Erba	2905	2905			
Carlo Erba priv.	1210	1350			
Italgas	820	850			
Lepetit	31500	31200			
Lepetit risp.	29900	29900			
Liquigas	29750	30			
Liquigas priv.	27	3225			
Liquigas risp.	19000	19280			
Liquigas risp. 19000	19000	19280			
Montedison	17775	1880			
Napolitana gas	1100	1165			
Petrolchim	680	680			
Petrolchim Italiana	888	944			
Pierrel	305	340			
Rumancia	605	605			
Saffa	6550	6450			
Saffa risp.	6550	6450			
Sislogem	9550	9480			
Commercio					
La Rinascente	12275	127			
Silios di Genova	76	80			
Silios di Genova	2920	2989			
Standa	1455	1505			
Comunicazioni					
Allitalia	1201	1200			
Ausiliare	4900	4970			
Aut. Tel. Milano	961	1025			
Italcable	5102	5399			
Nai	880	8150			
Nord Milano	1055	1155			
Sip	11350	1148			
Finanziarie					
Acqua Marcia	1020	1060			
Acqua Marcia	5620	5610			
Bastogi	728	728			
Sie	12310	13410			
Sie	3620	3625			
Buton	8015	7900			
Centrale	8015	7900			
Finmare	850	850			
Finmare	850	850			
Generali	925	958			
Gim	3300	3300			
IFI priv.	2601	2575			
IFI	3990	4001			
Invest	2040	2089			
Mittel	1087	1191			
Part. Fin.	565	635			
Pirelli & C.	1885	1916			
Pirelli & C.	1885	1916			
Reina	228	230			
Reina	8550	8650			
Reina	8550	8650			
Riv. finanziaria	8600	8600			
Sarom	930	989			
SME	1850	1895			
SME	3900	3705			
Siet	1401	1405			
Borgosesse	3390	3499			
Borgosesse risp.	2290	2310			
Immobiliari-Edilizie					
Aedes	3990	3280			
Bubi Italia	125	119			
Beni Imm. II pr.	399	395			
Beni Stabili	1599	1661			
Coge	21878	225			
De Angelis Vini	7330	7300			
Finarex	1150	1215			
Gen. Imm.	72	75			
Iniziativa Edilizia	1310	1350			
Javini	5200	5510			
La Milano Centrale	42800	44900			
Risparmio	6550	7300			
Sifa	673	701			
Mechaniche-Automobilistiche					
Fiat	2000	1962			
Fiat priv.	1653	1610			
Fiat Priv. 1962	23400	23630			
Olivero	4130	4052			
Olivero	1730	1740			
Olivetti priv.	1610	1669			
Westinghouse	17890	18290			
Worthington	3580	3618			
Tessili					
Centenari e Zinelli	51	51			
Perloni	7900	7700			
Cucinari	3000	3290			
Cascinari Seta	6990	6750			
Lunificio	679	711			
Saffa	679	711			
Flase	1999	1950			
Marzotto priv.	1380	1420			
Olcese Vercelli	373	365			
Rotondi	13100	13500			
Sna Viscoia	699	660			
Sna Viscoia	373	365			
Sna Viscoia priv.	14300	15800			
Diverse					
Acq. De Ferrari	1699	1735			
Acq. De Ferrari risp.	1700	1700			
Acque Potabili	680	699			
Calz. di Varese	4500	4690			
Chigi	2440	2435			
Cir	956	990			
Pacchetti	75	79			
Terme Acqui	510	530			
Trenno	2595	2698			

Oro: ennesimo record

LONDRA — L'oro ha registrato al fixing di Londra un nuovo massimo storico con la quotazione di 850 dollari per oncia (oltre le 22.000 lire al grammo), 15 dollari al di sopra del massimo precedente di 835 dollari registrato venerdì scorso. Dopo un'apertura a 825/830

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare lunedì 21 gennaio i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari Usa per oncia troy:

Francia	843,00 (+17,50)
Hongkong	830,00 (+13,00)
Londra	850,00 (+15,00)
New York	850,00 (+15,00)
Milano	855,62 (+18,00)
Parigi	759,31 (+27,61)
Zurigo	850,00 (+10,00)

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMER.	BANCONOTE	MONETE
Mareo tedesco	466,40	460,00	466,33
Francia francese	199,13	195,00	199,12
Finlandia danese	423,01	418,00	423,03
Francia belga	28,72	28,25	28,71
Corona danese	149,30	148,00	149,30
Sterlina irlandese	1727,75	1650,00	1727,37

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMER.	BANCONOTE	MONETE
Sterlina inglese	1836,10	1840,00	1846,05
Corona norvegese	163,90	160,00	163,90
Corona svedese	194,32	190,00	194,32
Dollaro USA	805,30	800,00	805,30
Dollaro canadese	693,85	690,00	693,87
Peseta spagnola	12,19	11,25	12,19
Escudo portoghese	16,21	14,00	16,19
Scellino austriaco	64,97	65,25	64,96
Corona svizzera	504,30	499,00	504,42
Yen giapponese	3,55	3,50	3,55
Dracma greca	17,00	17,00	17,00
Dinaro (Mila)	30,00	30,00	30,00
(Roma)	30,00	30,00	30,00</

DA OLTRE QUATTRO ANNI ERA SCRITTA LA TESTIMONIANZA SULLA VICENDA SARONIO

L'avv Stasi aveva il memoriale che ora smentisce Carlo Fioroni

MILANO — Nella complessa vicenda giudiziaria che vede Carlo Fioroni in veste di teste accusatore e Toni Negri nel ruolo di accusato in relazione al rapimento e alla uccisione dell'ing. Carlo Saronio, si è conosciuto il nome del legale che per oltre quattro anni fu depositario del memoriale redatto da Bianca Radino, la donna sentimentalmente legata a Fioroni, che aveva ricostruito nel documento la vicenda Saronio sulla base di una confessione fattale dallo stesso «professorino di Settala», ora detenuto nel carcere di Matera.

Si tratta dell'avv. Antonio Stasi che, dopo aver letto i giornali, ha deciso di uscire allo scoperto con la seguente dichiarazione: «Ritengo che un avvocato serio debba parlare e soprattutto dopo attenta riflessione. Non rientra in questo schema il legale che fa lo "speaker" di se stesso. Ma, quindi, dall'intermettente risse fastidiose e dall'assecondare la singolare petulanza di certi quotidiani chiacchierini, spesso irresponsabili, e con calma adottare le iniziative che riterrò opportune, comunque nella sede che sarà loro propria».

L'avv. Stasi ha confermato nella circostanza di avere avuto nella vicenda una funzione non di depositario di un documento ricevuto il 12 giugno 1975, con facoltà di esibirlo o di farlo esibire alla magistratura qualora si verificassero determinate condizioni (incriminazione di persone estranee oltre a quelle citate nel memoriale). Il legale ha spiegato il ritardo nella presentazione del memoriale precisando di essere stato in vacanza a Bahia, in Brasile, dal 19 dicembre al 7 gennaio. «Laggiù — ha detto — non ho mai visto un giornale italiano per cui ero completamente all'oscuro della operazione antiterrorismo del 21 dicembre e dei suoi risvolti».

A questo punto l'avv. Stasi ha ricostruito l'iter del documento precisando di aver ricevuto nel suo studio, al ritorno in Italia, una visita di Bianca Radino che gli chiese di rivedere il memoriale. «Già, come una copia e successivamente, il 15 gennaio, consegnai, insieme a una lettera d'accompagnamento, l'originale all'avv. Giuliano Spazzali». Lo stesso Stasi ha aggiunto che, per correttezza, presentò ai sostituti procuratori della Repubblica di Milano Corrado Carnevale ed Elio Michelini per fare una comunicazione spontanea sulla vicenda.

L'avv. Stasi ha poi respinto ogni domanda che presupponesse un commento sulle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dai legali di Toni Negri da una parte e dall'avv. Marcello Centili, difensore di Fioroni, dall'altra. «Non voglio parlare di nomi e di persone — ha detto Stasi —. La ragione per cui ho pregato Spazzali — ha aggiunto l'avv. Stasi — di presentare il documento alla magistratura deriva dalla considerazione che non essendo il difensore di alcuno degli imputati dell'operazione del 21 dicembre non avevo veste per interferire nell'attività dei difensori stessi. D'altro canto a ciò ero espressamente autorizzato dalla lettera con cui mi conferì l'incarico di depositario, lettera che prevedeva la facoltà di attribuire ad altro avvocato l'incarico di presentare il documento alla Procura della Repubblica».

Lo stesso legale ha aggiunto poi di non aver fatto ricorso al memoriale in occasione del processo per il rapimento e l'uccisione di Carlo Saronio in quanto, seguendo l'andamento della causa attraverso i giornali, vide che non erano coinvolti persone diverse da quelle citate nel documento scritto dalla Radino.

L'avv. Marcello Centili, difensore di Carlo Fioroni, smentisce l'esistenza del memoriale di Bianca Radino da oltre un anno.

Ne venne a conoscenza durante il processo di primo grado contro Fioroni, Carlo Casirati, Giustino De Vucio e gli altri imputati della vicenda Saronio. Sarebbe stata la stessa autrice a parlarne allorché gli si presentò per manifestargli il timore che il dibattimento Fioroni facesse il suo nome. L'avv. Centili ha invitato a deporre, ma la donna si rifiutò sia di deporre come testimone, sia perché non avrebbe potuto dire nulla di nuovo (nel processo non erano coinvolte persone che, stando alla confessione di Fioroni, potevano essere estranee), sia per non coinvolgere il nome della famiglia in una vicenda giudiziaria tanto grave.

L'esistenza del memoriale era invece nota ad Alberto Funaro (uno degli arrestati nell'ambito dell'operazione antiterrorismo del 21 dicembre scorso) in quanto lo stesso Funaro avrebbe assistito alla stesura del documento.

Padova: depositati gli atti

PADOVA — Il giudice istruttore di Padova Giovanni Palombini ha depositato in cancelleria gli atti istruttori dell'inchiesta avviata il 4 aprile dello scorso anno dal sostituto procuratore Pietro Calogero a carico di alcuni esponenti di Autonomia. Secondo quanto previsto dalla procedura, Calogero avrà ora a disposizione 30 giorni (prorogabili fino a 60) per formulare le sue richieste; il tutto tornerà poi al dott. Palombini che dovrà stendere l'ordinanza conclusiva dell'istruttoria.

Il voluminoso dossier dell'inchiesta si compone di 25 fascicoli e comprende anche gli ultimi atti effettuati dal sostituto procuratore Calogero, vale a dire le ordinanze di scarcerazione per Massimo Tramonte e Aisa Del Re e il rigetto, invece, della richiesta di libertà provvisoria per un altro imputato, Alberto Galeotto.

In linea di massima i giudici padovani hanno rispettato i tempi di lavoro che si erano proposti: il deposito degli atti, atteso entro Natale, è stato di circa un mese per l'emergere di fatti nuovi e per la complessità del materiale oggetto dell'indagine. Si ritiene, comunque, che Palombini, prima di emettere l'ordinanza conclusiva dell'istruttoria, attenderà di conoscere le decisioni della Corte d'Appello di Venezia relative ai processi presentati dal pubblico ministero Pietro Calogero contro la scarcerazione di alcuni degli imputati dell'inchiesta e la mancata emissione di nuovi mandati di cattura.

MAGISTRATI E AMICI DELL'INDUSTRIALE SEMBRANO NON CREDERE ALLA «RIVELAZIONE»

Secondo un «terrorista pentito» le Br avevano sequestrato Duina

Mauro Gresti rispondendo alle domande dei giornalisti in merito alle voci secondo cui un altro «terrorista pentito» avrebbe detto che Duina fu, in passato, rapito dalla Brigate rosse, che fu tenuto per 20 giorni su una barca, che fu pagato un riscatto di due miliardi di lire e che il fatto non fu mai denunciato.

Il capo della procura ha lasciato capire che alla magistratura di Milano non fu mai denunciato il rapimento a scopo di estorsione dell'industriale, ex presidente del Milan, «Io non posso dire — ha aggiunto Gresti — se qualcuno abbia fatto in carcere rivelazioni in questo senso. Non posso dirlo anche perché se ciò fosse vero sarebbe coperto dal segreto istruttorio. Si sono scritte molte cose inesatte, altre addirittura pregiudizievoli per il prosieguo delle indagini. Cerchiamo di usare con cautela».

Anche alcuni magistrati che fanno parte del gruppo antiterrorismo hanno smentito l'esistenza di un'inchiesta relativa al rapimento di Duina.

Queste le dichiarazioni ufficiali. Resta da aggiungere che non si può escludere la circostanza di un sequestro non denunciato. In questo caso, si fa notare al palazzo di giustizia di Milano — si renderebbe necessario controllare alla fonte, sentendo direttamente, o attraverso rogatoria, Vittorio Duina il quale, dopo la cessione delle sue aziende, si è stabilito negli Stati Uniti.

Le voci riferite da un quotidiano romano, hanno fortissime perplessità in quelli che furono i più stretti collaboratori di Vittorio Duina. Alcuni dei suoi collaboratori (sia nelle attività industriali sia in quelle sportive), interpellati, sono rimasti perplessi, come faceva supporre, ritenendo impossibile che un fatto del genere potesse essere tenuto nascosto anche a chi era in continuo contatto con lui. Anche le conseguenze finanziarie di un salasso di due miliardi non avrebbero potuto passare inosservate, come faceva supporre, ritenendo impossibile che un fatto del genere potesse essere tenuto nascosto anche a chi era in continuo contatto con lui. Anche le conseguenze finanziarie di un salasso di due miliardi non avrebbero potuto passare inosservate, come faceva supporre, ritenendo impossibile che un fatto del genere potesse essere tenuto nascosto anche a chi era in continuo contatto con lui.

Il fatto accadde il 4 novembre del '76. I detenuti avevano rifiutato di rientrare nelle celle chiedendo di poter parlare con il giudice di sorveglianza al fine di sollecitare lo svolgimento dei processi. In quella circostanza le guardie — secondo gli accertamenti — colpirono i detenuti, alcuni dei quali rimasero feriti. Dopo il fatto, una persona non identificata dai detenuti raccolse le testimonianze dei detenuti stessi, fingendo di essere un magistrato.

L'inchiesta si è ora conclusa appunto con il rinvio a giudizio del direttore, del comandante delle guardie e di alcuni agenti.

Il tribunale civile ha ritenuto inammissibile il ricorso, senza procedere all'esame dei motivi di merito, perché il provvedimento del pretore non era, in sostanza, suscettibile di appello. Per la Rai, invece, il dott. Biancalana aveva pronunciato una vera e propria sentenza, per quanto rivestita della forma dell'ordinanza, e come tale immediatamente impugnabile. L'udienza che era stata fissata dalla causa è stata fissata dal pretore per il 4 febbraio.

Il presidente della Rai, Paolo Grassi, ha chiesto all'on. Mauro Bubbico, presidente della commissione parlamentare di vigilanza, di essere al più presto ascoltato insieme con il vice presidente Orsello e il direttore generale Berté, in merito alle ultime vicende riguardanti il ripetitore di monte Serra e il rapporto con l'emittente privata.

La Rai-Tv ha immediatamente riprodotto ricorso, sulle basi delle medesime motivazioni già avanzate, contro il provvedimento di Luca relativo al trasmettitore di monte Serra. Secondo i legali della Rai il presidente del tribunale non ha potuto decidere in merito alla richiesta di sospensione del provvedimento perché l'aveva ritenuto ancora non esecutivo. Il pretore, infatti, non aveva apposto la formula che imponeva l'esecuzione, aggiunta solo successivamente.

Picchiarono detenuti

Rinvii a giudizio

VICENZA — Il giudice istruttore del Tribunale di Vicenza Rasi Caldonio ha rinviato a

giudizio l'ex direttore delle carceri di Vicenza Alfredo Granito, l'ex comandante delle guardie, mar. Agricola, e alcuni agenti di custodia per aver colpito, a più riprese, con manganelli alcuni detenuti.

Il fatto accadde il 4 novembre del '76. I detenuti avevano rifiutato di rientrare nelle celle chiedendo di poter parlare con il giudice di sorveglianza al fine di sollecitare lo svolgimento dei processi. In quella circostanza le guardie — secondo gli accertamenti — colpirono i detenuti, alcuni dei quali rimasero feriti. Dopo il fatto, una persona non identificata dai detenuti raccolse le testimonianze dei detenuti stessi, fingendo di essere un magistrato.

L'inchiesta si è ora conclusa appunto con il rinvio a giudizio del direttore, del comandante delle guardie e di alcuni agenti.

Il tribunale civile ha ritenuto inammissibile il ricorso, senza procedere all'esame dei motivi di merito, perché il provvedimento del pretore non era, in sostanza, suscettibile di appello. Per la Rai, invece, il dott. Biancalana aveva pronunciato una vera e propria sentenza, per quanto rivestita della forma dell'ordinanza, e come tale immediatamente impugnabile. L'udienza che era stata fissata dalla causa è stata fissata dal pretore per il 4 febbraio.

Il presidente della Rai, Paolo Grassi, ha chiesto all'on. Mauro Bubbico, presidente della commissione parlamentare di vigilanza, di essere al più presto ascoltato insieme con il vice presidente Orsello e il direttore generale Berté, in merito alle ultime vicende riguardanti il ripetitore di monte Serra e il rapporto con l'emittente privata.

La Rai-Tv ha immediatamente riprodotto ricorso, sulle basi delle medesime motivazioni già avanzate, contro il provvedimento di Luca relativo al trasmettitore di monte Serra. Secondo i legali della Rai il presidente del tribunale non ha potuto decidere in merito alla richiesta di sospensione del provvedimento perché l'aveva ritenuto ancora non esecutivo. Il pretore, infatti, non aveva apposto la formula che imponeva l'esecuzione, aggiunta solo successivamente.

Picchiarono detenuti

Rinvii a giudizio

VICENZA — Il giudice istruttore del Tribunale di Vicenza Rasi Caldonio ha rinviato a

giudizio l'ex direttore delle carceri di Vicenza Alfredo Granito, l'ex comandante delle guardie, mar. Agricola, e alcuni agenti di custodia per aver colpito, a più riprese, con manganelli alcuni detenuti.

Il fatto accadde il 4 novembre del '76. I detenuti avevano rifiutato di rientrare nelle celle chiedendo di poter parlare con il giudice di sorveglianza al fine di sollecitare lo svolgimento dei processi. In quella circostanza le guardie — secondo gli accertamenti — colpirono i detenuti, alcuni dei quali rimasero feriti. Dopo il fatto, una persona non identificata dai detenuti raccolse le testimonianze dei detenuti stessi, fingendo di essere un magistrato.

L'inchiesta si è ora conclusa appunto con il rinvio a giudizio del direttore, del comandante delle guardie e di alcuni agenti.

Il tribunale civile ha ritenuto inammissibile il ricorso, senza procedere all'esame dei motivi di merito, perché il provvedimento del pretore non era, in sostanza, suscettibile di appello. Per la Rai, invece, il dott. Biancalana aveva pronunciato una vera e propria sentenza, per quanto rivestita della forma dell'ordinanza, e come tale immediatamente impugnabile. L'udienza che era stata fissata dalla causa è stata fissata dal pretore per il 4 febbraio.

Il presidente della Rai, Paolo Grassi, ha chiesto all'on. Mauro Bubbico, presidente della commissione parlamentare di vigilanza, di essere al più presto ascoltato insieme con il vice presidente Orsello e il direttore generale Berté, in merito alle ultime vicende riguardanti il ripetitore di monte Serra e il rapporto con l'emittente privata.

La Rai-Tv ha immediatamente riprodotto ricorso, sulle basi delle medesime motivazioni già avanzate, contro il provvedimento di Luca relativo al trasmettitore di monte Serra. Secondo i legali della Rai il presidente del tribunale non ha potuto decidere in merito alla richiesta di sospensione del provvedimento perché l'aveva ritenuto ancora non esecutivo. Il pretore, infatti, non aveva apposto la formula che imponeva l'esecuzione, aggiunta solo successivamente.

Picchiarono detenuti

Rinvii a giudizio

VICENZA — Il giudice istruttore del Tribunale di Vicenza Rasi Caldonio ha rinviato a

giudizio l'ex direttore delle carceri di Vicenza Alfredo Granito, l'ex comandante delle guardie, mar. Agricola, e alcuni agenti di custodia per aver colpito, a più riprese, con manganelli alcuni detenuti.

Il fatto accadde il 4 novembre del '76. I detenuti avevano rifiutato di rientrare nelle celle chiedendo di poter parlare con il giudice di sorveglianza al fine di sollecitare lo svolgimento dei processi. In quella circostanza le guardie — secondo gli accertamenti — colpirono i detenuti, alcuni dei quali rimasero feriti. Dopo il fatto, una persona non identificata dai detenuti raccolse le testimonianze dei detenuti stessi, fingendo di essere un magistrato.

L'inchiesta si è ora conclusa appunto con il rinvio a giudizio del direttore, del comandante delle guardie e di alcuni agenti.

Il tribunale civile ha ritenuto inammissibile il ricorso, senza procedere all'esame dei motivi di merito, perché il provvedimento del pretore non era, in sostanza, suscettibile di appello. Per la Rai, invece, il dott. Biancalana aveva pronunciato una vera e propria sentenza, per quanto rivestita della forma dell'ordinanza, e come tale immediatamente impugnabile. L'udienza che era stata fissata dalla causa è stata fissata dal pretore per il 4 febbraio.

Il presidente della Rai, Paolo Grassi, ha chiesto all'on. Mauro Bubbico, presidente della commissione parlamentare di vigilanza, di essere al più presto ascoltato insieme con il vice presidente Orsello e il direttore generale Berté, in merito alle ultime vicende riguardanti il ripetitore di monte Serra e il rapporto con l'emittente privata.

La Rai-Tv ha immediatamente riprodotto ricorso, sulle basi delle medesime motivazioni già avanzate, contro il provvedimento di Luca relativo al trasmettitore di monte Serra. Secondo i legali della Rai il presidente del tribunale non ha potuto decidere in merito alla richiesta di sospensione del provvedimento perché l'aveva ritenuto ancora non esecutivo. Il pretore, infatti, non aveva apposto la formula che imponeva l'esecuzione, aggiunta solo successivamente.

Picchiarono detenuti

Rinvii a giudizio

VICENZA — Il giudice istruttore del Tribunale di Vicenza Rasi Caldonio ha rinviato a

giudizio l'ex direttore delle carceri di Vicenza Alfredo Granito, l'ex comandante delle guardie, mar. Agricola, e alcuni agenti di custodia per aver colpito, a più riprese, con manganelli alcuni detenuti.

Il fatto accadde il 4 novembre del '76. I detenuti avevano rifiutato di rientrare nelle celle chiedendo di poter parlare con il giudice di sorveglianza al fine di sollecitare lo svolgimento dei processi. In quella circostanza le guardie — secondo gli accertamenti — colpirono i detenuti, alcuni dei quali rimasero feriti. Dopo il fatto, una persona non identificata dai detenuti raccolse le testimonianze dei detenuti stessi, fingendo di essere un magistrato.

L'inchiesta si è ora conclusa appunto con il rinvio a giudizio del direttore, del comandante delle guardie e di alcuni agenti.

Il tribunale civile ha ritenuto inammissibile il ricorso, senza procedere all'esame dei motivi di merito, perché il provvedimento del pretore non era, in sostanza, suscettibile di appello. Per la Rai, invece, il dott. Biancalana aveva pronunciato una vera e propria sentenza, per quanto rivestita della forma dell'ordinanza, e come tale immediatamente impugnabile. L'udienza che era stata fissata dalla causa è stata fissata dal pretore per il 4 febbraio.

Il presidente della Rai, Paolo Grassi, ha chiesto all'on. Mauro Bubbico, presidente della commissione parlamentare di vigilanza, di essere al più presto ascoltato insieme con il vice presidente Orsello e il direttore generale Berté, in merito alle ultime vicende riguardanti il ripetitore di monte Serra e il rapporto con l'emittente privata.

La Rai-Tv ha immediatamente riprodotto ricorso, sulle basi delle medesime motivazioni già avanzate, contro il provvedimento di Luca relativo al trasmettitore di monte Serra. Secondo i legali della Rai il presidente del tribunale non ha potuto decidere in merito alla richiesta di sospensione del provvedimento perché l'aveva ritenuto ancora non esecutivo. Il pretore, infatti, non aveva apposto la formula che imponeva l'esecuzione, aggiunta solo successivamente.

Picchiarono detenuti

Rinvii a giudizio

VICENZA — Il giudice istruttore del Tribunale di Vicenza Rasi Caldonio ha rinviato a

giudizio l'ex direttore delle carceri di Vicenza Alfredo Granito, l'ex comandante delle guardie, mar. Agricola, e alcuni agenti di custodia per aver colpito, a più riprese, con manganelli alcuni detenuti.

Il fatto accadde il 4 novembre del '76. I detenuti avevano rifiutato di rientrare nelle celle chiedendo di poter parlare con il giudice di sorveglianza al fine di sollecitare lo svolgimento dei processi. In quella circostanza le guardie — secondo gli accertamenti — colpirono i detenuti, alcuni dei quali rimasero feriti. Dopo il fatto, una persona non identificata dai detenuti raccolse le testimonianze dei detenuti stessi, fingendo di essere un magistrato.

L'inchiesta si è ora conclusa appunto con il rinvio a giudizio del direttore, del comandante delle guardie e di alcuni agenti.

Il tribunale civile ha ritenuto inammissibile il ricorso, senza procedere all'esame dei motivi di merito, perché il provvedimento del pretore non era, in sostanza, suscettibile di appello. Per la Rai, invece, il dott. Biancalana aveva pronunciato una vera e propria sentenza, per quanto rivestita della forma dell'ordinanza, e come tale immediatamente impugnabile. L'udienza che era stata fissata dalla causa è stata fissata dal pretore per il 4 febbraio.

Il presidente della Rai, Paolo Grassi, ha chiesto all'on. Mauro Bubbico, presidente della commissione parlamentare di vigilanza, di essere al più presto ascoltato insieme con il vice presidente Orsello e il direttore generale Berté, in merito alle ultime vicende riguardanti il ripetitore di monte Serra e il rapporto con l'emittente privata.

La Rai-Tv ha immediatamente riprodotto ricorso, sulle basi delle medesime motivazioni già avanzate, contro il provvedimento di Luca relativo al trasmettitore di monte Serra. Secondo i legali della Rai il presidente del tribunale non ha potuto decidere in merito alla richiesta di sospensione del provvedimento perché l'aveva ritenuto ancora non esecutivo. Il pretore, infatti, non aveva apposto la formula che imponeva l'esecuzione, aggiunta solo successivamente.

Picchiarono detenuti

Rinvii a giudizio

VICENZA — Il giudice istruttore del Tribunale di Vicenza Rasi Caldonio ha rinviato a

giudizio l'ex direttore delle carceri di Vicenza Alfredo Granito, l'ex comandante delle guardie, mar. Agricola, e alcuni agenti di custodia per aver colpito, a più riprese, con manganelli alcuni detenuti.

Il fatto accadde il 4 novembre del '76. I detenuti avevano rifiutato di rientrare nelle celle chiedendo di poter parlare con il giudice di sorveglianza al fine di sollecitare lo svolgimento dei processi. In quella circostanza le guardie — secondo gli accertamenti — colpirono i detenuti, alcuni dei quali rimasero feriti. Dopo il fatto, una persona non identificata dai detenuti raccolse le testimonianze dei detenuti stessi, fingendo di essere un magistrato.

L'inchiesta si è ora conclusa appunto con il rinvio a giudizio del direttore, del comandante delle guardie e di alcuni agenti.

Il tribunale civile ha ritenuto inammissibile il ricorso, senza procedere all'esame dei motivi di merito, perché il provvedimento del pretore non era, in sostanza, suscettibile di appello. Per la Rai, invece, il dott. Biancalana aveva pronunciato una vera e propria sentenza, per quanto rivestita della forma dell'ordinanza, e come tale immediatamente impugnabile. L'udienza che era stata fissata dalla causa è stata fissata dal pretore per il 4 febbraio.

Il presidente della Rai, Paolo Grassi, ha chiesto all'on. Mauro Bubbico, presidente della commissione parlamentare di vigilanza, di essere al più presto ascoltato insieme con il vice presidente Orsello e il direttore generale Berté, in merito alle ultime vicende riguardanti il ripetitore di monte Serra e il rapporto con l'emittente privata.

La Rai-Tv ha immediatamente riprodotto ricorso, sulle basi delle medesime motivazioni già avanzate, contro il provvedimento di Luca relativo al trasmettitore di monte Serra. Secondo i legali della Rai il presidente del tribunale non ha potuto decidere in merito alla richiesta di sospensione del provvedimento perché l'aveva ritenuto ancora non esecutivo. Il pretore, infatti, non aveva apposto la formula che imponeva l'esecuzione, aggiunta solo successivamente.

Picchiarono detenuti

Rinvii a giudizio

VICENZA — Il giudice istruttore del Tribunale di Vicenza Rasi Caldonio ha rinviato a

giudizio l'ex direttore delle carceri di Vicenza Alfredo Granito, l'ex comandante delle guardie, mar. Agricola, e alcuni agenti di custodia per aver colpito, a più riprese, con manganelli alcuni detenuti.

Il fatto accadde il 4 novembre del '76. I detenuti avevano rifiutato di rientrare nelle celle chiedendo di poter parlare con il giudice di sorveglianza al fine di sollecitare lo svolgimento dei processi. In quella circostanza le guardie — secondo gli accertamenti — colpirono i detenuti, alcuni dei quali rimasero feriti. Dopo il fatto, una persona non identificata dai detenuti raccolse le testimonianze dei detenuti stessi, fingendo di essere un magistrato.

L'inchiesta si è ora conclusa appunto con il rinvio a giudizio del direttore, del comandante delle guardie e di alcuni agenti.

Il tribunale civile ha ritenuto inammissibile il ricorso, senza procedere all'esame dei motivi di merito, perché il provvedimento del pretore non era, in sostanza, suscettibile di appello. Per la Rai, invece, il dott. Biancalana aveva pronunciato una vera e propria sentenza, per quanto rivestita della forma dell'ordinanza, e come tale immediatamente impugnabile. L'udienza che era stata fissata dalla causa è stata fissata dal pretore per il 4 febbraio.

Il presidente della Rai, Paolo Grassi, ha chiesto all'on. Mauro Bubbico, presidente della commissione parlamentare di vigilanza, di essere al più presto ascoltato insieme con il vice presidente Orsello e il direttore generale Berté, in merito alle ultime vicende riguardanti il ripetitore di monte Serra e il rapporto con l'emittente privata.

La Rai-Tv ha immediatamente riprodotto ricorso, sulle basi delle medesime motivazioni già avanzate, contro il provvedimento di Luca relativo al trasmettitore di monte Serra. Secondo i legali della Rai il presidente del tribunale non ha potuto decidere in merito alla richiesta di sospensione del provvedimento perché l'aveva ritenuto ancora non esecutivo. Il pretore, infatti, non aveva apposto la formula che imponeva l'esecuzione, aggiunta solo successivamente.

Picchiarono detenuti

Rinvii a giudizio

VICENZA — Il giudice istruttore del Tribunale di Vicenza Rasi Caldonio ha rinviato a

giudizio l'ex direttore delle carceri di Vicenza Alfredo Granito, l'ex comandante delle guardie, mar. Agricola, e alcuni agenti di custodia per aver colpito, a più riprese, con manganelli alcuni detenuti.

Il fatto accadde il 4 novembre del '76. I detenuti avevano rifiutato di rientrare nelle celle chiedendo di poter parlare con il giudice di sorveglianza al fine di sollecitare lo svolgimento dei processi. In quella circostanza le guardie — secondo gli accertamenti — colpirono i detenuti, alcuni dei quali rimasero feriti. Dopo il fatto, una persona non identificata dai detenuti raccolse le testimonianze dei detenuti stessi, fingendo di essere un magistrato.

L'inchiesta si è ora conclusa appunto con il rinvio a giudizio del direttore, del comandante delle guardie e di alcuni agenti.

Il tribunale civile ha ritenuto inammissibile il ricorso, senza procedere all'esame dei motivi di merito, perché il provvedimento del pretore non era, in sostanza, suscettibile di appello. Per la Rai, invece, il dott. Biancalana aveva pronunciato una vera e propria sentenza, per quanto rivestita della forma dell'ordinanza, e come tale immediatamente impugnabile. L'udienza che era stata fissata dalla causa è stata fissata dal pretore per il 4 febbraio.

Il presidente della Rai, Paolo Grassi, ha chiesto all'on. Mauro Bubbico, presidente della commissione parlamentare di vigilanza, di essere al più presto ascoltato insieme con il vice presidente Orsello e il direttore generale Berté, in merito alle ultime vicende riguardanti il ripetitore di monte Serra e il rapporto con l'emittente privata.

La Rai-Tv ha immediatamente riprodotto ricorso, sulle basi delle medesime motivazioni già avanzate, contro il provvedimento di Luca relativo al trasmettitore di monte Serra. Secondo i legali della Rai il presidente del tribunale non ha potuto decidere in merito alla richiesta di sospensione del provvedimento perché l'aveva ritenuto ancora non esecutivo. Il pretore, infatti, non aveva apposto la formula che imponeva l'esecuzione, aggiunta solo successivamente.

Picchiarono detenuti

Rinvii a giudizio

VICENZA — Il giudice istruttore del Tribunale di Vicenza Rasi Caldonio ha rinviato a

giudizio l'ex direttore delle carceri di Vicenza Alfredo Granito, l'ex comandante delle guardie, mar. Agricola, e alcuni agenti di custodia per aver colpito, a più riprese, con manganelli alcuni detenuti.

Il fatto accadde il 4 novembre del '76. I detenuti avevano rifiutato di rientrare nelle celle chiedendo di poter parlare con il giudice di sorveglianza al fine di sollecitare lo svolgimento dei processi. In quella circostanza le guardie — secondo gli accertamenti — colpirono i detenuti, alcuni dei quali rimasero feriti. Dopo il fatto, una persona non identificata dai detenuti raccolse le testimonianze dei detenuti stessi, fingendo di essere un magistrato.

L'inchiesta si è ora conclusa appunto con il rinvio a giudizio del direttore, del comandante delle guardie e di alcuni agenti.

Il tribunale civile ha ritenuto inammissibile il ricorso, senza procedere all'esame dei motivi di merito, perché il provvedimento del pretore non era, in sostanza, suscettibile di appello. Per la Rai, invece, il dott. Biancalana aveva pronunciato una vera e propria sentenza, per quanto rivestita della forma dell'ordinanza, e come tale immediatamente impugnabile. L'udienza che era stata fissata dalla causa è stata fissata dal pretore per il 4 febbraio.

Il presidente della Rai, Paolo Grassi, ha chiesto all'on. Mauro Bubbico, presidente della commissione parlamentare di vigilanza, di essere al più presto ascoltato insieme con il vice presidente Orsello e il direttore generale Berté, in merito alle ultime vicende riguardanti il ripetitore di monte Serra e il rapporto con l'emittente privata.

La Rai-Tv ha immediatamente riprodotto ricorso, sulle basi delle medesime motivazioni già avanzate, contro il provvedimento di Luca relativo al trasmettitore di monte Serra. Secondo i legali della Rai il presidente del tribunale non ha potuto decidere in merito alla richiesta di sospensione del provvedimento perché l'aveva ritenuto ancora non esecutivo. Il pretore, infatti, non aveva apposto la formula che imponeva l'esecuzione, aggiunta solo successivamente.

Picchiarono detenuti

Rinvii a giudizio

VICENZA — Il giudice istruttore del Tribunale di Vicenza Rasi Caldonio ha rinviato a

giudizio l'ex direttore delle carceri di Vicenza Alfredo Granito, l'ex comandante delle guardie, mar. Agricola, e alcuni agenti di custodia per aver colpito, a più riprese, con manganelli alcuni detenuti.

Il fatto accadde il 4 novembre del '76. I detenuti avevano rifiutato di rientrare nelle celle chiedendo di poter parlare con il giudice di sorveglianza al fine di sollecitare lo svolgimento dei processi. In quella circostanza le guardie — secondo gli accertamenti — colpirono i detenuti, alcuni dei quali rimasero feriti. Dopo il fatto, una persona non identificata dai detenuti raccolse le testimonianze dei detenuti stessi, fingendo di essere un magistrato.

L'inchiesta si è ora conclusa appunto con il rinvio a giudizio del direttore, del comandante delle guardie e di alcuni agenti.

Il tribunale civile ha ritenuto inammissibile il ricorso, senza procedere all'esame dei motivi di merito, perché il provvedimento del pretore non era, in sostanza, suscettibile di appello. Per la Rai, invece, il dott. Biancalana aveva pronunciato una vera e propria sentenza, per quanto rivestita della forma dell'ordinanza, e come tale immediatamente impugnabile. L'udienza che era stata fissata dalla causa è stata fissata dal pretore per il 4 febbraio.

Il presidente della Rai, Paolo Grassi, ha chiesto all'on. Mauro Bubbico, presidente della commissione parlamentare di vigilanza, di essere al più presto ascoltato insieme con il vice presidente Orsello e il direttore generale Berté, in merito alle ultime vicende riguardanti il ripetitore di monte Serra e il rapporto con l'emittente privata.

La Rai-Tv ha immediatamente riprodotto ricorso, sulle basi delle medesime motivazioni già avanzate, contro il provvedimento di Luca relativo al trasmettitore di monte Serra. Secondo i legali della Rai il presidente del tribunale non ha potuto decidere in merito alla richiesta di sospensione del provvedimento perché l'aveva ritenuto ancora non esecutivo. Il pretore, infatti, non aveva apposto la formula che imponeva l'esecuzione, aggiunta solo successivamente.

Picchiarono detenuti

Rinvii a giudizio

VICENZA — Il giudice istruttore del Tribunale di Vicenza Rasi Caldonio ha rinviato a

giudizio l'ex direttore delle carceri di Vicenza Alfredo Granito, l'ex comandante delle guardie, mar. Agricola, e alcuni agenti di custodia per aver colpito, a più riprese, con manganelli alcuni detenuti.

Il fatto accadde il 4 novembre del '76. I detenuti avevano rifiutato di rientrare nelle celle chiedendo di poter parlare con il giudice di sorveglianza al fine di sollecitare lo svolgimento dei processi. In quella circostanza le guardie — secondo gli accertamenti — colpirono i detenuti, alcuni dei quali rimasero feriti. Dopo il fatto, una persona non identificata dai detenuti raccolse le testimonianze dei detenuti stessi, fingendo di essere un magistrato.

L'inchiesta si è ora conclusa appunto con il rinvio a giudizio del direttore, del comandante delle guardie e di alcuni agenti.

Il tribunale civile ha ritenuto inammissibile il ricorso, senza procedere all'esame dei motivi di merito, perché il provvedimento del pretore non era, in sostanza, suscettibile di appello. Per la Rai, invece, il dott. Biancalana aveva pronunciato una vera e propria sentenza, per quanto rivestita della forma dell'ordinanza, e come tale immediatamente impugnabile. L'udienza che era stata fissata dalla causa è stata fissata dal pretore per il 4 febbraio.

Il presidente della Rai, Paolo Grassi, ha chiesto all'on. Mauro Bubbico, presidente della commissione parlamentare di vigilanza, di essere al più presto ascoltato insieme con il vice presidente Orsello e il direttore generale Berté, in merito alle ultime vicende riguardanti il ripetitore di monte Serra e il rapporto con l'emittente privata.

La Rai-Tv ha immediatamente riprodotto ricorso, sulle basi delle medesime motivazioni già avanzate, contro il provvedimento di Luca relativo al

CRONACHE DELLO SPORT

AD ADELBODEN RISCATTO DEGLI AZZURRI NOECKLER E GROS DOPO LA BATOSTA DI WENGEN

MASSIMO DI GIORGIO HA SAPUTO OLTREOCEANO DELL'ESITO DEL REFERENDUM

Gigante: il ritorno di «Ingo»
Hanni Wenzel fa suo lo slalom da Santo Domingo a Mosca

ADELBODEN — Mentre Stenmark vince anche il gigante di Adelboden, senza tuttavia dare agli avversari i distacchi astronomici cui ci aveva abituati, gli azzurri con Nockler in testa — classificatosi quarto — hanno dato una prova di grande orgoglio dopo la batosta della trasferta di Wengen.

Stenmark, sulle difficili piste di «Kuonsbergl» di Adelboden, con un muro vertiginoso dopo l'intermedio, ha battuto nell'ordine lo svizzero Luethy — confermato migliore gigantista tra gli elvetici — e la rivelazione Joel Gaspoz, pure svizzero, di classettissime venute alla ribalta ieri sotto la spinta della ricerca del posto in squadra per Lake Placid. La novità è che Stenmark — il quale ha raggiunto così l'astronomica cifra di 45 vittorie in coppa del mondo — ha vinto questo gigante dando a Luethy soltanto 28 centesimi di distacco, mentre lo stesso svizzero aveva realizzato il miglior tempo nella seconda manche, non riuscendo tuttavia a recuperare i centesimi che lo separavano da Stenmark.

Che questa pista non sia stata facile per alcuno lo dimostrano le cadute e i salti di porta che hanno falciato soprattutto la prima manche, nella quale sono usciti di gara 51 dei 101 partecipanti, costringendo alcuni, come Wenzel, ad errori clamorosi e irreparabili.

La soddisfazione in casa azzurra, contro ogni ragionevole pronostico, dato che nel gigante siamo da tempo tagliati fuori da ogni seria possibilità di decoroso risultato, è passata dal quarto posto di Bruno Nockler, dall'ottavo di Pierino Gros, apparso affaticato, e da una entusiastica prova del ginevrino Alex Giorgi. Se non avesse saltato la terzultima porta — dove già era caduto Krizan — presa troppo in velocità e senza possibilità di recupero, Giorgi avrebbe infatti realizzato il quinto miglior tempo. Ventitreesimo altotrentino di Predoi, contadino e figlio di contadini, calciatore di camosci e caprioli in ogni momento libero, Nockler ha dato con questo quarto posto alla squadra azzurra il miglior risultato in gigante dall'inizio della scorsa stagione quando, nel dicembre del 1978, a Schladming, Leonardo David saltò sul podio con la sua terza posizione. Quello di ieri è anche il miglior risultato personale in un gigante di coppa del mondo di Nockler, che nel 1977 a Furano aveva ottenuto un terzo posto in uno speciale.

Quinto nello speciale di Kitzbuehl, quindicesimo e primo degli azzurri nel disastroso speciale di Wengen, quarto in Nockler, con la sua sciata nervosa e spesso scomposta, con le braccia che volano da ogni parte, il «salvatore», se questa espressione può avere senso nel contesto dei magri risultati ottenuti, di questo periodo preolimpico degli azzurri. La coppa del mondo maschile, per quello che è il suo ultimo appuntamento preolimpico, si sposta ora a Chamonix, per l'ultima combinata, quella del «Kandahar». E da Chamonix dovrebbe venire il responso circa la formazione olimpica degli azzurri. Una qualificazione, i risultati alla mano, si sono sinora guadagnati sul campo i soli Plank e Nockler.

SLALOM GIGANTE MASCHILE
1) Ingermar Stenmark (Sve) 2'59"21 (2'28"76/2'30"65); 2) Jacques Luethy (Svi) 2'59"47 (2'27"07/2'32"40); 3) Joel Gaspoz (Svi) 2'52"21 (2'27"79/2'34"62); 4) Bruno Nockler (It) 2'59"51 (2'34"12/2'35"77); 5) Jean-Luc Fournier (Svi) 2'53"42 (2'27"77/2'28"65); 6) Albert Burger (Ger) 2'53"56 (2'28"59/2'35"34); 7) Piero Gros (It) 2'53"84 (2'28"59/2'35"34); 8) Boris Strahl (Austria) 2'53"93 (2'28"59/2'35"34); 9) Torsten Jakobsson (Sve) 2'54"74 (2'28"59/2'35"34); 10) Klaus Heidegger (Austria) 2'55"35 (2'28"59/2'35"34); 11) Gary Adgey (2'55"75); 12) Janne Hauken (Nor) 2'55"83; 13) Tiziano Bieler (It) 2'55"83; 14) Mauro Bernardi (Svi) 2'56"01.

CLASSIFICA COPPA DEL MONDO
1) Ingermar Stenmark (Sve) punti 138; 2) Andreas Wenzel (Liec) 118; 3) Sojan Krizan (Austria) 100; 4) Peter Mueller (Svi) 87; 5) Jacques Luethy (Svi) 86; 6) Ken Read (Can) 79; 7) Phil Mahre (USA) 74; 8) Anton Steiner (Austria) 69; 9) Herbert Plank (It) 67; 10) Erik Haker (Nor) 57.

Quinta la Zini nona la Giordani
BADGASTEIN — Hanni Wenzel, del Liechtenstein, ha vinto lo slalom femminile, valevole per la Coppa del mondo di sci alpino, davanti alla francese Perrine Pelen e alla svizzera Daniela Hess. Prima delle italiane Eleonora Zini, quinta.

SLALOM FEMMINILE
1) Hanni Wenzel (Liec) 1'32"44 (44"80 più 47"64); 2) Perrine Pelen (Fra) 1'32"79 (44"86 più 47"93); 3) Erika Hess (Svi) 1'33"10 (44"76 più 48"34); 4) Annemarie Moser-Proell (Austria) 1'33"72 (44"86 più 48"86); 5) Daniela Zini (It) 1'33"87 (45"21 più 48"66); 6) Regine Moeslechner (Svi) 1'34"17; 7) Tamara Mc Kinney (USA) 1'34"28; 8) Lea Soelkner (Austria) 1'34"31; 9) CLAUDIA GIORDANI (It) 1'34"60; 10) Christina Kinshofer (Austria) 1'34"75; 11) WANDA BIELER (It) 1'35"06; 12) WILMA GATTA (It) 1'35"22; 13) Regine Sackl (Austria) 1'35"22; 14) Maria Eppl (Austria) 1'35"70; 15) Cindy Nelson (USA) 1'35"71.

CLASSIFICA COPPA DEL MONDO
1) Hanni Wenzel (Liec) punti 257; 2) Annemarie Moser-Proell (Austria) 225; 3) Marie Therese Nadig (Svi) 170; 4) Perrine Pelen (Fra) 143; 5) Cindy Nelson (USA) 91; 6) Irene Eppl (Rti) e Erika Hess (Svi) 88; 8) Claudia Giordani (It) e Jana Soltysova (Cec) 72; 10) Heidi Preuss (USA) e Fabienne Serrat (Fra) 71.

PUGILATO: MONDIALE
Il nicaraguense Alexis Arguello ha conservato il titolo mondiale dei superpiuma.

Austriaci dominatori nella Coppa di salto

THUNDER BAY — Armin Koster, austriaco, ha vinto anche la prova dal trampolino di 90 metri, valevole per la Coppa del mondo di salto con sci, dopo essersi aggiudicato il giorno prima la gara dei 70 metri. Con questa duplice affermazione Koster, uno dei maggiori candidati per le medaglie alle olimpiadi di Lake Placid, è passato al secondo posto nella graduatoria generale di Coppa del mondo, alle spalle del suo connazionale Hubert Neuper, che nella prova dai 90 metri si è piazzato secondo davanti all'austriaco Koster.

Assegnato a Cortina il tricolore bob a 2

CORTINA D'AMPEZZO — La coppa Bernmeister-Kraker, della Polisportiva Vipiteno, ha vinto a Cortina il titolo italiano assoluto di bob a due.

Quote Totocalcio

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al Concorso numero 22 del 20 gennaio 1980:

A 3.391 vincenti con punti tredici spettano 784.200 lire; ai 55.797 vincenti con punti dodici spettano 47.800 lire. Il monte premi è di 5.319.316.496 lire.

Nella zona 185 tredici e 2983 dodici. La giornata è popolarissima. Per quanto riguarda le vincite con punti tredici a Trieste 29, Gorizia 9, Udine 24, Pordenone 19.

SCUDETTO ALL'INTER: IL DISCORSO SEMBRA PROPRIO CHIUSO...

E adesso, povero diavolo?

Dino Zoff come Foni



Torino — Dino Zoff ha eguagliato contro il Catanzaro il record delle presenze consecutive in serie A detenuto dall'ex juventino Alfredo Pin. Domenica prossima a Pescara il portiere della Juve e della Nazionale toccherà quota 230: un record che poi continuerà a cadere di settimana in settimana.

Il gioco è fatto, almeno così pare. L'Inter, a meno che non voglia proprio ricambiare al cugino un vecchio favore (uno scudetto che sembrava rosso scuro per i sette punti accumulati dalla squadra allenata dall'allora esordiente Liedholm finì invece per tingersi di nerazzurro) ha già mezzo titolo, se non qualcosa di più, in tasca.

Sfruttando appieno la prima delle nove partite a San Siro (derby compreso, peraltro) che il calendario le assegnerà sulle 14 giornate ancora in programma, la capitolina nerazzurra ha portato a cinque (ed a sei in media inglese) i suoi punti di vantaggio sul «diavolo» di Giacomini, rimasti con la coda tra le gambe in quel di Avellino a seguito della vendetta dell'ex Cattaneo.

Non è stato facile per i nerazzurri venire a capo di un'Udinese che ha confermato anche al suo ritorno a San Siro, di saper reggere a testa alta ogni confronto. In casa bianconera non

paura alla capolista. Sembra proprio che non ce ne siano, se il Milan, atteso all'ultima spiaggia, è affogato in malo modo, tanto da indurre l'allenatore Giacominini a sbottare in un'eloquente «C'è poco da sperare in questa squadra. Forse di esperimenti ne ho fatti fin troppo, e se il vicepresidente Rivera ha accusato i giocatori milanesi di scarsa determinazione e di mancanza di volontà.

Con la signorilità che gli è riconosciuta Giacominini, nelle interviste del dopopartita, non ha fatto riferimento alle assenze di Baresi e De Vecchi. Sotto accusa, più che la difesa rossonera, è l'attacco che sia colpa delle nuove maglie con i nomi sulla schiena? che, nemmeno ad Avellino, è andato in gol, denunciando una sterilità cronica alla quale quest'anno Maldera e Bigon — mattatori e cannonieri del Milan «stellato» — non sono riusciti a porre rimedio.

E adesso, povero «diavolo»? E' proprio il caso di chiederlo. A meno che la Lazio domenica prossima non giochi uno scherzo alla... romana alla capolista, il Milan appare ormai demotivato rispetto a quelli che erano i suoi traguardi iniziali: si è fatto eliminare al primo turno della Coppa del Campioni, è uscito malamente dalla Coppa Italia, che pure rappresenta un trampolino europeo di una certa importanza, ed ha fallito l'obiettivo dello scudetto n. 11. Ed ecco Giacominini già nell'occhio del ciclone, se si vociferi di un possibile arrivo di Gigi Radice alla guida della squadra rossoneria per il prossimo anno (Radice, da parte sua, non è più visto di buon occhio dalla tifoseria granata). Al povero «diavolo» non resta a questo punto che un solo obiettivo: tentare di conservare la piazza d'onore, per conquistarsi comunque l'agone europeo, seppur a livello di Coppa Uefa.

La lotta per il secondo posto interessa a questo punto oltre che alla Roma rivalizzata dalla cura Liedholm, anche alla Juventus. La vecchia signora in convalescenza, dopo il pari di Bologna, è tornata ad assaporare il gusto della vittoria.

La classifica intanto, alle spalle dell'Inter è rimasta corta, con quattordici squadre comprese nell'arco di quattro punti. Il Perugia di Paolo Rossi, che sino a due settimane fa sembrava in grado di porsi come terzo incomodo nel duello tra le milanesi, si è fatto imporre un pareggio casalingo con la Fiorentina e domenica prossima sarà a Udine per una partita in cui toni si preannunciano sin d'ora alquanto aspri.

RIUNIONE FIGC
Sabato prossimo si terrà a Firenze, nel Centro tecnico federale di Coverciano, una riunione della presidenza federale della FIGC.

In cantiere da domani la rapp. allievi

Venti giocatori sono stati convocati per la rappresentativa regionale allievi di calcio che inizierà domani la preparazione per la «Coppa nazionale Primavera». Il selezionatore Flavio Frontali ha convocato per le ore 18.30 a San Giorgio di Nogaro i seguenti giocatori, così suddivisi per squadre di appartenenza:

Aurora Pordenone: Brun Campanelle; Gattinoni; Don Bosco Pordenone: Bortolin; Fontanafrè; Basso; Fortitudo; Brazzatti; Gonars; Masolini; Manzanes; Zompicchiatti; Nofalcone; Codia; Ponzi; Rafos; Diodechic; Pordenone; Polesetto; Pro Cervignana; Bianco; Pro Gorizia; Brindolini; Real Udine; Nosi; Ronchi; Fraga; Sanguinetti; Battistella; San Gottardo Udinese; Paludis; Trevisina; Nardini; Udinese; Cossaro; Union Nogaredi; Nobile.

post a 225 centimetri d'altezza durante un meeting svoltosi in un'altra città, «sconosciuta località, Nuova Gorizia. Da quel «magico giorno», Massimo Di Giorgio si è conquistato, risultato su risultato e fissando il record a 227 centimetri, una fama e una simpatia che gli hanno sorpreso tutti. Di Giorgio compreso, nel constatare che gli sportivi della regione avevano indicato lui quale «Campionissimo 1979» nel tradizionale re-

ESAURITE LE PRIME SEI PROVE SPECIALI DEL 48° RALLY

Montecarlo: dominio Fiat In testa la «131» di Rohrl

MONTECARLO — Monologo della Fiat nella prima fase del 48° rally automobilistico di Montecarlo, prova d'apertura del campionato mondiale marche.

Al termine del primo percorso di classificazione, disputato nella notte fra domenica e lunedì comprendente sei prove speciali sul tracciato Serre Chevalier-Monaco di 570 chilometri, la classifica provvisoria vede al comando tre Fiat e una Lancia Stratos. E' in testa il tedesco Walter Rohrl su «Fiat 131», che si è aggiudicato quattro prove speciali, con 2'32" sul francese Bernard Darniche, al volante della «Lancia Stratos», e con 2'40" sulla «Fiat Ritmo» di Attilio Bettiga che ha fatto marciare la sua vettura con grande maestria.

Concorrenti hanno incontrato in tutte le sei prove speciali, la «Golf GTi» dello svedese Per Eklund a 5' davanti all'altra «Fiat 131» del francese Michele Mouton (a 5'14"). I finlandesi Mikko (a 5'14") e Anders Kullang (Opel Ascona) a 7'09".

Vatanen (Ford Escort) sono rispettivamente settimo e ottavo davanti allo svedese Bjorn Waldegard (Fiat 131).

Il terzo posto di Bettiga è di grande rilievo considerata la modesta cilindrata della vettura (1600) e che a soli 8' dalla Stratos di Darniche, Bettiga ha ottenuto due secondi (seconda e quarta prova), un terzo (prima prova) un quarto (quinta), un quinto (terza) e un sesto (sesta).

Classifica rally Montecarlo dopo le prime sei prove

1) Walter Rohrl (Fiat 131) in 1 ora 50'19"; 2) Bernard Darniche (Lancia Stratos) a 2'32"; 3) Attilio Bettiga (Fiat 131) a 2'40"; 4) Jean-Claude Andruet (Fiat) a 3'40"; 5) Per Eklund (Golf GTi) a 5'; 6) Michele Mouton (Fiat 131) a 5'14"; 7) Hannu Mikko (Porsche) a 5'16"; 8) Vatanen (Ford Escort) a 6'09"; 9) Bjorn Waldegard (Fiat 131) a 6'44"; 10) Anders Kullang (Opel Ascona) a 7'09".

postato (sesta). Rohrl si è aggiudicato la seconda, quarta, quinta e sesta prova speciale classificandosi secondo nella prima e terzo nella terza.

Soddisfazione quindi nel clan Fiat anche perché i pneumatici si sono rivelati perfetti sulla neve e sul ghiaccio vivo. Una sola amarezza: il ritiro del finlandese Markku Alen, su «Fiat 131 Abarth», il quale, dopo essersi aggiudicato la prima prova speciale davanti a Rohrl ed essersi classificato quinto nella seconda, nella terza (quella di Savines di km 17.200) è uscito di strada nel tentativo di superare Mikko e si è dovuto ritirare. L'altra prova speciale, la terza, è stata appannaggio della «Lancia Stratos» di Darniche. La casa tedesca, dunque, si è aggiudicata tutte le sei prove speciali del primo percorso di classificazione dopo che 227 dei 236 equipaggi partiti dai due itinerari di concentrazione avevano concluso la marcia su Montecarlo.

Il campionato di serie A di pallanuoto rimarrà ora fermo fino al 17 febbraio — quando i verdelli ospiteranno al palasport di Chiarbola il Campo Re — per permettere alla nazionale di Chiabrola il Campo Re di disputare alcuni incontri amichevoli in Belgio e in Francia in vista dei mondiali. Da domenica sera due giocatori triestini, Marini e Bozzola sono a Roma, agli ordini dell'allenatore degli azzurri Francesi. Sivi, invece, è partito ieri da Trieste per raggiungere Parma così si unirà ai propri compagni della nazionale juniores. La Cividin, intanto, dopo le mille vicissitudini che hanno caratte-

AGGIUSTATA LA CLASSIFICA CON IL RECUPERO DI FONDI Da una trasferta rocambolesca due punti d'oro per la Cividin

Dopo il capitolino con il Volant è il pareggio conseguito a Rimini, la Cividin è ritornata alla vittoria nel recupero con il Fondi. Due punti, quelli conquistati sul campo laziale, che hanno consentito ai triestini di raggiungere l'Agorà a quota 17 e di non perdere di vista il Volant, che prima o dopo si farà acchiappare. Il gran ballo in vetta, quindi, deve appena cominciare.

Il campionato di serie A di pallanuoto rimarrà ora fermo fino al 17 febbraio — quando i verdelli ospiteranno al palasport di Chiarbola il Campo Re — per permettere alla nazionale di Chiabrola il Campo Re di disputare alcuni incontri amichevoli in Belgio e in Francia in vista dei mondiali. Da domenica sera due giocatori triestini, Marini e Bozzola sono a Roma, agli ordini dell'allenatore degli azzurri Francesi. Sivi, invece, è partito ieri da Trieste per raggiungere Parma così si unirà ai propri compagni della nazionale juniores. La Cividin, intanto, dopo le mille vicissitudini che hanno caratte-

zzato la trasferta di Fondi, è rientrata a Trieste la scorsa notte in treno, in quanto il pullmino non è stato ancora riparato.

«Penso che la trasferta di Fondi — ha commentato Lo Della — la ricorderemo per un bel po'. Nonostante tutto quello che ci è capitato durante il viaggio di andata, ci siamo anche divertiti. Anche la partita comunque ci ha riservato qualche sorpresa, a causa della persistente pioggia che è caduta sul campo all'aperta del locale. Su un terreno così scivoloso e infido i miei ragazzi hanno incontrato qualche difficoltà a stare in equilibrio. Anziché ad un incontro di pallanuoto sembrava di assistere a una manifestazione di pattinaggio. La notte più positiva della giornata è stata costituita dalla superba prestazione fornita da Petrovic, il quale, con le sue 11 reti, ha praticamente affossato da solo il Fondi. Egli, del resto, in Jugoslavia è sempre stato abituato a giocare sui campi all'aperto, cosicché ha sofferto meno degli

altri delle precarie condizioni atmosferiche. Tutti i ragazzi comunque si sono comportati bene, anzi hanno fatto fin troppo, se teniamo conto di quello che ci era accaduto durante il viaggio».

Venerdì la Cividin sarà di scena a Rovigo, dove affronterà una rappresentativa jugoslava per inaugurare il nuovo palasport della città veneta. Anche il campionato di serie B di pallanuoto va momentaneamente in letargo. La sosta si protrarrà fino al 24 febbraio, quando sarà disputata l'ultima giornata di andata; la Conavi giocherà in casa delle Forze Armate.

SERIE D MASCHILE
Cividin juniores - Lib. Gorizia 32-29.

VERONA: FONTANA
Alla fine del mese l'assemblea dei soci del Verona ratificherà la nomina del nuovo presidente della società calcistica nella persona dell'on. Giovanni Fontana, sottosegretario ai lavori pubblici.

Paina ritorna giovedì

Angelo Paina ritornerà a Trieste giovedì 24. Ce lo ha confermato ieri sera, nel corso di un colloquio telefonico, l'ormai stato a farsi visitare dal prof. Danilo Tagliabue, primario dell'ospedale «Matteo Rota» di Bergamo, il quale lo aveva sottoposto all'intervento chirurgico al tendine.

«Mi aspettavo ancora? — ha chiesto —. Poi ha preteso: «Il prof. Tagliabue mi ha trovato bene. Adesso devo fare quindici giorni di rafforzamento della gamba, con ginnastica a terra, dopo di che potrò iniziare la preparazione in pieno. Conto di essere pronto, per entrare in campo in campionato, per la fine di febbraio. Una convinzione questa che deriva dalle mie attuali condizioni. Mi sento bene, il prof. Tagliabue mi ha assicurato che non risentirò dell'intervento e che il male è completamente sparito».

Il resso a Paina era stato sotto il dottor Natale. E' quasi un mese dunque che il giocatore, vincolato alla Triestina con contratto biennale, ha ripreso gradatamente a camminare.

Triestina in bianco



Leggero lavoro per Mitri, nella giornata di ieri. Per la trasferta di Lecce in casa albaradara è previsto il rientro di Coletta e Prevedini, dopo avere scontato la giornata di squalifica. Non è escluso anche

l'impiego di Politti, che nei prossimi giorni si sottoporrà a visita medica per l'accertamento delle sue possibilità di utilizzazione. Per Magnacavallo il rientro dovrebbe verificarsi nella trasferta di Forlì,

prima del girone di ritorno. Nella foto, un'altra immagine del pareggio con la Piacenza: Panzaro, Quadrelli e Schiraldi nell'area avversaria, durante il primo tempo. (Italtfoto)

Il problema dei campi

Si parla da molto tempo ormai, a Trieste, del problema dei campi di calcio, ma nonostante la buona volontà di tanti, poco o nulla è stato fatto (soprattutto da parte delle autorità e di chi allora aveva la possibilità di farlo) per porre rimedio ad una situazione che di stagione in stagione si fa sempre più insostenibile. Ad un incremento costante delle società e delle squadre (nella nostra provincia sono complessivamente 172 quelle che giocano su terreni regolamentari) non trova riscontro purtroppo un adeguato aumento del numero dei campi (solo venti).

Gli ultimi impianti realizzati sono quelli di Campanella, Domio, via Alpini e Rupingrande e quello del G. S. Portuale che dovrebbe venir inaugurato agli inizi dell'estate, sono per lo più opera dell'iniziativa privata. Ma lo sforzo sostenuto da questi sodalizi, e quello che altri si apprestano a sostenere, non può ovviamente bastare a rendere accettabile e sopportabile la situazione. Di impianti per questa disciplina sportiva che investe la massa maggiore di giovani e non più giovani, ne necessitano molti di più, ed è stato questo lo scopo principale della conferenza stampa indetta ieri dalla Commissione campi di Trieste. Nel corso dell'incontro, ha avuto il potere di affondare ancora una volta il dito su questa delicatissima piaga. Il problema è stato affrontato in maniera energica, con il fermo proposito di risolverlo quanto prima, possibilmente entro il 1980.

E' emerso, dalla relazione introduttiva, ricca di frecciate nei confronti delle autorità competenti (amministratori comunali e dirigenti dell'Ente porto in modo particolare), che in virtù dell'approvazione da parte della Regione della variante 25 sono stati compiuti notevoli passi avanti per quanto riguarda la realizzazione dei campi di Chiarbola, del Ponziano (il presidente Zagaria però ha prudentemente previsto tempi un po' più lunghi), e dell'ex Orda. A tale proposito si è appreso che se la Regione destinerà il terreno a zona impianti e servizi, la Financieri concederà il terreno in comodato al consorzio delle società calcistiche della zona e la garanzia della Federcalcio.

E' stata rifatta anche la storia del lungo iter per quanto riguarda il campo che dovrebbe sorgere sul terrapieno di Barcola, per il quale i tempi saranno più lunghi. Da quando si è appreso in altra sede, risulta però che l'Ente Porto ha già deciso l'area al Circolo ricreativo dei propri dipendenti.

Allo scopo di risolvere il problema, sono state emesse alcune iniziative che verranno attuate in brevi tempi. La prima riguarda l'intervento diretto, avvenuto già a Roma nelle sedi competenti, del presidente della Lega nazionale dilettanti avv. Ricchieri, il quale effettuerà una visita a Trieste dove avrà incontri con il sindaco, gli assessori competenti, la Regione e con le società. Le società calcistiche triestine, in altre parole, non vogliono che la loro provincia sia considerata «zona depressa» in fatto di campi.

C. N.

CRONACHE DELLO SPORT

HURLINGHAM E PAGNOSSIN NELLA VOLATA FINALE

Ancora cinque partite



«Forza Trieste» è scritto sullo striscione neroverde, e testimonia tutta la passione con cui Trieste sportiva sta seguendo la sua squadra di basket impegnata nella lotta per la A1. Con la stessa passione si tifa «Pagnossin» a Gorizia (Ita/foto)

HURLINGHAM (p. 30)	PAGNOSSIN (p. 30)	BANCO ROMA (p. 26)	LIBERTI (p. 26)	MERCURY (p. 26)	CANON (p. 24)
MOBIAM POSTAL Honky Wear Mercury MECAP	CAGLIARI Banco Roma Diario SARILLA Canon	Honky Wear PAGNOSSIN MOBIAM CAGLIARI Sarilla	CANON Sarilla MECAP MOBIAM Diario	MECAP Cagliari Rodrigo HURLINGHAM Honky Wear	Liberti MECAP POSTAL Rodrigo PAGNOSSIN

NOTA: in maiuscolo le partite casalinghe, in minuscolo quelle in trasferta

Cinque giornate al termine per la A2 di basket: diamo un'occhiata al calendario. Tempo di derby per la co-capitolina Hurlingham, reduce dalla sconfitta di Roma: i neroverdi domenica dovranno vedersela, tra le mura amiche, con la Mobiam e tra due con la Postal. Entrambe le due avversarie non dovrebbero, al momento attuale, costituire ostacolo insormontabile per i «leoni», che proprio in queste due partite cercano la sicurezza matematica del passaggio alla serie superiore. Il «di più» per i neroverdi (e per il pubblico) è la partita con la Mobiam (poule scudetto) se lo giocheranno a Fabriano e a Bologna, (difficilissima la partita con i bolognesi per le ambizioni di promozione degli uomini di McMillen) per concludere il campionato tra le mura amiche del Mecap.

La Pagnossin, rilanciata in vetta, sogna anche lei la poule scudetto e, se, almeno in teoria, per l'Hurlingham il calendario è in discesa, neanche i tricolori — trasferiti a Roma a parte — hanno impegni proibitivi: ospitalità al derelitto Cagliari, dopo Roma un'altra gita, o quasi, a Caserta, prima di ospitare il Sarilla e di concludere in casa della Canon, due grandi ormai solo sulla carta e con scarse motivazioni.

Per gli altri due posti in A1 la lotta serratissima tra bolognesi, romani e trevigiani. Potrebbero spuntarla i trevigiani (in discesa anche il loro calendario) che affronteranno Canon nella A1 in un sicuro accesso derby, poi scenderanno a Rimini, dove po-

trebbero senz'altro cogliere i due punti a meno di un risorgere del Sarilla, quindi andranno a Vigevano, campo difficile ma non inespugnabile se uno ha bisogno d'ossigeno; i trevigiani concluderanno con la Mobiam e con la trasferta a Caserta, che potrebbe essere per loro anche decisiva.

Il Mecap, attualmente in buona condizione, ospiterà domenica il Mecap prima di andare a Cagliari e a Chieti; concludendo a Fabriano, per i bolognesi — che hanno a loro volta discrete possibilità — potrebbe essere decisivo l'incontro casalingo con l'Hurlingham, alla penultima.

Il Banco Roma (domenica a Fabriano) gasata dopo la vittoria sull'Hurlingham, si giocherà tutto ospitando tra quindici giorni la Pagnossin, poi andrà a Udine e concluderà a Rimini dopo aver spremuto il Cagliari nella capitale. Fare previsioni più azzardate sull'esito della volata finale è a questo punto pressoché impossibile, vivendo il torneo fasi di estrema incertezza ed equilibrio.

Gli sportivi di tutta Italia potranno ammirare intanto, nelle prossime settimane, davanti al video le due migliori rappresentanze del basket regionale: Pagnossin — Cagliari in programma sabato prossimo a Gorizia sarà teletrasmessa con inizio alle 15.15 sulla Rete uno, mentre Honky — Hurlingham, in calendario il giorno 10, sarà anticipata a sabato 9 e teletrasmessa sulla Rete due, con inizio alle 15.

LA FASE PROVINCIALE TRIESTINA DI SLALOM GIGANTE PER IL TROFEO DELLE REGIONI

Alla XXX Ottobre la Coppa Tommasini

In condizioni di neve e di tempo ideali, si è disputata a Tarvisio la fase provinciale triestina di slalom gigante del Trofeo delle Regioni, Coppa Tommasini. L'evento si è svolto presso l'impianto sciistico della S. Croce di Trieste e ha visto la partecipazione di atleti provenienti da tutta la regione.

32) Stock Emilio (vet) Sc Ts: 33) Marino Pietro (sen) Sc Club 70; 34) Chierini Nino (Sc XXX Ott); 35) Perandini Walter (ama) Cral Eapt: 35) Maglietti Fulvio (vet); 37) Patrizio Luigi (ama) Cral Eapt: 38) Tamaro Cristiano (vet) Cral Eapt: 39) Tomasi Riccardo (sen) Sc Ts: 40) Gabrielli Fabio (sen) Sc Club 70; 41) Gabrielli Giorgio (ama) Sc Club 70; 42) Longo Giulio (sen) Sc Ts: 43) Bonetta Mario (sen) Cral Eapt: 44) Longaretti G. Ant. (pio) D. Ferr. Ts: 45) Comuzzi Mario (vet) Sc Club 70; 46) Antonione Giuseppe (ama) Cral Eapt: 48) Frandolli Eraldo (Sc Club 70); 49) Cuzzi Paolo (vet) Sc XXX Ott; 50) Didola Fulvio (vet) Sc XXX Ott; 51) Beltrame Lucio (pio) Sc XXX Ott; 52) Saggi Claudio (pio) Sc Ts: 53) Gerin Renato (vet) Cral Eapt: 54) Lanza Maurizio (sen) Cral Eapt: 55) Vergini Vittorio (vet) Cral Eapt: 56) Rella Duilio (pio) Sc XXX Ott.

Trofeo «Tua Ski»
SAPPADA — Si è svolto a Sappada lo slalom qualificatorio per giovani valevole per il Trofeo «Tua Ski».

Questi i risultati:
Aspiranti femminili: 1) Fontana Marina (S.C. Sappada) 69.77; 2) Hlavaty Paola (Sci Club 70) 72.50; 3) Zoch Cristina

(Sci Club 70) 74.01.

Juniore femminili: 1) Franz Elena (Monte Lussari) 70.57; 2) Di Leonardo (Monte Lussari) 72.85; 3) Neri Alessandra (Sci Club XXX Ottobre) 73.69.

Aspiranti maschili: 1) Pesamossa Daniele (U.S. Raib) 69.22; 2) De Candido Claudio (S.C. Sappada) 69.47; 3) Piseni Francesco (S.C. Pordenone) 70.56.

Juniore maschili: 1) Rosi Lucio (S.C. Neve) 65.44; 2) Nord Druso (Sci Club XXX Ottobre) 66.51; 3) Merlino (Sci Club XXX Ottobre) 67.01.

Classifica per società: 1) Sci Club XXX Ottobre; 2) Sci Club Sappada; 3) Sci Club XXX Ottobre.

Cuccioli a Ravascletto

RAVASCLETTO — Si è svolto sullo Zoncolan una gara di slalom gigante riservata ai cuccioli (maschi e femmine), prova eliminatoria del premio Crik. Al traguardo è sfrecciato ancora una volta primo Davide

Pachier di Sappada. Altra vittoria sappadina tra le femmine con Donata Puntili che ha avuto la meglio su Maura De Marco dello Sci club Pordenone.

Femmine: 1) Donata Puntili (Sappada) 53.9; 2) Maura De Marco (Pordenone) 54.8; 3) Barbara Vuerig (Camporosso) 55.7; 4) Miriam Seuca (Sci Club 70) 55.5; 5) Valentina Banco (Sci Club 70) 55.9.

Maschi: 1) Davide Pachier (Sappada) 48.8; 2) Daniele De Grignis (Ravascletto) 49.9; 3) Nicola Gracco (Ravascletto) 51.4; 4) Luigi Plazzotta (Zoncolan) 51.9; 5) Massimo Mauro (Pordenone) 52.4.

Classifica per società: 1) Sci Club XXX Ottobre; 2) Sci Club Sappada; 3) Sci Club XXX Ottobre.

Fondo a Claut

CLAUT — Organizzata dal gruppo sportivo Vigili del fuoco di Pordenone, si è disputata una gara di fondo regionale per allievi e ragazzi maschile e femminile, su percorsi di 2, 3 e 5 km. Ecco i vincitori categoria per categoria.

Ragazze: Maria Corona (Sci Club Pordenone). Allievi: Laura Trevisan (Sci Club Aviano). Ragazzi: Carlo Fabbro (Sci Club Pordenone). Allievi: Franco Carretta (Sci Club Aviano).

Aicia Adriana (XXX Ottobre) 34.41; 3) Aicia Cristiana (XXX Ottobre) 35.39; 4) Crapaz Sabina (XXX Ottobre) 37.14; 5) Corvaglia Maria (Corzia) 40.31; 6) Bonifacio Maura (XXX Ottobre) 41.35; 7) Puntieri Francesca (Gorizia).

Juniore femm.: 1) Canciani Katia (U.S. Aldo Moro Paluzza) 29.56; 2) Cazenazzo Marina (XXX Ottobre) 35.59; 3) Soppi Nicoletta (Sci Club 70) 36.39.

Maschi: 1) Davide Pachier (Sappada) 48.8; 2) Daniele De Grignis (Ravascletto) 49.9; 3) Nicola Gracco (Ravascletto) 51.4; 4) Luigi Plazzotta (Zoncolan) 51.9; 5) Massimo Mauro (Pordenone) 52.4.

Classifica per società: 1) Sci Club XXX Ottobre; 2) Sci Club Sappada; 3) Sci Club XXX Ottobre.

Fondo a Claut

CLAUT — Organizzata dal gruppo sportivo Vigili del fuoco di Pordenone, si è disputata una gara di fondo regionale per allievi e ragazzi maschile e femminile, su percorsi di 2, 3 e 5 km. Ecco i vincitori categoria per categoria.

Ragazze: Maria Corona (Sci Club Pordenone). Allievi: Laura Trevisan (Sci Club Aviano). Ragazzi: Carlo Fabbro (Sci Club Pordenone). Allievi: Franco Carretta (Sci Club Aviano).

CLAUT — Organizzata dal gruppo sportivo Vigili del fuoco di Pordenone, si è disputata una gara di fondo regionale per allievi e ragazzi maschile e femminile, su percorsi di 2, 3 e 5 km. Ecco i vincitori categoria per categoria.

Fondo a Forni Avoltri

FORNI AVOLTRI — Si è svolta a Forni Avoltri una gara di fondo femminile. Questi i risultati:

Aspiranti femm. 5 km.: 1) Puntili Erica (Timau) 32.46; 2)

rioli sono suffragati da un consistente numero di giovani atleti regionali che possono aspirare a qualcosa di più di un piazzamento in campo nazionale.

I vari Pisu e Busdon dell'Ausonia di Grado, Bruno Dreossi della Timav, Comito e Petroselli della Canolieri Trieste, Turolla della Nettuno e Manuele Ricciardi della Saturnia sono ormai delle realtà e il lavoro dei loro allenatori troverà sicuramente un riscontro positivo nelle gare. Purtroppo nella massima categoria — i senior — non abbiamo alcun atleta di spicco e questo ci preclude un discorso ai massimi livelli, ma siamo certi che tra qualche anno anche i ragazzi e le ragazze di casa nostra potranno inserirsi nel giro azzurro pagaiando ad armi pari con i più titolati lombardi, toscani e laziali.

Le premesse ci sono tutte: lo scorso inverno, dopo un interessante corso, si sono diplomati otto nuovi allenatori; nuove imbarcazioni più competitive sono state ordinate a un cantiere danese e la stessa struttura organizzativa si sta svecchiando. Fin d'ora si può annunciare che nel mese di giugno sulle acque del Liseri a Montalcione sarà disputata una regata

nazionale. L'occasione per un salto di qualità anche nella pubblicizzazione del fenomeno canoistico si presenta puntuale e speriamo che l'esame di maturità per la canoa del Friuli-Venezia Giulia abbia un esito positivo.

Claudio Erne

Coppa Trieste

Serie A: T. C. Albarada — Cgs 4-5. Rapid — S. Giusto 6-1. Bar Alessandro — Gavini 2-3. Acl. Colonna — Moncini Riviera 3-2. Capitullo — Tecnofarmacia — Cgl Muggia 6-0. Caffè 4-4. Acl. S. Luigi — Perugia 1-3. Serie B: Carr. S. Gio. 3P — Zeta Gomme 1-4. Bariera — Zopolato C. 1-9. Burro Giglio — Lux Moda 7-4. Tecnofarmacia — Cgl Muggia 6-0. Portuale — Monopoli Stato 2-2. Venuti Costr. — Grotta 3-0. Sanitari Pitter — Bragazzo 4-1.

Serie C: Bar Anny — Galles C. 4-4. U.S. Giovanile — Rozzol C. 2-3. Dep. S. Giovanni — Mel S. Giacomo 5-1. Inter 1904 — Pizz Michele 2-3. Invicta — Romano 4-7. Ass. Generali — Poster. Montuza — Borgo S. Sergio 5-3.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

Coppa Trieste

Serie A: T. C. Albarada — Cgs 4-5. Rapid — S. Giusto 6-1. Bar Alessandro — Gavini 2-3. Acl. Colonna — Moncini Riviera 3-2. Capitullo — Tecnofarmacia — Cgl Muggia 6-0. Caffè 4-4. Acl. S. Luigi — Perugia 1-3. Serie B: Carr. S. Gio. 3P — Zeta Gomme 1-4. Bariera — Zopolato C. 1-9. Burro Giglio — Lux Moda 7-4. Tecnofarmacia — Cgl Muggia 6-0. Portuale — Monopoli Stato 2-2. Venuti Costr. — Grotta 3-0. Sanitari Pitter — Bragazzo 4-1.

Serie C: Bar Anny — Galles C. 4-4. U.S. Giovanile — Rozzol C. 2-3. Dep. S. Giovanni — Mel S. Giacomo 5-1. Inter 1904 — Pizz Michele 2-3. Invicta — Romano 4-7. Ass. Generali — Poster. Montuza — Borgo S. Sergio 5-3.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

Classifica serie A: Dine Caffè 20. Te Albarada 19. Moncini Riviera 18. Italsider 17. Rapid 16. Cgs 15. Capitullo e Acl. Colonna 13. Acl. S. Luigi e Bar Alessandro e Gavini 12. Acl. Punturi 11. Fiamme Gialle 10. Duke Mase 9. San Giusto 8. Perugia 7.

CONTINUA NELLE FILE DELLA FORTITUDO LA CARRIERA DI UN DILETTANTE FRA I PIÙ APPREZZATI

Indimenticabile per Angelo Jannuzzi quel gol alla Triestina nel novantesimo

«La lancetta del cronometro sta compiendo la sua seconda evoluzione oltre la novantesima, ma il gioco prosegue ancora. Un lungo lancio di Cattorini è seguito in area da Lalle Crode, sullo spunto esce Lalle a pugni chiusi, ma la sua respinta serve Jannuzzi. Saeita al volo di quest'ultimo è, rete! Incredibile fuocata di Jannuzzi, che da posizione quasi impossibile colpisce l'angolo alto della porta di Ianna, eludendo anche l'estremo tentativo del libero Veneri. Sul giocatore si forma un grappolo di compagni. Ammutolisce sugli spalti il tifo alabarado, mentre ricompaiono i vessilli biancocelesti, precedentemente riposti...»

Questo accadeva il 13 aprile 1975 allo stadio Fno Grear, nelle battute conclusive di un memorabile derby nella prima stagione che aveva visti uniti, per opposti motivi, i destini delle due più gloriose società triestine.

«Ricordi ancora, Angelo, quella storica rete che tutt'oggi rievoci con frequenza nelle discussioni degli sportivi triestini?»

«Come non potrei: è un ricordo indimenticabile. Fu proprio il basso Dalle Crode a gridarmi di stare largo, mentre seguiva l'ultimo di Cattorini. A questa memorabile partita, accetto spesso anche il ricordo dell'ultima gara del vittorioso campionato di Promozione contro il Mantova. Ero vicino all'arbitro quando uscimmo dal sottopassaggio ed egli rimase a bocca aperta: almeno diecimila spettatori erano ammassati sugli spalti. E non era che una partita tra dilettanti...»

«Non tutti i ricordi nella vita di un calciatore possono essere sempre lieti...»

«A parte la stizza per qualche risultato mancato o il disappunto per qualche sconfitta, come l'episodio più triste avvenne quando un compagno di squadra subì un grave infortunio ad una tendine: perdemmo oltre ad un validissimo atleta qual era Kodrich, anche un caro amico...»

«Quali le tappe più significative della tua carriera?»

«Ho incominciato a giocare con il S. Anna, per poi passare al Cremcaffè di Primo Rovis. Da Cremcaffè alla Triestina, con due presenze in prima squadra. Il mio esordio avven-



Angelo Jannuzzi

ne al Grear, ospite la Mestrina, e così curiosa, con la maglia di terzino. Disputai la seconda partita a Solbiate, nel ruolo di ala che ricopro tuttora.

Dopo tre stagioni di soddisfazioni in alabarado, senza rimpianti lasciai la Triestina per l'Inter S. Sabba, in terza e seconda categoria, ma con la prospettiva di un impiego. Poi il ritorno al Cremcaffè, società

cui ero particolarmente legato. A quell'epoca venni più volte convocato per la rappresentativa dilettanti ed una volta Nazionale. Conobbi poi Vittorio Russo, che mi volle al Ponzone, dove disputai due favolose stagioni vincendo il campionato di Promozione e, l'anno successivo, ottenendo il quarto posto della serie D. Dopo un anno al Cera il passaggio alla Fortitudo di Muggia.

«Cosa chiedi ancora al mondo del calcio?»

«A 33 anni, essendo nato il 24 maggio del 1947, al calcio chiedo di divertirmi ancora. Vorrei magari poter fare qualche anno di allenatore, oltre al ruolo di giocatore...»

«Prima di tutto un grande amico, Claudio Cattorini, ex compagno di squadra, nonché leale avversario, sempre difficile da superare. Poi Valenti Claudio, attuale allenatore della Fortitudo, davvero encomiabile per l'impegno profuso nell'attività dilettantistica ed una volta Nazionale. Conobbi poi Vittorio Russo, che mi volle al Ponzone, dove disputai due favolose stagioni vincendo il campionato di Promozione e, l'anno successivo, ottenendo il quarto posto della serie D. Dopo un anno al Cera il passaggio alla Fortitudo di Muggia.

«Cosa chiedi ancora al mondo del calcio?»

«A 33 anni, essendo nato il 24 maggio del 1947, al calcio chiedo di divertirmi ancora. Vorrei magari poter fare qualche anno di allenatore, oltre al ruolo di giocatore...»

«Prima di tutto un grande amico, Claudio Cattorini, ex compagno di squadra, nonché leale avversario, sempre difficile da superare. Poi Valenti Claudio, attuale allenatore della Fortitudo, davvero encomiabile per l'impegno profuso nell'attività dilettantistica ed una volta Nazionale. Conobbi poi Vittorio Russo, che mi volle al Ponzone, dove disputai due favolose stagioni vincendo il campionato di Promozione e, l'anno successivo, ottenendo il quarto posto della serie D. Dopo un anno al Cera il passaggio alla Fortitudo di Muggia.

«Cosa chiedi ancora al mondo del calcio?»

«A 33 anni, essendo nato il 24 maggio del 1947, al calcio chiedo di divertirmi ancora. Vorrei magari poter fare qualche anno di allenatore, oltre al ruolo di giocatore...»

«Prima di tutto un grande amico, Claudio Cattorini, ex compagno di squadra, nonché leale avversario, sempre difficile da superare. Poi Valenti Claudio, attuale allenatore della Fortitudo, davvero encomiabile per l'impegno profuso nell'attività dilettantistica ed una volta Nazionale. Conobbi poi Vittorio Russo, che mi volle al Ponzone, dove disputai due favolose stagioni vincendo il campionato di Promozione e, l'anno successivo, ottenendo il quarto posto della serie D. Dopo un anno al Cera il passaggio alla Fortitudo di Muggia.

«Cosa chiedi ancora al mondo del calcio?»

«A 33 anni, essendo nato il 24 maggio del 1947, al calcio chiedo di divertirmi ancora. Vorrei magari poter fare qualche anno di allenatore, oltre al ruolo di giocatore...»

«Prima di tutto un grande amico, Claudio Cattorini, ex compagno di squadra, nonché leale avversario, sempre difficile da superare. Poi Valenti Claudio, attuale allenatore della Fortitudo, davvero encomiabile per l'impegno profuso nell'attività dilettantistica ed una volta Nazionale. Conobbi poi Vittorio Russo, che mi volle al Ponzone, dove disputai due favolose stagioni vincendo il campionato di Promozione e, l'anno successivo, ottenendo il quarto posto della serie D. Dopo un anno al Cera il passaggio alla Fortitudo di Muggia.

ri, attuale allenatore della Fortitudo, davvero encomiabile per l'impegno profuso nell'attività dilettantistica ed una volta Nazionale. Conobbi poi Vittorio Russo, che mi volle al Ponzone, dove disputai due favolose stagioni vincendo il campionato di Promozione e, l'anno successivo, ottenendo il quarto posto della serie D. Dopo un anno al Cera il passaggio alla Fortitudo di Muggia.

«Cosa chiedi ancora al mondo del calcio?»

«A 33 anni, essendo nato il 24 maggio del 1947, al calcio chiedo di divertirmi ancora. Vorrei magari poter fare qualche anno di allenatore, oltre al ruolo di giocatore...»

«Prima di tutto un grande amico, Claudio Cattorini, ex compagno di squadra, nonché leale avversario, sempre difficile da superare. Poi Valenti Claudio, attuale allenatore della Fortitudo, davvero encomiabile per l'impegno profuso nell'attività dilettantistica ed una volta Nazionale. Conobbi poi Vittorio Russo, che mi volle al Ponzone, dove disputai due favolose stagioni vincendo il campionato di Promozione e, l'anno successivo, ottenendo il quarto posto della serie D. Dopo un anno al Cera il passaggio alla Fortitudo di Muggia.

«Cosa chiedi ancora al mondo del calcio?»

«A 33 anni, essendo nato il 24 maggio del 1947, al calcio chiedo di divertirmi ancora. Vorrei magari poter fare qualche anno di allenatore, oltre al ruolo di giocatore...»

«Prima di tutto un grande amico, Claudio Cattorini, ex compagno di squadra, nonché leale avversario, sempre difficile da superare. Poi Valenti Claudio, attuale allenatore della Fortitudo, davvero encomiabile per l'impegno profuso nell'attività dilettantistica ed una volta Nazionale. Conobbi poi Vittorio Russo, che mi volle al Ponzone, dove disputai due favolose stagioni vincendo il campionato di Promozione e, l'anno successivo, ottenendo il quarto posto della serie D. Dopo un anno al Cera il passaggio alla Fortitudo di Muggia.

«Cosa chiedi ancora al mondo del calcio?»

«A 33 anni, essendo nato il 24 maggio del 1947, al calcio chiedo di divertirmi ancora. Vorrei magari poter fare qualche anno di allenatore, oltre al ruolo di giocatore...»

«Prima di tutto un grande amico, Claudio Cattorini, ex compagno di squadra, nonché leale avversario, sempre difficile da superare. Poi Valenti Claudio, attuale allenatore della Fortitudo, davvero encomiabile per l'impegno profuso nell'attività dilettantistica ed una volta Nazionale. Conobbi poi Vittorio Russo, che mi volle al Ponzone, dove disputai due favolose stagioni vincendo il campionato di Promozione e, l'anno successivo, ottenendo il quarto posto della serie D. Dopo un anno al Cera il passaggio alla Fortitudo di Muggia.

«Cosa chiedi ancora al mondo del calcio?»

«A 33 anni, essendo nato il

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONSULTAZIONE NEL «GRANAIO» DEL MIDWEST IN VISTA DELLE PRESIDENZIALI

Carter e lo sfidante Kennedy al primo confronto nello Iowa

L'incognita del risentimento degli agricoltori dopo l'embargo sui cereali

NEW YORK — Sullo sfondo della crisi internazionale, si sono svolte ieri nello stato dello Iowa, nel Midwest, uno dei più importanti «granaia» del mondo le prime consultazioni dell'annata fra gli iscritti ai due maggiori partiti politici americani, il democratico e il repubblicano, in vista delle convenzioni nazionali che in estate designeranno i due candidati ufficiali alle elezioni presidenziali in novembre.

Le previsioni sono in favore di un'affermazione del Presidente Carter fra le file democratiche, dell'ex attore e governatore della California Ronald Reagan fra quelle repubblicane.

Il primo, costretto a rimanere nella capitale per seguire la crisi iraniana e afgana, ha cercato di mobilitare gli elettori rendendosi dell'«arma» del telefono, il secondo ha percorso personalmente lo stato in lungo e in largo.

Dato che la lotta per emergere fra le schiere dell'opposizione è intensa, Reagan è stato attivamente contestato sul terreno dagli altri candidati repubblicani di rilievo (come George Bush, Howard Baker, Robert Dole, John Connally e Philip Crane).

Da un manipolo di rappresentanti personali si è servito, invece, il sen. Edward Kennedy, in campo democratico, dove la battaglia è aspra, ma ridotta a un confronto fra due personalità.

Fra esse, lo scontro è sui temi, attraverso il grande veicolo della televisione nazionale. La posizione di favore che in tale contesto Carter finisce per occupare viene riconosciuta da tutti, dato che alle critiche verbali del compagno di partito egli è sempre in grado di rispondere (e facilmente, come s'è visto con l'annuncio del proprio favore per le Olimpiadi di Mosca) con iniziative concrete.

Indubbio però sulla psicologia del dubbio Kennedy. Ma Kennedy non poteva non venire quando aprì il confronto per primo.

Il fratello del presidente della «Nuova frontiera» si è presentato nello Iowa con il prestigio derivante dai risultati di un sondaggio non ufficiale fra i maggiori democratici della California, che lo vedono favorito dal 42,3 per cento dei votanti che lo segue con il 39,6 per cento.

Ma riuscirà a ripetere queste affermazioni fra le pianure dello Iowa, magari sfruttando il risentimento dei coltivatori di grano e «punti» dall'embargo sulle esportazioni dei loro prodotti ordinato da Carter contro l'Unione Sovietica?

E' stato tale timore, si chiedono alcuni commentatori, che sabato ha spinto il Presidente a ordinare in tutta fretta l'acquisto, da parte del governo federale, di oltre due milioni e mezzo di tonnellate di grano e di frumento destinate all'Urss e bloccate da un boicottaggio degli scaricatori.

Se la tematica delle consultazioni dello Iowa ha toni magniloquenti, il loro svolgimento tecnico ha un carattere più profano di domestica «agorà», che si spingano dalle forme antiche di una democrazia agricola e pionieristica tuttora praticata. Non è un'elezione quella che si svolge in quello stato, ma una «prova di forza», che prelude a future convenzioni statali vere e proprie.

La gente si riunisce, divisa secondo l'appartenenza ai due diversi partiti, in case private o in luoghi pubblici e lì viene contata per le proprie idee. Chi è per Carter vada in quell'angolo, chi è per Kennedy in quello.

st'altro. Chi vuole Reagan alzi la mano, e così via. Non che ci si riunisca solo per contarsi, dato che la gente dello Iowa ama discutere e cercare di convincere il prossimo. E così si improvvisano piccoli comizi, quasi sempre fra vicini di casa, specialmente nelle zone rurali che sono prevalenti.

Le consultazioni dello Iowa hanno ormai preso il sopravvento, per l'importanza, su quelle del New Hampshire, che una volta davano il «la» alla campagna presidenziale.

Il motivo va ricercato nel fatto che quattro anni or sono Carter, aprendo la propria campagna proprio nello Iowa, ebbe la fortuna di vedersi subito

proiettato sulla scena nazionale con una credibilità ed una forza prima d'allora insospettabili.

Waldheim e la Gandhi per un nuovo ordine

NUOVA DELHI — Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, ha auspicato nella capitale indiana la messa a punto di un nuovo ordine internazionale, per eliminare le ineguaglianze tra i paesi ricchi e quelli poveri.

In un intervento all'apertura dei lavori della terza conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (Unido),

Waldheim ha detto agli oltre cento delegati che c'è un «bisogno urgente di un ordine che elimini le disuguaglianze tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo ed implichi l'eguale partecipazione di tutte le nazioni».

Nel suo intervento, il primo ministro indiano, Indira Gandhi, ha rilevato che «l'ingiustizia e la debolezza dell'attuale situazione economica sono sentite oggettivamente più profondamente che mai prima». Ha quindi chiesto ai paesi industrializzati di dimostrare «una volontà politica più decisa» per raggiungere gli obiettivi fissati nel corso della precedente conferenza dell'«Unido».

LA MINACCIA RUSSA DA KABUL FAVORIREBBE UNA SOLUZIONE

Ormai secondario in Iran il problema degli ostaggi?

TEHERAN — Il ministro degli Esteri iraniano Gholzadeh è tornato ieri sulla presenza sovietica in Afghanistan che rappresenta una minaccia per l'Iran e ha lasciato intendere che il suo paese offrirà aiuto ai guerriglieri islamici che combattono contro i sovietici.

«Noi condanniamo il pericolo di invasione sovietica in Iran e al fine di salvaguardare gli interessi del nostro paese, prenderemo un'azione decisa nei riguardi della minaccia sovietica perché i nostri confini sono in pericolo».

L'ambasciata sovietica a Teheran aveva dichiarato domenica una dichiarazione nella quale si negava che le truppe russe in Afghanistan rappresentino una minaccia per l'Iran e si sosteneva che l'Urss è mossa da «sentimenti di amicizia» nei riguardi dell'Iran.

Intervenendo al programma televisivo «Meet the press» il Presidente Carter ha detto da

parte sua che la presenza di migliaia di soldati sovietici in Afghanistan ha indotto molti funzionari iraniani responsabili a cercare una soluzione negoziata per risolvere la crisi. Secondo Carter, questi funzionari ora si rendono conto che «questa grave minaccia per la sicurezza dell'Iran sta diventando di pri-

ma importanza» e ha preannunciato che proporrà «misure aggiuntive» per ottenere la liberazione degli ostaggi.

Oltre al ministro degli Esteri, anche il ministro delle finanze iraniano Abul Hasan Bani Sadr, candidato alle elezioni presidenziali, ha parlato della minaccia sovietica all'Iran, ma Carter non ha citato nessuno. Il Presidente americano ha definito l'intervento sovietico «una freccia» puntata contro l'Iran ed altri paesi del Golfo Persico produttori di petrolio, ma ha aggiunto che ciò non influenzerà la sua decisione di applicare le sanzioni economiche nei riguardi dell'Iran.

Bani Sadr, in una conferenza stampa ha dichiarato che l'obiettivo prioritario del governo iraniano è di «ottenere garanzie affinché Mosca non intervenga nelle questioni afgane». Egli ha detto che «non esistono assicurazioni circa il non intervento dell'Unione Sovietica in Iran». «Noi dobbiamo ottenere garanzie affinché Mosca non intervenga più militarmente in altri paesi dopo la crisi in Afghanistan», ha proseguito aggiungendo che di fronte al pericolo sovietico deve esserci «un'alleanza dei popoli minacciati dalle superpotenze».

Negli Usa si ha la crescente impressione che, se le implicazioni dell'intervento sovietico in Afghanistan abbiano fatto passare in secondo ordine la questione degli ostaggi, alcuni funzionari americani, in privato, hanno messo in dubbio l'opportunità di applicare le sanzioni all'Iran nel momento in cui i sovietici si sono portati a poche centinaia di chilometri dal Golfo Persico, dove transitano le petroliere per l'Occidente.

Ma, secondo Carter gli Stati Uniti non possono accettare l'abominevole atto di terrorismo compiuto dai dirigenti iraniani. Egli ha riconosciuto che l'azione sovietica in Afghanistan, ovviamente ha introdotto «un nuovo elemento» nella situazione generale. A suo avviso, per l'Iran la condotta più saggia sarebbe «la liberazione degli ostaggi, cercare di indirizzare le loro doglianze e cominciare a rafforzarsi contro la possibile minaccia dei sovietici ora diretta contro di loro in Afghanistan».

In Iran, intanto, sono state riprese le esecuzioni dopo un breve periodo di pausa. Un generale e un colonnello a capo di due civili, sostenitori del regime dello Scia, sono stati giustiziati domenica da un plotone d'esecuzione al carcere Evin di Teheran. Erano stati condannati da un tribunale rivoluzionario per «aver ucciso persone innocenti prima della rivoluzione».

Da rilevare ancora che la registrazione delle partite, giocate sabato, del campionato di football americano denominato «Super bowl» è stata consegnata agli studenti-carcerieri per gli ostaggi, al loro 79.º giorno di prigionia.

■ KOHOUT — Le autorità cecoslovacche hanno respinto la richiesta di Pavel Kohout perché gli venisse comunicato che anche nei confronti della moglie Jelená è in corso un procedimento di espatrio.

■ CHIESE — Circa trecento chiese cattoliche nel Salvador sono state occupate da gruppi di sinistra nel quadro di rivendicazioni salariali in favore di operai e contadini.

■ FERRUCCIO BORIO — Direttore responsabile Editore della Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Felice 8

Il Piccolo è iscritto alla F.I.E.D. - Federazione Italiana Editori Giornali

La ristampa è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

Si è spenta

Luigia Paluello ved. Tiozzo

Lo annunciano il fratello, la sorella e le nipoti.

I funerali seguiranno domani 23 cor. alle 10.15 dall'Osp. Maggiore.

Trieste, 22 gennaio 1980

Si è spenta

Luigia Paluello ved. Tiozzo

Lo annunciano il fratello, la sorella e le nipoti.

I funerali seguiranno domani 23 cor. alle 10.15 dall'Osp. Maggiore.

Trieste, 22 gennaio 1980

Retata in Egitto di ultra islamici

GERUSALEMME — La televisione israeliana ha affermato che cinquemila integralisti musulmani, trovati in possesso di ingenti quantitativi di armi ed esplosivi, sono stati arrestati in Egitto.

L'emittente ha anche dichiarato che importanti mutamenti sono avvenuti in seno all'esercito egiziano, in particolare la destituzione di capi di unità di paracadutisti e di reparti scelti.

Gli avvenimenti degli ultimi giorni in Egitto, in particolare la dimostrazione di sostegno all'Afghanistan di venerdì scorso alla moschea di Al-Azhar, durante il quale i manifestanti hanno condannato il riavvicinamento dell'Egitto a Israele, fanno ritenere che una parte della popolazione egiziana si opponga apertamente al trattato di pace israelo-egiziano.

Secondo la televisione, questi avvenimenti sono seguiti con attenzione al Cairo e preoccupano l'opinione pubblica israeliana a qualche giorno dall'apertura delle frontiere tra i due paesi.

■ «F-5» — Un accordo è stato raggiunto tra Egitto e Stati Uniti per il montaggio di caccia a reazione «F-5» in quest'ultimo paese. L'intesa è stata raggiunta durante i colloqui tra il vicepresidente egiziano Hosni Mubarak e il segretario alla difesa americano Harold Brown.

Oltre al ministro degli Esteri, anche il ministro delle finanze iraniano Abul Hasan Bani Sadr, candidato alle elezioni presidenziali, ha parlato della minaccia sovietica all'Iran, ma Carter non ha citato nessuno. Il Presidente americano ha definito l'intervento sovietico «una freccia» puntata contro l'Iran ed altri paesi del Golfo Persico produttori di petrolio, ma ha aggiunto che ciò non influenzerà la sua decisione di applicare le sanzioni economiche nei riguardi dell'Iran.

Bani Sadr, in una conferenza stampa ha dichiarato che l'obiettivo prioritario del governo iraniano è di «ottenere garanzie affinché Mosca non intervenga nelle questioni afgane». Egli ha detto che «non esistono assicurazioni circa il non intervento dell'Unione Sovietica in Iran». «Noi dobbiamo ottenere garanzie affinché Mosca non intervenga più militarmente in altri paesi dopo la crisi in Afghanistan», ha proseguito aggiungendo che di fronte al pericolo sovietico deve esserci «un'alleanza dei popoli minacciati dalle superpotenze».

Negli Usa si ha la crescente impressione che, se le implicazioni dell'intervento sovietico in Afghanistan abbiano fatto passare in secondo ordine la questione degli ostaggi, alcuni funzionari americani, in privato, hanno messo in dubbio l'opportunità di applicare le sanzioni all'Iran nel momento in cui i sovietici si sono portati a poche centinaia di chilometri dal Golfo Persico, dove transitano le petroliere per l'Occidente.

Ma, secondo Carter gli Stati Uniti non possono accettare l'abominevole atto di terrorismo compiuto dai dirigenti iraniani. Egli ha riconosciuto che l'azione sovietica in Afghanistan, ovviamente ha introdotto «un nuovo elemento» nella situazione generale. A suo avviso, per l'Iran la condotta più saggia sarebbe «la liberazione degli ostaggi, cercare di indirizzare le loro doglianze e cominciare a rafforzarsi contro la possibile minaccia dei sovietici ora diretta contro di loro in Afghanistan».

In Iran, intanto, sono state riprese le esecuzioni dopo un breve periodo di pausa. Un generale e un colonnello a capo di due civili, sostenitori del regime dello Scia, sono stati giustiziati domenica da un plotone d'esecuzione al carcere Evin di Teheran. Erano stati condannati da un tribunale rivoluzionario per «aver ucciso persone innocenti prima della rivoluzione».

Da rilevare ancora che la registrazione delle partite, giocate sabato, del campionato di football americano denominato «Super bowl» è stata consegnata agli studenti-carcerieri per gli ostaggi, al loro 79.º giorno di prigionia.

■ KOHOUT — Le autorità cecoslovacche hanno respinto la richiesta di Pavel Kohout perché gli venisse comunicato che anche nei confronti della moglie Jelená è in corso un procedimento di espatrio.

■ CHIESE — Circa trecento chiese cattoliche nel Salvador sono state occupate da gruppi di sinistra nel quadro di rivendicazioni salariali in favore di operai e contadini.

■ FERRUCCIO BORIO — Direttore responsabile Editore della Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Felice 8

Il Piccolo è iscritto alla F.I.E.D. - Federazione Italiana Editori Giornali

La ristampa è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

Si è spenta

Luigia Paluello ved. Tiozzo

Lo annunciano il fratello, la sorella e le nipoti.

I funerali seguiranno domani 23 cor. alle 10.15 dall'Osp. Maggiore.

Trieste, 22 gennaio 1980

Si è spenta

Luigia Paluello ved. Tiozzo

Lo annunciano il fratello, la sorella e le nipoti.

I funerali seguiranno domani 23 cor. alle 10.15 dall'Osp. Maggiore.

Trieste, 22 gennaio 1980

Il giorno 20 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Lamberto Tomaselli

Ne danno il triste annuncio la moglie MIMI, il figlio GIORGIO con la moglie LAURA ed i nipotini ALBERTO ed ENRICO.

Un sentito ringraziamento vada al prof. CAMERINI e a tutti i suoi collaboratori.

I funerali avranno luogo oggi 22 corrente dalla Cappella dell'Ospedale alle ore 10.30.

Per espresso desiderio dell'estinto la famiglia non prende il lutto.

Trieste, 22 gennaio 1980

Si associa al lutto ANTONIO VASCOVITO e famiglia.

Trieste, 22 gennaio 1980

Zio Lucio

Ti ricorderemo sempre: FABIO, AMBRA e famiglia.

Trieste, 22 gennaio 1980

Ricordano l'indimenticabile amico ed addoloratissimo CESARE e famiglia QUAIAT.

Trieste, 22 gennaio 1980

La S.E.T. - Società Editrice de «Il Piccolo» annuncia con dolore l'improvvisa scomparsa di

Lamberto Tomaselli

apprezzato dipendente e collaboratore del nostro giornale.

Trieste, 22 gennaio 1980

Il Direttore e i redattori de «Il Piccolo» partecipano con profondo dolore la scomparsa di

Lamberto Tomaselli

Il Direttore Amministrativo, i tipografi, il personale tecnico e amministrativo de «Il Piccolo» prendono parte al lutto per la scomparsa di

Lamberto Tomaselli

che per lunghi anni fu apprezzato Amministratore Unico dell'Agenzia.

Trieste, 22 gennaio 1980

«La Cittadella» partecipa con profondo rimpianto al lutto della famiglia per la scomparsa di

Lamberto Tomaselli

Trieste, 22 gennaio 1980

L'ADIGI (Agenzia Distributrice Giornali) annuncia con profondo dolore la scomparsa di

Lamberto Tomaselli

che per lunghi anni fu apprezzato Amministratore Unico dell'Agenzia.

Trieste, 22 gennaio 1980

«La Cittadella» partecipa con profondo rimpianto al lutto della famiglia per la scomparsa di

Lamberto Tomaselli

che per lunghi anni fu apprezzato Amministratore Unico dell'Agenzia.

Trieste, 22 gennaio 1980

«La Cittadella» partecipa con profondo rimpianto al lutto della famiglia per la scomparsa di

Lamberto Tomaselli

che per lunghi anni fu apprezzato Amministratore Unico dell'Agenzia.

Trieste, 22 gennaio 1980

«La Cittadella» partecipa con profondo rimpianto al lutto della famiglia per la scomparsa di

Lamberto Tomaselli

che per lunghi anni fu apprezzato Amministratore Unico dell'Agenzia.

Trieste, 22 gennaio 1980

«La Cittadella» partecipa con profondo rimpianto al lutto della famiglia per la scomparsa di

Lamberto Tomaselli

che per lunghi anni fu apprezzato Amministratore Unico dell'Agenzia.

Trieste, 22 gennaio 1980

«La Cittadella» partecipa con profondo rimpianto al lutto della famiglia per la scomparsa di

Lamberto Tomaselli

che per lunghi anni fu apprezzato Amministratore Unico dell'Agenzia.

Trieste, 22 gennaio 1980

Il giorno 20 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Scarella

Angosciato ne danno annuncio a quanti lo conobbero e stimarono la moglie FLAVIA, le figlie FULVIA (MIRA) e MARIATERESA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

SA con i generi ROMANO CO-

Il giorno 19 gennaio, dopo lunga malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Parenzan

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ADRIANA, la mamma MARIA, la sorella UCCI (assente) unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 22 cor. alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 gennaio 1980

Partecipano al lutto: SALVATORE e ARGIA con le loro famiglie.

Trieste, 22 gennaio 1980

E' mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi, la nostra cara

Bianca Tomini

in Stocchi di anni 72

mamma e moglie esemplare

Affranta dal dolore ne danno il triste annuncio i figli ENRICO, MARIA e GABRIELLA, il marito GIOVANNI unitamente ai nipotini CRISTINA, ALESSANDRO, PAOLO, ROBERTO e il genero ARMANDO.

I funerali seguiranno domani 23 gennaio alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio della cara Estinta i familiari non prendono il lutto. Si dispensa dalle visite di condoglianza. Una prece.

Trieste, 22 gennaio 1980

Il 21 gennaio si è spenta

Maria Rizzotti ved. Pecchiar di Eleri

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO e REDENTO con famiglie e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 cor. alle ore 15.30 dalla Cappella di Crevatini.

Trieste, 22 gennaio 1980

